Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 29 Aprile 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 101 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 100 —	75 —	20 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	90 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, [illegible]

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - [illegible] e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA SOLENNE SEDUTA INAUGURALE DELLA XXIX LEGISLATURA

Il sicuro ascendere della Nazione nel discorso della Corona

"Il Popolo italiano - unito e compatto attorno allo scudo della mia Casa e al romano Littorio - merita ed avrà un sempre più grande destino,,

ROMA, 28 notte.

Ecco il discorso pronunciato stamane dal Re dinanzi ai due rami del Parlamento per l'apertura della XXIX Legislatura:

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Il 20 aprile 1929 Anno VII, inaugurando la 28.a Legislatura, affermavo che «nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale». Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo che data dalla legge 3 aprile 1926, concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927.

In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale, scoppiata nell'autunno del 1929, per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia.

Sotto il pungolo acuto della crisi molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il Popolo Italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della Nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiori o minori proporzioni a tutti i paesi del mondo, e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale.

L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. E' con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue Colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio, autorità ordine giustizia, è norma fondamentale dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turbato, non già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regime dispone, ma perchè l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Così la concordia e l'intesa tra autorità civili e religiose si è rafforzata, come recenti grandi celebrazioni hanno dimostrato. La Conciliazione rimane un elemento essenziale nella storia italiana.

L'amministrazione della Giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni. Il codice penale e il codice di procedura penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri codici in corso di elaborazione, di modo che, prima del 1940, tutta la codificazione sarà completa. E' con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma all'educazione del Popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni, e sopra tutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del Popolo Italiano.

I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'Italiano. Tale educazione deve essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari.

Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, Noi sinceramente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate. Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiale, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra Vittoria. I quadri debbono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quell'educazione fisica e da quell'agonismo sportivo destinato a migliorare la razza.

I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati nella qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione di comando e di azione è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle Forze Armate non è perfetto. Il mio Governo approntarà i mezzi necessari, tenuto conto della necessità della pubblica finanza.

Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assestamento ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravvedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato, furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi, e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del Bilancio che deve sanare il deficit ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese.

All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che basarsi sulla fedeltà al tallone oro. L'imponente operazione di conversione del Consolidato — così felicemente attuatasi nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato.

L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per l'economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica con la costituzione e il funzionamento delle Corporazioni.

Il problema dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quello dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

Signori Senatori,
Signori Deputati,

Nonostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che Io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana.

Questo cammino non sarà mai interrotto poichè il Popolo Italiano — unito e compatto attorno allo scudo della mia Casa e al romano Littorio, come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino.

La tribuna reale nell'aula di Montecitorio. Il Duce legge la formula del giuramento.

Giornata regale

Roma, 28 notte.

Dinanzi ai componenti i due rami del Parlamento, alle Gerarchie dello Stato, ai rappresentanti di tutte le Nazioni accreditate presso il Quirinale, Vittorio Emanuele III, contornato dalla Famiglia reale e dalla Corte al completo, ha inaugurato questa mattina la XXIX Legislatura.

Nel discorso che egli ha pronunziato per riassumere l'opera compiuta dal Governo fascista negli ultimi cinque anni e per indicare le grandi direttive a cui la politica del Regime si uniformerà nel prossimo lustro ed oltre, vibrava quella stessa fede che per secoli tenne avvinti i Savoia alle sorti del popolo, sulla via della guerra e della pace, delle riforme e delle rivoluzioni, della civiltà e del lavoro. Vibrava quell'alta, direttrice, maschia consapevolezza delle necessità della vita nazionale, dei disegni e delle aspirazioni delle masse che ha fatto e fa della Monarchia Sabauda la istituzione fondamentale, la più alta forza unificatrice, l'energia suprema coordinatrice dell'attività di tutto il popolo.

Adesione popolare

La cerimonia si svolse secondo un rito fastoso e solenne a cui, però, la sostituzione delle tradizionali marsine con la divisa di panno orbace — l'uniforme fascista che dominava quasi assoluta nell'Aula — ha aggiunto un carattere di severità, un sigillo di austerità intonato ai tempi. Ma più che ogni elemento esteriore e coloristico di questa grande giornata, converrà dare rilievo alla impressionante, travolgente partecipazione del popolo all'avvenimento che si compiva. Le acclamazioni, o meglio, le ovazioni che hanno accolto nell'aula di Montecitorio le auguste parole del Sovrano, ovazioni in cui si esprimeva il forte sentimento che accomunava ai parlamentari delle due Camere il folto e scelto pubblico delle tribune; gli applausi e le grida di *Viva il Re* che hanno inseguito con il fragore crescente di una valanga il procedere del corteo reale prima e dopo la cerimonia, per le vie e per le piazze della Capitale; gli applausi che si sono levati dagli immensi assembramenti di folla che nei vari quartieri della città sostavano dinanzi agli apparecchi radio, per virtù dei quali il discorso della Corona ha cessato di essere un atto destinato nella sua immediata espressione a poche migliaia di persone, ed è divenuto il documento vivo, portato alla diretta percezione delle masse; tutto questo insieme ha rivelato quanto vera e quanto profonda sia oggi, nella realtà dell'Italia fascista, quella affermazione sovrana per cui «l'ordine interno è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato, attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole».

Mentre il Sovrano pronunziava queste parole, una sorta di commento probativo era così in atto ovunque ed il popolo, adunato spontaneamente ad ascoltare con reverente spirito l'eloquio regale, mostrava alla luce solare, ancora una volta, la sua unità morale ed il suo animo fascista.

Se la cerimonia era annunziata per le ore 10,30, è facile comprendere come l'avvenimento abbia improntato di sè, fin dall'alba, l'aspetto di Roma. La sveglia ha suonato quando i reggimenti del Presidio, usciti dalle caserme per recarsi lungo il passaggio del corteo, hanno fatto risuonare sul selciato delle strade il loro passo cadenzato ed hanno sgranato per l'aria le note delle loro fanfare marziali. Tutto si è animato di colpo: in un attimo Roma si è ammantata di bandiere, un rigoglio di tricolori ha rampollato ovunque; i vessilli si sono abbarbicati agli alti pennoni, hanno incorniciato le architetture dei grandi palazzi barocchi, sono traboccati dai balconi, dalle terrazze, dalle finestre; hanno messo palpiti sui tram e sugli autobus.

L'inizio dello schieramento

Intanto fiumane di gente si mettevano in marcia: il popolo di Roma andava a salutare il Re...

La mattina era splendida, ed il più bel sole che la primavera abbia finora chiamato sui sette colli, versava ondate di luce e di letizia sulla città festante. Poco dopo le ore 8, si è iniziato lo schieramento delle truppe: al corso Umberto ed a piazza Montecitorio si sono allineati il 1.o ed il 2.o Reggimento dei Granatieri; a piazza Colonna il Collegio militare; al corso Umberto la Legione Allievi Carabinieri; a piazza Venezia l'81.o Fanteria, il Genova Cavalleria ed il 13.o Reggimento Artiglieria; in via Cesare Battisti, il 2.o Bersaglieri; in piazza Magnanapoli, l'8.o Artiglieria pesante campale, il reggimento Carri armati, la Guardia di Finanza e la Coorte Universitaria; in via XXIV Maggio, l'8.o Centro automobilistico ed il Gruppo Chimico; ed in via XX Settembre, il 13.o Artiglieria a cavallo.

Le truppe sono in grande uniforme, con musica e bandiera; il sole fa sfavillare l'oro delle divise e l'acciaio delle armi. Alle 8,30 il dispiegamento delle truppe è completo. Quasi contemporaneamente la folla si va ammassando dietro i cordoni: una folla immensa, strabocchevole, convenuta da tutti i punti della Capitale. A Piazza Montecitorio si raccolgono di fronte al Parlamento tutti gli ufficiali liberi dal servizio, in alta uniforme. All'ingresso, fastoso, parato con un grande baldacchino di velluto cremisi, sormontato dalla corona reale, prestano servizio i valletti della Camera; una compagnia del 1.o Regg. Granatieri di Sardegna, con la gloriosa bandiera e la musica presidiaria, è schierata di fronte.

Alle 9.30 cominciano a giungere a Montecitorio i rappresentanti del Corpo diplomatico; vediamo così arrivare l'Ambasciatore d'Inghilterra; poi quello di Francia; il Ministro di Ungheria nella sua caratteristica ed elegante uniforme magiara, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il Ministro di Persia. I deputati, tutti in orbace, arrivano a gruppi ed isolati; quindi, quindici minuti prima delle 10, entra nella piazza il corteo del Senato, mentre le truppe scattano sull'attenti e presentano le armi. Dalla berlina discendono il Presidente Federzoni; i vice-presidenti De Capitani e Guglielmi; i senatori Brusati, Scalori, Nonis, Pitacco, Grazioli, Nunziante, Venino, Celesia di Vegliasco, Suardo e De Michelis; ed ancora, i vice-Presidenti Lanza di Scalea e Ferrari, ed i senatori Biscaretti di Ruffia, Rota, Libertini, Di Bagno, Sitta, Facchinetti, Pulsaini, Mazzucco, Miari De Cumani, Visconti di Modrone e Romei Longhena. Le deputazioni del Senato sostano sulla soglia di Montecitorio, dove frattanto si sono raccolti il Segretario del Partito on.le Starace, i Ministri Ciano, Di Crollalanza, Jung, Ercole, Acerbo, De Francisci, i Sottosegretari Buffarini, Suvich, Lessona, Albertini, Puppini, Ricci, Solmi, Leoni, Marescalchi, Serpieri, Lo Jacono, Romano, Postiglione, Biagi, Asquini, ed i tre Sottosegretari delle Forze Armate che indossano l'alta uniforme, gen. Baistrocchi, gen. Valle, ammiraglio Cavagnari. Sono inoltre presenti il vice-Presidente della Camera on. Buttafuochi con la Commissione composta dei deputati Fassini, Ferretti Lando, Fossa, Maracchi, Martignoni, Motolese, Pierantoni, Verga, Alfieri, Bianchini, Coselschi, Fioretti Ermanno, Panunzio, Paoloni, Paolucci, Peverelli, Riccardi.

Arriva il Duce

Ad un tratto gli applausi della folla annunziano l'arrivo del Duce. Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che indossa l'uniforme fascista con il Collare della SS. Annunziata, la fascia verde dell'Ordine Mauriziano e le decorazioni di guerra e fasciste, e che ha al suo fianco il Sottosegretario alla Presidenza on. Rossoni, giunge in automobile tra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo della folla ammassata dietro ai cordoni. L'automobile sosta dinanzi all'ingresso di Montecitorio, e si fanno incontro al Duce levando il braccio nel saluto romano, il vice-Presidente della Camera, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito.

Il Capo del Governo passa attraverso l'atrio e sosta nel «corridoio verde»; con Lui si dispongono tutti gli altri membri del Governo, in attesa del passaggio dei Sovrani per render loro omaggio.

Al Quirinale, intanto, la folla è in attesa dell'uscita del corteo reale. La scenografica piazza è inondata di sole che accende barbagli nei getti d'acqua della fontana dei Dioscuri: il selciato, cosparso di rena gialla, ha dei riflessi dorati; nel cielo di un terso azzurro, volteggiano, isolati ed a squadriglie, gli apparecchi della nostra Aeronautica.

Alle ore 10 precise gli squilli della fanfara reale giungono dall'atrio della Reggia: l'aria limpida si riempie dell'eco prolungata delle salve di artiglieria; squilli di tromba si fondono alla voce lontana del cannone e le truppe si irrigidiscono sull'attenti, presentando le armi. Un attimo: ed ecco che tra un fragore di ruote e lo scalpitio dei cavalli, una splendida fila di berline si distacca dall'andito della Reggia e s'avanza lungo lo spazio delimitato dai reparti di truppa.

Il corteo della Regina

Il corteo di S. M. la Regina, che è preceduto da due corazzieri a cavallo e da una vettura di servizio in cui trovasi il barone Cellario Serventi gentiluomo di Corte, si compone di cinque magnifiche berline con incorniciature e fregi argentei, trainate da cavalli guarniti di finimenti e gualdrappe pure d'argento. La carrozza ove siede la Sovrana avendo alla sua sinistra S. A. R. la Principessa Maria e di fronte il conte Solaro del Borgo suo cavaliere d'onore, è preceduta da un battistrada a cavallo in livrea d'argento e parrucca bianca, ed è circondata dai corazzieri. Due pariglie di cavalli sono allaccate alla berlina, che è sormontata da quattro staffieri nelle splendide livree di Corte. Altri corazzieri seguono la seconda vettura reale, nella quale hanno preso posto S. A. R. la Duchessa di Aosta Madre e la Duchessa di Pistoia, con il conte Leonardi di Casalino gentiluomo di Corte di S. M. la Regina. Vengono quindi le carrozze del seguito, recanti, la prima, la principessa Di Candiano dama di Corte, e le principesse Di Rignano e Borghese, dame di Palazzo; la seconda la duchessa Caffarelli, dama di Corte della Duchessa d'Aosta Madre; la contessa e il conte Vianardi, rispettivamente dama di Palazzo e gentiluomo di Corte della Duchessa di Pistoia.

Il corteo della Regina, che al suo apparire è stato salutato dalla fanfara reale, si snoda ora in tutto il suo splendore sulla vasta piazza, mentre la musica intona la *Marcia Reale* e *Giovinezza* e le truppe schierate rendono gli onori. Applausi scroscianti si levano dalla massa del pubblico, e al clamore della dimostrazione si fondono il suono solenne delle campane del Campidoglio e di Montecitorio e il rombo lontano del cannone che spara a salve dall'alto di Monte Mario. Un grido sovrasta spesso il frastuono: «Viva la Regina». Elena di Savoia risponde con cenni del capo e col suo augusto sorriso.

Il corteo del Re

La visione stupenda di questa pompa regale è appena scomparsa, quando alle 10,10 un altro squillo di tromba annuncia l'uscita del corteo di S. M. il Re. Un luccichio d'armi balena improvviso sulle due fronti dello schieramento; i reparti scattano sull'attenti. In quel momento stesso, al suono della fanfara reale, la prima carrozza del corteo, preceduta da quattro corazzieri a cavallo, valica la soglia del Quirinale. E' la vettura di servizio ove sono l'ammiraglio Salsa, aiutante di campo generale, e il conte di Sant'Elia, primo ministro delle cerimonie. Seguono uno squadrone di corazzieri e due battistrada a cavallo in livrea

Il corteo reale attraversa Piazza Colonna sotto i balconi di Palazzo Chigi.

(*Speciale servizio foto grafico de «La Stampa»*).

dorate, come sono d'oro i motivi ornamentali delle berline che compongono il corteo. La carrozza, ove siede S. M. il Re insieme alle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e i Duchi d'Aosta e di Spoleto, è trainata da tre pariglie di cavalli splendidamente guarnite di cui i primi quattro sono guidati dal cocchiere e gli altri due, di volata, sono affidati ad un postiglione che cavalca su quello di destra. I corazzieri che galoppano a turno alla carrozza reale, formano una vivente e pittoresca cornice che aggiunge una più suggestiva bellezza alla imponente cocchio splendente di dorature e di cristalli riccamente ornati di fregi e figure settecentesche. Al passaggio del Sovrano sulla piazza le truppe presentano le armi e la folla applaude entusiasticamente.

Seguono la carrozza reale altre cinque vetture recanti i Principi del sangue e i personaggi del seguito. Nella prima sono il Conte di Torino e i Duchi di Genova, Pistoia e Bergamo; nella seconda, il Duca di Ancona, il Ministro della Real Casa S. E. Mattioli Pasqualini, il generale Asinari di Bernezzo primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, il generale Gabba primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte; nella terza, il conte Solaro del Borgo gran scudiero, il conte Guerrieri gran cacciatore, il generale Bollati aiutante di campo del Conte di Torino, il marchese D'Aieta maestro di cerimonie; nella quarta, il conte Quirico medico di S. M. il Re e gli aiutanti di campo dei Duchi d'Aosta, di Genova e di Spoleto; nella quinta, gli altri aiutanti di campo dei Principi reali.

La folla ammira l'imponente corteo avvolto nella calda luminosità di una giornata pienamente solare, e non cessa di acclamare il Sovrano la cui figura appare allo sportello di destra della carrozza presso la quale cavalca il generale comandante la Divisione. Il Re risponde alla dimostrazione entusiastica salutando militarmente. Il corteo procede rapido, accolto da altre grandiose manifestazioni, mentre continua festoso il suono delle campane e il rombo lontano dei cannoni. Per via XXIV Maggio, via IV Novembre, piazza Venezia, piazza Colonna, il duplice corteo reale giunge in piazza Montecitorio.

Qui le berline si arrestano, e la Regina ne discende seguita dalle Principesse reali, e mentre sale i gradini che immettono nell'atrio, le si fanno incontro ad ossequiarla i membri delle deputazioni del Parlamento. Il vice presidente della Camera le offre un grande mazzo di orchidee legato con i nastri tricolori recanti le cifre della Camera dei Deputati. Si forma il corteo: il vice presidente del Senato principe di Scalea offre il braccio alla Sovrana. Seguono le Principesse reali cui danno il braccio altri componenti delle deputazioni parlamentari. Nel « corridoio verde » Sua Maestà e le Loro Altezze ricevono l'omaggio del Capo del Governo, dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato. Quindi attraverso i saloni riccamente addobbati e ornati di piante e di fiori, si avviano sempre in corteo verso l'Aula.

Con analoga cerimonia viene accolto il Re. Al suo giungere echeggia la fanfara reale cui fanno seguito le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*. Mentre il Sovrano discende dalla sua carrozza, la compagnia d'onore presenta le armi e più alto si diffonde da ogni punto il grido di « Viva il Re ».

Il Sovrano viene ossequiato dal Presidente del Senato cav. Federzoni e dal vice presidente della Camera on. Buttafuochi e dalle deputazioni dei due rami del Parlamento. Quindi si dirige verso l'Aula seguito dai Principi reali e dai membri delle Case civile e militare. Nel « corridoio verde » anche il Sovrano riceve l'omaggio del Capo del Governo, dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, che si uniscono al corteo.

La folla nell'aula

L'Aula appariva solenne nei suoi ornamenti austeri. Il trono, eretto al posto del banco presidenziale, appariva ornato da un baldacchino di velluto rosso cupo, con alla sommità la corona reale. Otto poltrone dorate erano allineate ai due lati del trono, destinate ai Principi reali. Due corazzieri in alta uniforme montavano la guardia dinnanzi al trono. La tribuna della Regina che fronteggiava l'emiciclo aveva il davanzale ricoperto da un magnifico tappeto di velluto rosso bordato da una frangia d'oro.

I senatori e deputati avevano cominciato ad affollare l'aula fin dalle 9,30, ma le tribune degli invitati a quell'ora erano già gremite. Nella tribuna a destra di quella della Regina si notavano le rappresentanze estere. Alle 10 la tribuna è gremita. Sulle uniformi pittoresche dei diplomatici spicca la mozzetta paonazza del rappresentante della Santa Sede.

Nella tribuna a sinistra di quella della Regina sono numerose dame e gentiluomini di Corte e tutti i più bei nomi dell'aristocrazia italiana. Le dame di Corte recano sul petto le cifre reali ricamate su un nastro azzurro. Si nota anche il Maragià di Kapurthala accompagnato dal figlio e da due Principi siamesi. Il Maragià veste una specie di stambulina laminata d'oro, con in capo un turbante azzurro; il figlio indossa una giubba rossa con alamari bianchi, e in capo ha un turbante bianco. Le altre tribune sono affollate di alte cariche dello Stato e di personalità della scienza e dell'arte, e di signore.

L'aula intanto si è gremita in ogni settore. Deputati e senatori vestono, come s'è detto, la divisa di orbace con decorazioni. Numerosissimi sono i deputati che portano i segni del valore.

D'improvviso erompe da ogni parte il canto di *Giovinezza*. L'inno glorioso si espande sonoro nell'aula severa, e suscita vibranti acclamazioni. Poi torna il silenzio; ma appena la Regina appare alla tribuna, tutti i deputati e senatori e la folla degli invitati scattano in piedi plaudendo ed acclamando *Viva la Regina*. La Sovrana indossa un abito bleu-savoia con un collo di volpe argentata ed adorno da una quadruplice collana di perle. Evidentemente commossa dalla grandiosa manifestazione di omaggio che l'assemblea le tributa, la Regina risponde in piedi inclinando il capo. Al suo saluto, la dimostrazione si rinnova con impetuoso ardore.

Subito dopo la Regina, entrano nella tribuna le Principesse reali che prendono posto presso la Sovrana. A destra, S. A. R. la Principessa di Piemonte giunta in forma privata pel suo recente lutto, S. A. R. la Duchessa di Aosta-madre vestita in nero; a sinistra, S. A. R. la Principessa Maria di Savoia che indossa un abito di velluto rosso granata con collo di pelliccia, e S. A. R. la Duchessa di Pistoia che veste un abito di un tenue azzurro. Le dame di servizio prendono posto dietro la Sovrana.

L'ingresso del Sovrano

Non è ancora finita la manifestazione di omaggio alla Regina, che il maestro delle cerimonie annuncia all'assemblea: Il Re. Preceduto dai cerimonieri, il Sovrano, che indossa l'alta uniforme grigio-verde con feluca e porta il Collare dell'Annunziata, appare nell'aula dalla porta di sinistra. Lo seguono il Principe Umberto con gli altri Principi reali.

L'assemblea e il pubblico delle tribune salutano romanamente e poi gridano con voce di tuono: *Viva il Re!* L'applauso che segue, è formidabile. Sono le 10,30 precise. Il Sovrano si arresta qualche istante e saluta; voltosi alla tribuna della Regina si inchina, quindi sale sul trono mentre la manifestazione al suo indirizzo continua con crescendo appassionato. Ai lati del Re prendono posto i Principi. A destra, il Principe Umberto, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo. A sinistra, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia, il Duca di Ancona. A sinistra del trono, dietro il Capo del Governo, prendono posto i Ministri, i Sottosegretari di Stato e i personaggi del seguito del Sovrano.

Il « Giuro » del Capo del Governo

Appena il Sovrano si è assiso, il Capo del Governo sale il gradino del trono, e, avutone il consenso da S. M. il Re, invita i senatori e i deputati a sedere. Quindi il Duce, dopo avere letto la formula del giuramento, inizia l'appello dei deputati che uno dopo l'altro rispondono: « Giuro! ». Per primo giura il Duce, tra i calorosissimi applausi di tutta l'assemblea. Alle ore 11 l'appello è terminato.

S. M. il Re, allora, con voce ferma e chiara inizia, tra un religioso silenzio, la lettura del discorso che è seguita con vivissima e deferente attenzione. Si può dire che ogni periodo del discorso è sottolineato da vivissimi applausi. L'accenno all'ordine pubblico, che è diventato ordine morale, è salutato da calorosi consensi e da applausi che si rinnovano quando il Re dice che la concordia e l'intesa fra autorità civile e religiosa si è rafforzata, come hanno dimostrato le recenti grandi celebrazioni. Le parole del Sovrano che si riferiscono alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e alle formazioni giovanili del Regime suscitano i più vivi applausi da parte dell'assemblea che scatta in piedi. Alla dimostrazione partecipa con passione anche tutto il pubblico delle tribune.

Nuovi profondi consensi e nuovi applausi accolgono le parole del Re che si riferiscono alla vasta opera di ricostruzione interna ed esprimono l'augurio di un lungo periodo di pace per l'Italia e per l'Europa. Una nuova grandiosa ovazione accoglie poi le parole del Re, che dicono essere la garanzia di questa pace nell'efficienza delle nostre Forze Armate. L'assemblea e il pubblico delle tribune, in piedi, acclamano lungamente. Il grido di: *Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva l'Aviazione!* si alza altissimo.

Un'altra entusiastica manifestazione sottolinea l'accenno alla « testimonianza immortale della nostra vittoria ». Altri applausi ancora, a ogni passo del discorso, e speciali manifestazioni nei punti in cui il Sovrano ricorda il fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista e la fedeltà dell'Italia al tallone oro. L'assemblea, in piedi, tributa una vibrante interminabile acclamazione all'ultima parte del discorso interrotto, quasi a ogni frase, da scroscianti applausi.

Una altissima ovazione saluta la chiusa del discorso che è durato esattamente 15 minuti. Tutta l'assemblea e il pubblico delle tribune, in piedi, acclamano ardentemente. Il grido di *Viva il Re!* si confonde col fragore degli applausi. Il Sovrano, commosso, si inchina e sorride, suscitando una nuova ondata di applausi.

La 29ª Legislatura è aperta

Tornato infine il silenzio, il Capo del Governo, ottenuto il consenso dal Sovrano, dichiara aperta la 29.a Legislatura del Parlamento. Applausi altissimi accolgono le parole del Duce. Senatori e deputati rinnovano, quindi, una grandiosa ovazione al Re. La dimostrazione si chiude al canto di *Giovinezza*.

S. M. il Re, preceduto dal primo maestro delle cerimonie e dai suoi aiutanti di campo, dopo essersi inchinati alla Regina, lascia l'aula fra acclamazioni incessanti, accompagnato dal Capo del Governo col quale conversa con grande cordialità; e seguito dai Principi reali e dai membri del Governo e dalle alte cariche dello Stato riattraversa il « transatlantico » e si avvia verso l'uscita.

Anche la Regina viene fatta segno a nuove calorose dimostrazioni, allorchè subito dopo si allontana dalla tribuna reale. Senatori e deputati sfilano quindi, lentamente, dall'aula, al canto degli inni della Rivoluzione.

Mentre nell'interno del Parlamento la cerimonia si compiva, la folla all'esterno si raccoglieva dinanzi agli alto-parlanti disposti un po' dovunque per ascoltare la parola del Sovrano. Non appena il Re ha finito, folle sempre più vaste sono tornate ad assieparsi dietro i cordoni della truppa.

Quando il Re riappare sul portone di Palazzo Montecitorio, la musica intona di nuovo gli inni e la compagnia dei Granatieri rende gli onori. Il Sovrano, ossequiato dal Capo del Governo, prende posto nella berlina insieme al Principe Umberto, seguita dalle altre carrozze reali. Il corteo fra acclamazioni si allontana verso il Quirinale.

Poco dopo lascia Montecitorio anche il corteo della Regina, cui vengono tributate altissime acclamazioni dalla folla. I cortei reali fanno ritorno al Quirinale, passando tra due fitte ali di popolo che applaude al loro passaggio. Migliaia e migliaia di persone che si accalcano sulla Via Nazionale, come quelle che i cordoni di truppa trattengono sulla via della Dataria e in Via XX Settembre, superati gli sbarramenti, si riversano in piazza del Quirinale e davanti alla Reggia, occupando interamente lo spazio circostante. Viva il Re è il grido che echeggia dalla massa, e si ripercuote su tutti i punti della piazza insieme a formidabili applausi.

In piazza del Quirinale

La dimostrazione dura intensissima, entusiastica, da vari minuti, quando alle 11,30 si vedono due valletti reali aprire la invetriata del balcone centrale, stendere sul davanzale il drappo di velluto cremisi. Pochi istanti dopo, salutati da una grandiosa manifestazione, appaiono al centro del balcone il Re e la Regina. Il Sovrano risponde alle acclamazioni salutando più volte, militarmente; la Regina inchina graziosamente il capo. Le grida di evviva ai Sovrani continuano alte e intense; ad esse si aggiungono ora quelle che invocano la presenza anche del Principe Ereditario. Umberto di Savoia esce anche egli sul balcone insieme alla Principessa di Piemonte, e con loro prendono posto ai lati del Sovrano la Principessa Maria, la Duchessa di Aosta madre, il Duca di Aosta. Una nuova imponente ovazione risuona sulla piazza e si protrae fervidissima, finchè i Sovrani e i Principi Reali non hanno lasciato il balcone.

La folla che si è assiepata in piazza Montecitorio, non vuole però rinunciare a vedere il Duce, e quando Mussolini si appresta ad uscire, si leva una altissima invocazione. Il nome del Duce è ripetuto a gran voce, e alla manifestazione si uniscono subito gli Ufficiali che sono schierati sulla piazza. La manifestazione è interminabile e si rinnova sempre più poderosa. Il Duce saluta e si sofferma qualche momento per ringraziare; quando Egli sale in automobile e si allontana, ufficiali e folla acclamano nuovamente.

La guardia dei Deputati
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 28 notte.

Alle 15 ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista il manipolo dei Fascisti deputati. Poco prima dell'ora stabilita, è giunto alla Mostra il reparto speciale della Milizia addetto ad essa, preceduto dalla banda che si è schierata dal lato sinistro mentre cominciavano a giungere numerose rappresentanze del Partito e della Milizia. Sono presenti il Segretario del Partito S. E. Starace e l'on. Marinelli. La folla si era andata frattanto addensando nelle adiacenze.

Alle 15 precise, preceduto dalla musica dei Giovani Fascisti, giungeva in formazione il manipolo dei Deputati seguito da rappresentanze delle vecchie Camicie nere e dei Giovani Fascisti e degli studenti universitari, al comando del Segretario federale. Giunto dinanzi alla Mostra, il manipolo ha fatto *alt*, schierandosi di fronte al reparto della Milizia.

S. E. Starace, al momento del cambio, si è staccato dal gruppo delle autorità, e imbracciato un moschetto, mentre la folla scattava in un lungo scrosciante applauso al Duce, si schierava col primo turno di deputati che sfilavano lungo la pensilina, di fronte alle guardie. Ha comandato la prima squadra l'on. Pennavaria.

Secchi ordini militari si sono susseguiti rapidamente, e mentre un trombettiere faceva squillare le note della marcia al campo, avveniva il cambio ordinato dal seniore Gargano, che si è concluso con un poderoso saluto alla voce al Duce. Immediatamente la folla invade lo spazio antistante la Mostra, e si fa sotto la scalinata invano trattenuta da militi e carabinieri e agenti, per applaudire più da vicino il Segretario del Partito che, ritto al suo posto, sorride e ringrazia ponendosi sull'attenti a più riprese. La manifestazione continua e si riaccende impetuosa durante tutto il primo turno, mentre le Camicie nere e gli studenti universitari intonano gli inni fascisti e invocano a gran voce il nome del Duce.

Terminato il turno, il Segretario del Partito si sottrae rapidamente alle affettuose insistenze della folla plaudente, e si riporta a Palazzo Littorio.

Complessivamente i turni di guardia sono stati quattro, comandati rispettivamente dagli onorevoli Pennavaria, Carradonna, Alfieri e Morelli; oltre che all'ingresso, i deputati hanno prestato servizio d'onore al Sacrario dei Caduti. Alle 18 è terminata la guardia alla Mostra, del manipolo dei Fascisti deputati al Parlamento. Pochi minuti prima, è giunto il Segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato dal Capo di S. M. della Milizia generale Teruzzi; la folla che durante tutta la guardia si era mantenuta numerosa nelle adiacenze, è andata lentamente ingrossando, sicchè quando alle 18 sono giunti da palazzo Braschi, in formazione militare, al comando del Segretario federale, le rappresentanze delle vecchie Camicie nere, dei Giovani fascisti e degli studenti universitari, e dall'Esedra, il reparto speciale della Milizia, non si circolava più. All'ora stabilita, mentre la folla entusiasta lanciava grandi acclamazioni al Duce, con identico rito i deputati hanno ceduto il posto ai militi.

Mentre la guardia e le formazioni, a un ordine del seniore Gargano, scattavano sull'attenti, il Segretario del Partito ordinava il saluto alla voce al Duce, cui rispondeva un tonante « A noi! ». Subito dopo, con i deputati alla testa, le formazioni precedute dalla musica dei Giovani fascisti, sono mosse per via Nazionale verso il Palazzo Littorio.

L'interesse fissato al 5,25
sulle operazioni dell'Istituto delle case degli impiegati dello Stato

Roma, 28 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* odierna pubblica il decreto il quale stabilisce che il saggio di interesse su operazioni dell'Istituto nazionale delle case degli impiegati dello Stato, di cui all'articolo 30 della legge 27 giugno 1929, è fissato nella misura del 5,25 all'anno.

Villa Ogle destinata dal Duce
a convalescenziario per ufficiali

Roma, 28 notte.

Il Duce ha disposto che la villa a Lui donata da lady Ogle, situata in San Remo, venga destinata a convalescenziario per ufficiali e venga data in gestione all'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Nove nuovi Senatori
Nessun'altra nomina per cinque anni

Roma, 28 notte.

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Montefinale gr. uff. Tito;
Occhini gr. uff. prof. Pier Ludovico;
Oddone cav. di gr. cr. ing. Cesare;
Piaggio gr. uff. Rinaldo;
Salucci gr. uff. avv. Alberto;
Scotti cav. di gr. cr. avv. Carlo;
Tallarigo barone cav. di gr. cr. Armando;
Valagussa gr. uff. prof. Francesco;
Vinassa de Regny comm. professore Paolo.

Con questa lista avendo la Camera vitalizia raggiunto la cifra di quattrocentosessantun membri, non vi saranno altre nomine prima che sia passato un quinquennio.

I misteriosi rapporti
di un truffatore triestino

Trieste, 28 notte.

In un processo, svoltosi al Tribunale penale di Trieste, certo Arturo Stefani di 51 anni, fattorino presso la Società Carbonifera « Arsa », è stato condannato a 11 anni e 11 mesi di reclusione e ad altre pene accessorie. A pene minori venivano pure condannati i suoi complici: la di lui moglie, Federica Del Ponte, Maria Del Ponte e Dante Dobauschek. L'Arturo Stefani dal 1930 al gennaio 1934 era riuscito ad appropriarsi e a incassare per proprio conto, falsificando le firme e le quietanze dei dirigenti della « Arsa », degli assegni bancari per un importo di oltre tre milioni di lire. Lo Stefani, inoltre, onde occultare la sua opera delittuosa, era riuscito a falsificare i conti correnti semestrali della Banca Commerciale Italiana riguardanti i depositi dell'« Arsa », aggiungendo ad essi tutte le somme di cui si era impossessato e falsificando, infine, le lettere di accreditamento e di benestare inviate alla ditta da clienti e dalla banca predetta.

Fino a questo punto la cronaca della vicenda giudiziaria dello Stefani e dei suoi complici, ma quella vicenda che, presa in se stessa, non andrebbe oltre al fatto di cronaca viene ad assumere un carattere eccezionale di gravità perchè, tanto in istruttoria che al dibattimento, sono scaturiti fatti di tale gravità, che pur estranei alla sostanza giudiziale del processo, finiscono col divenire la parte più importante di esso. E' affiorato, infatti, al dibattimento che lo Stefani era stato assunto dalla Società Arsa per l'appoggio di un'alta autorità ecclesiastica e si è scoperto che alcune somme erano state versate dallo Stefani alla predetta personalità e ad altri prelati, per misteriosi fini politici. Dei fatti emersi si è impossessata la pubblica opinione e questa mattina il *Popolo di Trieste* ha pubblicato in proposito un forte commento.

Per comprendere la gravità del caso riportiamo qualche periodo dell'articolo cui abbiamo accennato:

« L'infortunio toccato ai danneggiati non ha importanza; esso non è che un accessorio. L'impiegato infedele rubava per le sue finalità politiche, pescava nel torbido con una certa raffinata natura di agente provocatore, sotto l'usbergo di un'alta amicizia, che, in sede morale e politica, ha tutto l'aspetto di una vera e propria complicità, tanto più grave in quanto consacrata con il sigillo del diavolo, vogliamo dire col denaro truffato. La favola dell'ingenuità, inventata per dare una visione plausibile alle elargizioni incautamente accettate per misteriosi fini politico-polizieschi del protagonista, è una vecchia astuzia cui di solito ricorre chi si trova delle responsabilità impreviste. Ma qui non si tratta di ingenuità e nemmeno di leggerezza, bensì di un raffinato calcolo perfettamente intonato allo stile di chi, malgrado le responsabilità e la delicatezza della propria missione, troppo spesso e incautamente si mescola in cose temporali, servendo male lo Stato che notoriamente non ama e peggio la Chiesa che con lo Stato, qui più che altrove, si concilia pel fine del bene pubblico, della pace e della italianità. Non si creda che la prudenza e la disciplina del Regime Fascista siano impedimento a toccare una materia, che, fra crescente delusione, andiamo seguendo molto da vicino da anni. L'astuzia della volpe non ha impedito agli uomini di inventare le tagliole. Coloro che, difesi dal proprio splendente paludamento, credono di sottrarsi al controllo e al peso delle responsabilità, si sbagliano di grosso. A 16 anni dalla liberazione di Trieste, è assurdo, anzi delittuoso, ragionare in privati raduni, come se il potere civile dell'Italia fosse qui provvisorio; e affermare che, essendo universale ed eterna solo la Chiesa, i sacerdoti, specie i giovani di origine allogena, quando si tratta dello Stato, debbono essere prudenti, riservati, appartati, diffidenti... e peggio ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	12	coperto	1. mosso
San Remo	20	13	»	»
Milano	22	11	coperto	—
Venezia	19	12	nebbia	1. mosso
Trieste	21	12	½ cop.	calmo
Fiume	22	11	sereno	»
Trento	22	10	½ cop.	—
Bologna	21	7	½ cop.	—
Firenze	21	8	»	—
Ancona	21	12	»	calmo
Roma	21	9	sereno	1. mosso
Napoli	18	13	½ cop.	»
Bari	23	9	sereno	»
Taranto	21	10	»	»
Palermo	20	11	½ cop.	»
Catania	20	9	sereno	»
Messina	20	13	½ cop.	»
Cagliari	19	10	»	»
Tripoli	24	13	sereno	»
Bengasi	22	15	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 14
Minima + 10
Pressione barom. (ore 9) mm. 742,9
Umidità 76 %

Dal R. Osservatorio del Pino
Massima + 13,0
Minima + 7,8
La giornata di ieri: ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

Probabilità: Il tempo presenta ancora caratteri di instabilità con annuvolamenti sparsi e nebbie in Val Padana. Venti moderati intorno sud, nell'alta e media Italia; intorno nord nell'Italia meridionale. Temperatura quasi stazionaria. Mare generalmente mosso o poco mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 Aprile 1934)

TORINO	37	11	77	29	45
BARI	50	10	53	90	79
FIRENZE	80	60	29	1	18
MILANO	14	13	53	28	73
NAPOLI	33	82	29	62	59
PALERMO	31	57	16	62	78
ROMA	35	19	26	69	84
VENEZIA	14	83	7	69	67

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il mercato borsistico esce risanato e svelito da una fase di depressione che ha durato esattamente due settimane. Sulle cause dell'importante regresso subito in questo periodo di tempo dai corsi dei titoli di Stato e dei valori industriali non è più il caso di ritornare in questa cronaca. Gli effetti si constateranno nelle prossime settimane e non dovrebbero essere che favorevoli. Il pubblico ha appreso in questi ultimi giorni, e dai comunicati ufficiali del Ministro delle Finanze e dai chiari commenti dei giornali politici, come non sia a temersi alcuno di quei provvedimenti che le fantasie eccitate avevano forse già visti imminenti, quali la nominatività dei titoli e l'imposta sulle cedole.

Grande giovamento avranno per contro i titoli di Stato (ed in seguito tutti gli altri) dal ribadito concetto che il Bilancio dello Stato è risolutamente avviato al pareggio. La via per raggiungere questa altissima meta potrà essere più o meno lunga: ciò dipende da circostanze che non sono solamente di indole nazionale. Ma frattanto è stato messo in opportuna luce che, per quanto si riferisce alla nostra economia interna, parecchi fattori nettamente favorevoli sono già in atto. Qualche grande industria ha già constatato nel primo trimestre di questo anno un notevole incremento nel proprio giro di affari; il movimento dei forestieri, già importante, non potrà che intensificarsi col favore della stagione a tutto vantaggio dell'industria alberghiera e del commercio; infine il pagamento di oltre due miliardi e mezzo che lo Stato effettua in questi giorni in contanti ai portatori dell'ex-Consolidato 5 % sta apportando al mercato finanziario un contributo che non è certamente ancora stato apprezzato in tutta la sua portata psicologica e materiale.

In questa enumerazione dei fattori che hanno contribuito e contribuiranno a restituire la calma e la fermezza al mercato finanziario non dobbiamo dimenticare il fortissimo miglioramento verificatosi nella situazione del nostro Istituto di Emissione.

La nostra Borsa ha registrato il massimo della depressione nella seduta di martedì, per riprendere poi subito gradatamente e chiudere fermissima nelle ultime riunioni a quotazioni di gran lunga superiori alla settimana precedente.

Il confronto dei prezzi mette in evidenza in tutti i comparti dei miglioramenti notevoli che stanno a dimostrare le forze di ricupero del nostro mercato, con più spiccata accentuazione sui Fondi Pubblici, Bankitalia, ex-ferroviari, Fiat e Viscosa. Anche il gruppo dei titoli locali di servizi pubblici (Elettricità e Gas) hanno partecipato alla ripresa.

I riporti si sono svolti in condizioni normali, a tassi leggermente più tesi in confronto di qualche altra piazza.

BORSE ITALIANE

TORINO, 28 aprile 1934 - Anno XII

Riunione di fine settimana bene orientata specialmente sui Fondi Pubblici, la Banditalia ed il Redimibile, tra oscillazioni rapide ed alterne d'incertezza in chiusura con circa mezzo punto di vantaggio da ieri con transazioni animate anche per contanti. Gli altri comparti pur conservando un'andamento sostenuto non conseguono che progressi assai limitati con scambi ridotti tra un senso d'incertezza in attesa dei risultati della liquidazione.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Cedola pagata	Cedola da pagarsi	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. id. (nov.)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	—	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 %	15 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I. R. I. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	B. Comm.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Credito It.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Banco Roma	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Consorzio M.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabaudo	—	—	[illegible]	[illegible]
500	Mediterranee	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cir e Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	N. A. I.	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Italgas	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sipe	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	E. A. I.	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sip	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Terni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sarticiane	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Sabbia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	4 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Moncenisio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiaparelli	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
250	Montecatini	10 —	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	—	—	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Officine	[illegible]	—	—	—
100	Acqua Pot.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Florio	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Unica	—	—	—	—
250	Lane Borgos.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valli Lanzo	—	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Gepi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	4 —	—	[illegible]	[illegible]
200	Cart. Burgo	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Form. Bing.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Pittaluga	—	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,25; Svizzera 379,25; Londra 59,75; New York 11,65.

GENOVA, 28. — In aumento di buone frazioni le Rendite. Discretamente attivo il mercato azionario con tendenza sostenuta. In aumento la Bankitalia, Centrale, Mittel, Calini, Eridania, Raffinerie, Molini. In rialzo di venti punti le Finanziarie agricole. Ancora debole il Cotonificio ligure. Cambi calmi. — Rendita ital. 3,50 % f. m. 82,70; Conversione 3,50 % f. m. 82,30; id. contanti 81,975; Venezie 3,50 % 91,05; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,70; id. 1940 105,10; id. 1941 105,15; Consorzio Cred. Miglior. [illegible]; S. Paolo Torino Fond. [illegible]; Banca Italia 1575; Comm. Ital. 965,50; Banco Roma 101; Cred. Italiano 630; Ferrovie Meridionali 551; Mediterranee 410; Rubattino 131; Lloyd Sabaudo 15; Alta Italia 44; La Polare 20; Sota 219; Montecatini 136; Monte Amiata 35; Ilva 124; Ansaldo 10; San Giorgio 147; Fiat 226; Esercizi Elettrici 11,50; Sip 30; Terni 136,50; Eridania 306; Ind. Zuccheri 1038; Ligure Lombarda 309; Distillerie Italiane 130; Molini Alta Italia 204; Aedes 120; Beni Stabili 165,50 — CAMBI: Parigi 99,95; Svizzera 77,25; Londra 379,25; Olanda 59,75; Spagna 807,50; Belgio 162,70; Berlino 278,75; Praga 404; Buenos Aires, carta 40,00; New York 3,10.

MILANO, 28. — Anche oggi i titoli di Stato hanno chiaramente palesato della fermezza con la Rendita 3,50 % da 83 a 83,50 e il Prestito della conversione da 81,70 a 82,22, 82,17 per fine maggio p. v. Per i principali valori azionari che ebbero oggi contrattazioni la tendenza è pure stata ottima. Trattensi infatti le Edison da 612 a 630; Pirelli It. da 375 a 385, 380; Pirelli e C. da 271 a 274; Raffineria L.L. da 384 a 399; Fiat da 224 a 228, 226,50; Dell'Acqua a 101; Stampati da 444 a 449; Cementi da 334 a 337, 336 e la Snia da 218 a 221, 220. Elevate pure la Breda e i Petroli. Cambi immutati.

Rendita 3,50 % 83,50; Convers. 3,50 % fm. 82,175; Banca It. 1565; Banca Comm. 965; Banco Roma 102; Credito It. 630; Credito Marit. 500; Consorzio Mob. 531; Elettricità [illegible]; Mediterranea 417; Meridionali 557; Veneta Costr. Ferr. 177; Comitati 16; Rubattino 130; Lloyd Triest. 27; Cot. Cantoni 1430; Furter 39; V. Olona 42; V. Seriana 737,50; V. Ticino 63; Orsola 201; Stampati 446; Cement. Coste 600,50; Linif. Can. Naz. 185,50; Borrati Varzi 205; Stampati 205; Test 21; Coton. Merid. 13,50; Un. Manifat.

[illegible]

LONDRA, 28. — Caratteristica della giornata odierna è stato il rialzo dei prestiti tedeschi, sempre per effetto degli interventi del Governo inglese a favore dei detentori delle due emissioni Young e Dawes. Anche negli altri comparti dello Stock Exchange si è avuta una notevole attività e i prezzi in generale sono stati buoni. Nel mercato dei cambi è prevalsa la consueta immobilità. L'oro in verghe fu venduto al prezzo di 135 scellini e 9. Quantità venduta 450 mila sterline.

Chiusura titoli	27	28
Consolid. inglese 2,50%	78 7/8	78 7/8
Prest. di guerra 3,50%	102 11/16	102 11/16
Prest. Germ. Dawes 7%	74 —	77 25
Id. id. Young 5,50%	46 3/4	50 —
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paolo Caffè 7%	90 —	90 —
Rendita Italiana 3,50%	53 —	53 —
Great Western ord.	57 1/2	57 —
White Star	2 6	2.4.10
Gas Light Coke	26 9	26 9
Cables Wireless pref.	73 3/8	73 3/8
Id. id. ord. A	21 3/4	21 5/8
Id. id. ord. B	9 15/16	9 75
British Celanese	12 9	12.10.60
Courtaulds	53 9	53.10.60
Snia Viscosa	68 9	68 9
British Am. Tobacco	6 1/8	6 1/16
Royal Dutch	19 5/8	19 9/16
Rio Tinto	18 3/4	18 7/8
De Beers	8 1/2	8 1/8
Consolidated Goldfields	76 10½	77 6

CAMBI

Italia	60 08	Praga	122 68
New York	514 43	Budapest	23 —
Francia	77 40	Belgrado	225 ½
Germania	12 96	Sofia	417 ½
Spagna	37 40	Bucarest	510 —
Amsterdam	7 54 ¼	Costantin.	630 —
Belgio	21 65	Atene	536 —
Svizzera	17 73 ½	Austria	27 75
Copenaghen	22 39	Varsavia	27 —
Stoccolma	19 40	B. Aires ufficial	36 3/8
Oslo	19 90 ¼	Id. non uff.	36 5/8
Helsingfors	226 63	R. Janeiro	4 13
		Yokohama	14 18

VIENNA, 28 Aprile 1934-XII

CAMBI

Italia	35 78	Amsterdam	284 10
New York	416 25	Praga	17 46
Parigi	27 7275	Budapest	124 2080
Bulgaria	495 —	Varsavia	79 31
Berlino	165 20	Londra	21 4140
Svizzera	136 13	Belgio	98 10

BORSE ESTERE

PARIGI, 28. — La settimana è terminata alla Borsa in condizioni soddisfacenti. [illegible]

Chiusura titoli	27	28
Rendita Francese 3 %	[illegible]	[illegible]
Frat. Franc. 4 ½ 33 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Crédit Foncier	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyonnais	[illegible]	[illegible]
Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
C.ia Gen. Elettricità	[illegible]	[illegible]
Thomson-Houston	[illegible]	[illegible]
Stabilimenti Kuhlmann	[illegible]	[illegible]
C.ia Gen. Transatlantica	[illegible]	[illegible]
Citroën	[illegible]	[illegible]
Wagons-Lits	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]
Royal Dutch	[illegible]	[illegible]
Paris-Lyon-Méditerranée	[illegible]	[illegible]
Crousot	[illegible]	[illegible]
Shell Transport	[illegible]	[illegible]
De Beers	[illegible]	[illegible]
Gefuld	[illegible]	[illegible]
Montecatini (in contanti)	[illegible]	[illegible]
Idem (a termine)	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Italia, Londra, New York, Belgio, Spagna, Svizzera, Olanda, Praga [illegible]

MERCATI

CEREALI

Alba, 28. — Frumento da L. 90 a 92 al Q.le; meliga da 62 a 64.

Novi Ligure, 28. — Grano da L. 87 a 90 al Q.le; meliga da 56 a 58; segale da 56 a 58.

Milano, 28. — Frumenti nazionali teneri fino da L. 88 a 90 al Q.le; buono mercantile da 86 a 87; mercantile da 85 a 86; granoturco: alto milanese da 55 a 56; basso milanese da 56 a 58; nazionali fini colorati da 60 a 63.

S. Sebastiano Curone, 28. — Grano da L. 85 a 87 al Q.le; meliga da 53 a 55; segale da 50 a 54; fagioli da 48 a 60.

Tortona, 28. — Grano da 90 a 92 al Q.le; meliga da 52 a 53; segale da 50 a 54; fagioli da 80 a 130; fave da 65 a 75.

BESTIAME

Alba, 28. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da L. 35 a 38 al Mg.; vitelli della coscia da 35 a 42; vitelloni da 28 a 34; buoi da 19 a 20; maiali da 32 a 36. — Bestiame da allevamento: vitelli da lire 300 a 400 per capo; maiali da 90 a 110; buoi da 20 a 23; manzi da 20 a 23; vacche da 15 a 16.

Novi Ligure, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche da 700 a 900 per capo; giovenche da razza da 750 a 950.

Milano, 28. — Bestiame da macello: buoi 1.a qualità da 250 a 270 al Q.le; 2.a qualità da 220 a 240; tori 1.a qualità da 230 a 250; 2.a qualità da 190 a 210; vitelli maturi 1.a qualità da 360 a 400; 2.a qualità da 270 a 360; 3.a qualità da 210 a 260; vitelli immaturi da 120 a 180; suini da 190 Kg. in più (peso vivo), L. 390 al Q.le; peso morto L. 460 al Q.le.

S. Sebastiano Curone, 28. — Bestiame da macello: buoi da L. 180 a 200; vacche da 90 a 150; vitelli e manzi da 200 a 240; manzi da 230 a 240; maiali da 380 a 400; lattonzoli da 110 a 120 per capo; agnelli e capretti da 40 a 50.

Tortona, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 225 al Q.le; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 233 a 240; giovenche e soriane da 140 a 150. — Bestiame da macello: tori da L. 165 a 175 al Q.le; buoi da 180 a 190; vacche da 135 a 140; vitelli e manzi da 300 a 335; manzi da 300 a 370; cavalli da 80 a 90; maiali da 340 a 360 al Q.le; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 34 a 36 al Mg.; buoi per forniture da 170 a 185; torelli da 160 a 170; giovenche e soriane da 120 a 130 al Q.le.

FORAGGI

Alba, 28. — Fieno maggengo da L. 2,60 a 2,75 al Mg.; riletta da 2,30 a 2,60.

VINI

Alba, 28. — Nebiolo da L. 180 a 220 l'ettolitro; barbera da 140 a 180; dolcetto da 110 a 160.

Novi Ligure, 28. — Barbera da L. 80 a 100 l'ettolitro; comune da pasto da 70 a 85; bianco secco da 75 a 90 (alla proprietà).

S. Sebastiano Curone, 28. — Barbera da L. 140 a 170 l'ettolitro; comune da pasto da 60 a 75; bianco dolce da 90 a 135; bianco secco da 60 a 70.

Tortona, 28. — Barbera di qualità superiore (gradi 12-13) da L. 90 a 95 al Q.le; comune da pasto (gradi 8-9) da 55 a 60; barberato (gradi 10-11) da 75 a 80; qualità speciali da bottiglia, bianco e rosso da 115 a 160.

SETE

TORINO, 28. — Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa, 28. — Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/15, prezzo da L. 40 a 42 nominali. — Organzini Piemonte: Qualità di marca, titolo 21/23, prezzo da L. 76 a 80 nominali. — Bozzoli prodotti Piemonte: Nostrane, prezzo da L. 8,60 a 9 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati Chiaroi extra da L. 8 a 8,50 nominali.

Società Torinese, 28. — Operazioni di stagionatura: Greggie 5, kg. 408,61; Lana 4, kg. 2082,57; Cotone 4, kg. 0,07. — Operazioni al d'assaggio: Varie 3.

Piem. Anon. A.S.P.A., 28. — Stagionatura e medicina: Greggie, kg. 203,70, assaggio 3. Organzini 1, kg. 102,61, ass. 1.

La firma

La finestra era spalancata; una magnolia sfiorava il davanzale con le sue lucide e rumorose foglie chiazzate dallo sterco dei passeri: dietro il luccichio verdognolo e il fruscio tutto il respiro dell'antico giardino. L'altra finestra della camera dava sulla via, ed era chiusa: il rombo della città entrava a intervalli e il passaggio degli autocarri faceva tremare i vetri e oscillare la cornice di una miniatura. La vita entrava dal giardino con i tepidi respiri del vento: la sentiva intorno a sè come una vibrazione d'etere che la rianimava, le alleggeriva il respiro e riusciva a scacciare gli annunci della fine. Cincischiava nervosamente il lenzuolo con la mano dalla quale avevano già sfilato la pesantezza inutile degli anelli e dei braccialetti: la mano era tornata pura e santa, scomparse le orme dei baci delle carezze dei profumi dei suoni che vi si erano posati per tutti gli anni di una vita appassionata ed elegante. Restava vigile un baleno di volontà e di forza nelle lunghe dita e si ostinavano attorno al lembo del lenzuolo come per tener stretto e amare ancora un segreto. E gli spettatori che andavano e venivano nella camera sulla punta delle scarpe scricchiolanti e bisbigliavano crepitii di parole vane non sapevano niente di lei.

Quei figlioli e nipoti già vestiti di scuro, già rassegnati stavano di fianco alle sue ultime ore come sulla riva di un fiume. Vedevano una barca andare alla deriva, senza moto di remi senza solco di timone. Tra poco sarebbe scomparsa verso la foce e non potevano indovinare che cosa nascondeva nella chiglia. La barca navigava proprio sul filo della corrente; se il caso non l'avesse avvicinata alla riva, tra poco sarebbe scomparsa e per sempre col suo mistero di vita. C'era, davanti a lei, nella camera una psiche impero in legno di palissandro ornato di bronzi dorati, e lo specchio ovale, oscillante al minimo tocco, era stato il solo confidente della passione vissuta con tutti gli scrupoli e tutte le follie del primo novecento. Davanti ad esso aveva ripetuto a bassa voce il suo nome, aveva mormorato con una specie di furore: «Lo amo. Lo amo»: aveva pianto di disperazione un mattino alle quattro di ritorno da un ballo. Con una curiosità misteriosa aveva molte volte contemplate le proprie labbra che modulavano la confessione del peccato: le parole tenere o desolate galleggiavano in margine a uno sguardo ceruleo pieno di decisioni fredde e di cupidigie. E lo specchio della psiche impero, solo complice dell'amorosa avventura durata sette anni era un testimonio impassibile come un astro: rifletteva ora di scorcio una vecchia povera donna che aveva finito di vivere, come anni addietro aveva concentrato l'immagine di una bellezza femminile rosea e bionda cara all'*atelier* di Boldini.

L'amante apparteneva a un altro *clan* sociale, viveva in un altro quartiere della città, presso i bastioni, frequentava circoli teatri caffè, ritrovi di gente mediocre. Quando l'aveva conosciuto era quasi povero, un avvocato senza clienti, venuto dalla provincia con una lettera di presentazione per il cardinale arcivescovo. Da allora strada ne aveva fatta raggiungendo una grande notorietà professionale e politica, conquistando una certa eleganza mondana e la ricchezza. Quel suo viso intelligente e un po' fatuo caratterizzato da un perpetuo sorriso d'attore comico era apparso perfino nelle fotografie dei giornali illustrati.

Era uscita lei, piangendo, dall'orbita dell'amore appena questo aveva rasentato i cieli del mondo aristocratico e privilegiato dove voleva conservare intangibili i diritti e le prerogative di una donna «sulla quale non c'era niente da dire». L'amore s'era poi trasformato in una mesta e consapevole amicizia: per qualche anno s'erano ritrovati ai concerti ai teatri. E in una terza fase i loro incontri si erano limitati alle grandi prime d'opera. Se fosse morta venticinque anni prima! Che dramma! Quante rose! Che disperazione di parole e di gesti. Una camera silenziosa e austera invece: dove si udiva le foglie di magnolia fare un crepitio di carta da lettera lacerata.

Ignorava che fosse ammalata: lesse improvvisamente una mattina, nel giornale, che era morta. Rilesse con trepidazione mista d'orgoglio il titolo nobiliare a caratteri maiuscoli e i nomi di quei parenti marchesi, conti, generali, ammiragli ch'ella gli aveva ricordato tante volte. I guardiani del suo *clan* superbo ch'ella gli aveva tante volte descritti rifacendone per gioco le fisonomie i gesti, ripetendone le parole. Provava un certo malessere. Lo stupore di chi sbarca la notte in una città sconosciuta. Era questo il «distacco»? E di questo non si moriva? Non si soffriva che un leggero malessere? Il mondo non si oscurava?

Il cuore dopo una leggera palpitazione aveva ripreso la sua regolare funzione di metronomo della vita. Soltanto l'atmosfera intorno a un grande ritratto di signora in abito da ballo era un poco spenta. Era divenuta improvvisamente una reliquia, una cosa d'un'altra epoca racchiusa sotto un cristallo entro una cornice d'argento. Dilagava dall'ovale, sfumato secondo il gusto fotografico del tempo, la conclusione inevitabile d'un episodio della vita.

Poi cominciò a radersi, a vestirsi con la solita disinvolta eleganza dell'avvocato principe; e, indossata la giacca spalancò la finestra che dava sopra il giardino d'un collegio femminile. Si vedevano in certe giornate le bambine camminare due a due lungo i viali nelle pause della ricreazione: in quel momento erano tutte nelle aule; a scuola. Tacevano o erano uscite in città con le loro monache dalla pamela di paglia?

L'aria è viva e pura: si risana venendo dai monti ancora nevosi. La giornata primaverile è incantevole e attonita. Poi si ode un batter di mano, un segnale, il «la» toccato sulla tastiera d'un vecchio armonium e le voci delle bambine che intonano in coro una vecchia canzone francese. E' un corteo nell'aria: un funerale di nuvole. — E' morta da ieri sera — dice a se stesso introducendo le carte bollate nella busta di cuoio da grande avvocato — io ho dormito tranquillamente senza saperlo. Provo un vago rimorso, il desiderio di uscire dall'inazione. Fare qualcosa per lei. Quanti gesti quanti passi e parole in altri tempi!

Ed ecco non prende l'automobile che lo accompagna ogni mattina pomposamente davanti alla porta dello studio: ma s'avvia a piedi verso la sua casa. La mattinata è felice: le case hanno un contorno azzurro, i volti delle donne un'aureola ilare. Nell'umido caldo delle vie i panieri delle fioraie gialli e violetti portano un fresco di campagna e un colore di sgelo.

Quella «casa» dove arriva a piedi è un «palazzo» costruito in stile neoclassico da un architetto viennese al tempo della Restaurazione. Racchiude bene il nome aulico di Maria Carolina e incornicia il ricordo dell'alta figura del passo classico dell'ombrellino col quale giocavano, entrando, le mani coperte dai lunghi guanti di Svezia. Il portone era per metà chiuso: il bambino del portinaio vestito come nei giorni di domenica spiava da dietro il cancello e quasi intimidiva il signore sorridente che superava il liminare aristocratico di marmo per la prima volta. Voleva domandare voleva sapere: niente: anche la portineria era lucidata e spolverata finemente come nei giorni di domenica. C'era, preparato, un tavolino e, sopra, aperto, un foglio di carta bianca di proporzioni lapidarie e di una freddezza sepolcrale. Si avvicinò: non era il primo: una parte del foglio era già punteggiata di scritture fresche: il portinaio senza nemmeno rivolgergli un convenzionale «buon giorno» porse una penna attendendo ch'egli si levasse il guanto giallo dalla destra. La penna scricchiolava sulla carta grossa con la sua punta nuova: avrebbe voluto, lui, che il nome e cognome si delineassero ben chiari sulla carta che allineava già quelli di autentici conti e marchesi; invece una stilla d'inchiostro s'incanalò tra le due punte si gonfiò dilatandosi al contatto della carta. Una macchia.

RAFFAELE CALZINI

QUANDO INFURIA L'OCEANO

Sentinelle della carità

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ILE D'OUESSANT, aprile.

Già Omero parlava delle fiamme che avvampano sulla sommità dei monti per indicare la strada ai naviganti che il vento trascina lontano dalle rive amiche; e ai tempi delle repubbliche marine già s'era pensato a costruire dei torrioni, con un rogo sul terrazzino di cima, immobili fiaccole lungo i promontori; mentre la seconda metà del secolo diciottesimo, con l'adozione delle fiamme a petrolio e dei riflettori parabolici, dava allo strumento di protezione una specie di intelligente sensibilità. Ma soltanto da cinquant'anni la tecnica ha raggiunto quel grado di perfezione che può permettere all'uomo di insinuarsi nella zona nemica, non più sulla terra ferma ma nell'onda stessa, nel viluppo equoreo che può essere tanto un abbraccio quanto una morsa che non perdona. La fantasia antica è soppiantata dal rigore delle formule. Il faro acquista la sua definitiva personalità.

Fari e spogli, severi e nudi, essi stanno nel mare come una cancellata di lancie a delimitare il prossimo accampamento degli uomini: la terra. Coronati di luce, segnano la via ai vivi e testimoniano della loro pietà per quelli che hanno dovuto soccombere, ed ora dormono l'ultimo sonno adagiati sulle coltri molli dell'alghe.

Ogni pietra una vittoria

Dai secoli del senso pratico e dell'astuzia si è così passati all'evo dell'eroismo epico e misconosciuto. All'assorto creatore delle volte e dei pilastri, cui bastava per tradurre il sogno nella realtà qualche foglio di carta, un compasso e un tiralinee, è seguito l'architetto dei fari che lotta con il vento e le maree, che ad ogni istante può essere aggiuntato dalle onde, che col suo sangue battezza talvolta l'opera incompiuta.

Ogni torrione eretto nel mare è costato tempo e pericolo. Ogni pietra fissata nel cemento traduce una vittoria su di un nemico troppo facile a concedere armistizi per sferrare poi con più agio insidiose ed improvvise offensive.

Faro della Jument d'Ouessant: sette anni. Dal 1904 al 1911. Ma ancor oggi il mare non si dà per vinto, rode e logora, azzanna e morde la corazza di cemento e di granito, apre falle e fessure che gli ingegneri di Brest debbono, dopo ogni tempesta, prontamente riattare.

Faro di Kereon: dieci anni.

Faro d'Ar-Men: diciotto.

Ancor prima di iniziare il faro è già mistero e fatica. Quando non si tratta che di alzare un torrione lungo la costa, per indicare un porto, le difficoltà sono men che niente. Ma quando occorre far mettere al bando una zona d'acqua pericolosa, è come cavare un dente cariato ad un leone. A non stare attenti dove si tocca, c'è la zampata che non perdona.

Si pensi, per esempio, a questo lembo d'Oceano che circonda l'estrema punta bretone. Il fondo è tutto un intrico di roccie allo sbaraglio che di rado affiorano ma che, a guardare da una carlinga o da un pennone, dànno al mare un aspetto di pelle lebbrosa. Tutta a chiazze e a squame. Sul fondo, la grande corrente del Gulf Stream si allaccia e si aggroviglia con i corsi subacquei minori, capitanati dal Fromveur, come un nodo di liquidi serpi. Appena soffia una bava di vento, il mare gorgoglia, spumeggia, crepita in bolle schiumanti, in mulinelli e cavalloni.

E non è detto che il punto di maggior pericolo sia quello più indicato per l'ubicazione del faro. Anzi... Soltanto a forza di sonde e di palombari, si riesce a localizzare il punto che sembra più proprio e che più tardi, alla prova, rivelerà se la scelta sia o non sia stata opportuna. Perchè questo è il busilis: o il piedistallo manca, e allora è difficile creare il primo punto di appoggio che le correnti (spesso superiori ai quattordici nodi) non asportino in turbine, quasi giocherellando; o se invece già esiste (una bella roccia di grande diametro, per esempio) difficile è far sì che le chiatte, i rimorchiatori ed i canotti possano sostare nelle vicinanze senza che i gorghi li sbattacchino contro il masso dove si fracasserebbero come innocue scatole di fiammiferi. Basti dire che, quando si cominciò la costruzione del faro di Kereon, la forza delle correnti fece sì che, il primo anno, le uscite degli ingegneri e degli operai assommarono a quattordici appena.

Anni di lotta e giorni di distruzione

In questa materia l'empirismo la fa da padrone. La forza delle onde, per citare uno dei bandoli della matassa, è bravo chi l'indovina. Gli ingegneri ci si stanno arrovellando da gran tempo, ma ancora non sono giunti a dei risultati definitivi. Una Commissione internazionale, appositamente costituita, si riunirà l'anno prossimo a Bruxelles per coordinare i frutti delle diverse esperienze tentate e fare un ragguaglio (e con particolare interesse si seguono gli esperimenti che si stanno effettuando nel porto di Genova, dove una diga assolutamente verticale permette utili controlli. Ma per il momento si naviga ancora nel buio. Al largo d'Ouessant si sono visti dei cavalloni spostarsi alla velocità di quattordici metri al secondo. Una pellicola che ha registrato col rallentatore lo schiaffo di un'onda della Manica su di una lastra di ferro ha fatto constatare come, al cozzo, le molecole si irradiassero con un impulso iniziale di sessanta metri al secondo, ossia il doppio di quanti ne percorre normalmente un diretto. Ma mentre un complesso di calcoli aveva portato a pensare che la forza media oscillasse fra sei e dieci tonnellate al metro quadrato, un giorno si è invece scoperto che sullo zoccolo dell'Ar-Men aveva picchiato delle martellate di sessanta addirittura... Peggio dei magli delle fonderie.

E' chiaro che, a voler litigare col mare, bisogna aspettarsi i peggiori manrovesci. Ed esser pronti a ricominciare. Un esempio: nel 1906, quando l'ingegnere in seconda del porto di Brest, Le Corvaisier, si issò sulla roccia di Men-Tensel per rilevarne l'esatta topografia, un'ondata sbucata non si sa di dove spazzò d'un colpo solo gli strumenti con i loro supporti di ferro, l'ingegnere e i suoi quattro collaboratori.

L'anno dopo, i lavori incominciano. Uniti in cordata come gli alpinisti, gli operai, tutti scelti fra la gente di mare, aprono le prime feritoie nella roccia per assicurarvi i piloncini di ferro su cui deve poggiare l'intera architettura. Tutt'intorno, alcune scialuppe si tengono pronte a raccogliere gli uomini che, travolti dalla violenza dei marosi, non riescono più a tenersi abbarbicati e cadono in acqua. L'anno successivo lo zoccolo di base viene terminato e nel 1909 una piattaforma si eleva a sei metri sul livello marino. Per rendere possibile lo spostamento e la lavorazione dei materiali, gli ingegneri e gli operai vi installano tutto un sistema di carrucole, di torrette e di ponti metallici, circondati da un parapetto di cemento inferrato. Senonchè, un brutto giorno del dicembre 1910, il mare, che sembra da qualche tempo impigrito, ne fa una delle sue. Quando, una settimana più tardi, calmatosi il suo furore, riesce possibile riprendere l'attività, lo zoccolo è di nuovo calvo: di tutte le strutture metalliche non rimane nè un bullone nè una sola spranga.

Punto e daccapo. Istruiti dalla lezione, gli ingegneri mutano piano e provvedono a costruire non più uno solo ma quattro piloni di cemento armato, per meglio sostenere le impalcature. Una sera dell'ottobre del 1911 quando gli operai si dispongono a lasciar la roccia per far ritorno a bordo e quindi a terra, un cubo di pietra si scolla, travolge l'ingegnere Crouton (che cade in acqua da quindici metri, perde i sensi ed è trascinato dalla corrente) per andare infine a piombare in una scialuppa, riducendo in poltiglia la testa di un operaio. L'ingegnere viene ripescato assai più tardi e rianimato dopo tre ore di respirazione artificiale.

L'indomani il lavoro è ripreso normalmente; sin che nel dicembre il mare va nuovamente in bestia e fa ancora una volta piazza pulita.

Abbandonare? Nemmeno per idea. Alla fine del 1912 la piattaforma è totalmente terminata. Non rimane che la costruzione del torrione propriamente detto, opera assai più facile. Il lavoro può così procedere spedito, tanto che nel 1916 il faro è già finito ed erge impavido la sua snella mole di trentacinque metri. Prima dell'inverno lo si battezza col nome di Kereon, in memoria del prozio di una signora bretone che aveva voluto, con un cospicuo lascito, eternare l'ultimo maschio della famiglia, decapitato a 19 anni, sotto il Terrore, il 21 Piovoso dell'anno II. E da quel giorno entra in funzione. A quante navi avrà a quest'ora indicato il cammino?

Il faro della Jument Ouessant

Segnacoli di salvezza

La torcia di punta della Jument, quella che più si inoltra nell'oceano, vede passare all'orizzonte, nel giro dei dodici mesi, fra ventiquattro e trentamila navigli, dall'umile imbarcazione a vela e motore sino ai transatlantici maestosi, senza contare, beninteso, i gusci dei pescatori locali. Grazie alla raggiera di luce che, appena scende la sera, accendono le loro collane di palpiti luminosi, questo che fu già uno sterminato cimitero si trasforma in un campo che le prue possono arare con prudenza ma senza troppa paura. Lontano è il tempo in cui le golette di Bilbao, con la bussola impazzata per il carico di minerale ammassato nelle stive, partivano verso il nord come ad una condanna. Lontano è il giorno in cui il Drummond-Castle, quasi scaraventato da una fionda contro le roccie, si squarciò letteralmente in due, ed i suoi trecentocinquanta passeggeri furono inghiottiti dai gorghi nello spazio di pochi secondi.

Oggi, circa ottocento fuochi si accendono quotidianamente lungo le coste della Corsica e della Francia, e fra di essi seicentoventi fari propriamente detti, di cui il nucleo più compatto è qui, intorno a quest'isola d'Ouessant flagellata dal vento, dove non cresce che un'erba magra e salmastra, senz'alberi nè fiori, protesa nell'oceano come le due braccia di una tenaglia desiderosa di prede.

Non appena il cielo si ammantella, la notte si punteggia di barbagli: ecco le sciabolate rosse dello Stiff, l'ammiccare del Kermorvan, i tre sprazzi del Toulinguet, i cinque del Four e la Grande Vinotière. Ecco le Pierres Noires, l'Eckmül di Penmarch, la rossa Vieille davanti alla punta del Raz. Più lontano, le quattro luci bianche del Sein e, nello sfondo, le altre tre dell'Ar-Men con le due rosse della Jument. Mentre, sui pennoni, si alternano i gabbieri, le sentinelle della carità vegliano instancabili.

SERGIO UGLIONI

Professore dell'Università di Praga che accusa il suo assistente di volerlo avvelenare

Praga, 28 notte.

Il prof. Wolf, preside dell'Istituto istologico e embriologico dell'Università ceca si fa protagonista di un grosso scandalo denunziando il suo assistente dott. Tuma, al quale attribuisce il proposito di sopprimerlo per subentrargli nella carica.

La polizia e un comitato d'inchiesta, subito costituito dalla Facoltà di Medicina, cercano di accertare la fondatezza dell'asserzione del Wolf, cioè che Tuma abbia cercato di avvelenarlo; intanto l'assistente è andato in licenza.

Vivace lotta

intorno alla Tiara di Gerusalemme

Gerusalemme, 28 notte.

(M.) La crisi interna che travaglia ormai da tre anni l'Ortodossia in Terrasanta minaccia di entrare in una nuova fase acuta. Si ricorderà che appena morto, nell'agosto del 1931, monsignor Damianos, ultimo titolare della Cattedra di San Giacomo il Minore, i laici della Chiesa greco-scismatica di Palestina iniziarono una campagna a fondo contro il Sinodo dei loro Vescovi, reclamando l'introduzione di ampie riforme in senso democratico negli statuti del loro Patriarcato di Gerusalemme.

La mèta finale delle loro rivendicazioni tendeva a scuotere la tutela religiosa della Grecia sui Luoghi Santi, con un'emancipazione radicale dalla consuetudine che riserva, da secoli, tutte le alte cariche della gerarchia ecclesiastica a prelati di origine ellenica. Si trattava, insomma, di un moto per un'autonomia del paese dalla dominazione spirituale di una Potenza straniera.

Ma i membri della Confraternita del Santo Sepolcro, greci al cento per cento, si drizzarono compatti come un sol uomo alla difesa dei loro privilegi tradizionali di razza, e alle richieste dei fedeli risposero con un *non possumus* su tutta la linea.

Fra il clero e il laicato si impegnò un vero duello in piena regola. L'Episcopato, però, credette di poter guardare dall'alto in basso, con olimpica indifferenza, l'agitazione del popolo e continuò per la sua strada come se la normalità della situazione non avesse subito nemmeno la più piccola scossa. Nominò il suo *locum tenens*, o gerente interinale, durante la vacanza della sede, che preparò la lista dei candidati alla tiara patriarcale e indisse le elezioni per la scelta del successore di monsignor Damianos, a dispetto delle proteste e del boicottaggio proclamato dagli indigeni contro il Santo Sinodo.

Allora i laici intentarono processo contro il *locum tenens*, citandolo al Tribunale sotto l'imputazione di aver violato le Tavole costituzionali dell'ortodossia palestinese. E la Suprema Corte di Giustizia di Gerusalemme dava causa vinta ai fedeli, emanando una sentenza con cui veniva dichiarata invalida tutta l'attività del gerente interinale per rapporto alla nomina de nuovo Patriarca, non essendosi egli data nessuna premura di far approvare dal Governo di Londra la sua designazione a *locum tenens*. Nel medesimo verdetto veniva pure rinfacciato all'Alto Commissario Britannico un flagrante abuso di potere, avendo egli autorizzato la convocazione dell'Assemblea patriarcale, esorbitando, così, dalle competenze della sua giurisdizione. La Suprema Corte di Giustizia intimava, infine, la sospensione e l'aggiornamento sine die delle elezioni per la scelta del nuovo titolare sul trono di San Giacomo il Minore, in attesa che venissero introdotte nella Legge Fondamentale Ottomana del 1875 le riforme suggerite nove anni or sono dal Rapporto Bertram-Young.

Ora il Governo di Gerusalemme ha pubblicato sull'ultimo numero della sua *Gazzetta Ufficiale* un decreto in materia, in cui novità di maggior rilievo consiste in un paragrafo col quale viene stabilito che nei candidati alla tiara patriarcale non è più richiesto, come in passato, un servizio ecclesiastico di dieci anni nella carica di Metropolita in Palestina.

E' opinione comune negli ambienti del laicato greco-scismatico di Gerusalemme che il cambiamento introdotto con questo articolo nella Legge Fondamentale Ottomana è una manovra diplomatica degli Inglesi intesa a sbarrazzare il terreno da ogni difficoltà preliminare per facilitare la riuscita di uno dei candidati che promettono maggior docilità di vassallaggio verso Londra il giorno in cui avranno cinto la tiara di Gerusalemme.

Quel che le donne vorrebbero leggere sui giornali

Londra, 28 notte.

La signora Roosevelt, consorte del Presidente degli Stati Uniti, ha tenuto ieri sera una lezione ai proprietari di giornali parlando dopo un banchetto, che le era stato offerto dall'associazione della stampa. Essa ha indicato ai giornalisti ciò che le donne moderne vogliono trovare nei fogli quotidiani. La signora Roosevelt non ha espresso soltanto i suoi gusti personali ma si è basata principalmente sulle migliaia di lettere che le giungono ogni giorno da donne dell'America e per leggere le quali essa deve tenere un intero corpo di segretarie. «Vi meraviglierete forse nell'apprendere, ha detto la Presidentessa, che tali lettere trattano in numerosissimi casi di tariffe doganali, commercio estero, guerra e pace, condizioni del lavoro, prestiti all'agricoltura, ecc. I giornali continuano a pubblicare pagine per le donne. Io ritengo che la maggioranza delle mie simili sappia ormai tutto ciò che è dato sapere sui modi di preparare dei dolci e degli intingoli e su tutto ciò che riguarda i bambini. E' vero che qualsiasi occupazione una donna abbia, i suoi maggiori interessi sono nella casa. Ma bisogna rifare lo stile delle pagine femminili. La donna che sente la crisi più dell'uomo ha imparato a interessarsi degli affari del mondo. Non si occupa molto di questioni astratte come i problemi della circolazione monetaria, ma è toccata direttamente dai mutamenti dei prezzi. Le interessano poi le questioni sociali. Se può esserci stato un tempo, ha concluso la signora Roosevelt, in cui le donne leggevano le pagine destinate a loro, questo tempo è finito. Le donne di oggi leggono tutte le notizie di attualità e giudicano gli avvenimenti dal punto di vista delle loro personali esperienze, ma con indubitabile realismo».

Incassa mezzo milione con un biglietto altrui della Lotteria

Parigi, 28 notte.

La lotteria nazionale, il cui esito ha superato le più rosee previsioni poichè per le prime dieci estrazioni non è rimasto un solo biglietto invenduto, non poteva ispirare la fervida immaginazione dei truffatori. Uno di questi, certo Stefano Causin, aveva fondato da pochi mesi la «Cassa valori a premi» per la vendita diretta per corrispondenza o negli spacci di sale e tabacchi dei quarti di biglietto della Lotteria Nazionale. I sottoscrittori ricevevano un certificato che dava loro diritto al quarto dell'eventuale vincita del biglietto intestato colla sola riserva che i premi di 200 franchi sarebbero stati esclusi dalla spartizione, e che i premi sarebbero stati pagati 48 ore dopo l'estrazione.

Nell'ultima estrazione di martedì scorso uno dei biglietti di cui il Causin era detentore e che aveva venduto ha vinto 500 mila franchi. Il Causin si affrettava ad andare a riscuotere il premio poi con grande premura prendeva la fuga in compagnia di una dattilografa diciottenne. I clienti vincitori giunsero 48 ore dopo come era prescritto e provarono una viva delusione constatando la scomparsa di colui che doveva dispensare loro la ricchezza; e non ebbero altra risorsa che di sporgere denuncia al commissario di polizia. Il magistrato ha stabilito che il quarto di biglietto della lotteria vincente era stato venduto non a quattro persone ma a sette e forse chissà anche a un numero maggiore di persone. Altri biglietti hanno certamente subito la stessa sorte. Il numero delle denuncie finora registrate ascende a venti.

"SCRITTI E DISCORSI 1932-1933,,

Pagine di storia vivente

I volumi degli scritti del Duce, recentemente pubblicati dall'Hoepli, riguardano due distinti periodi di tempo, che sono anche due distinti periodi storici. Nel primo, che è il secondo della collezione, è rappresentata tutta la fase rivoluzionaria che ha preceduto la marcia su Roma e che è tutta un'intensa e spesso drammatica fase di vigilia: e di questo abbiamo altra volta dato ampio cenno. Nell'altro volume invece, l'ottavo della serie, sono contenuti scritti e discorsi tra il 1932 e il 1933. Cioè in un periodo dopo quasi dieci anni dalla Marcia su Roma, e quindi in uno scorcio di tempo nel quale il Fascismo, raggiunta la vittoria, compiuta la conquista integrale dello Stato, divenuto ormai esso medesimo spirito e forza di una nuova concezione di Stato, andava preparandosi ad una ulteriore fase di espansione e di evoluzione, la prima nel campo internazionale, la seconda in quello dell'economia.

In questa nuova fase, altri e diversi problemi, sull'orizzonte europeo impegnano la forza della Nazione. Il Fascismo, acquistato ormai piena maturità e coscienza della sua funzione, è divenuto decisamente un fattore di importanza mondiale, fattore onnipresente, la cui importanza è accettata ed ammessa ormai anche da coloro che, ridotti a sparuti manipoli, si ostinano ancora a combatterlo.

Il volume si inizia con un articolo pubblicato il 12 gennaio 1932 sul *Popolo d'Italia*, nella imminenza di una nuova conferenza — una delle tante — sui debiti e le riparazioni. Lo scritto tratta appunto di queste conferenze, e dell'urgenza di metter termine a questa serie di vane riunioni, incapaci di affrontare la realtà e l'urgenza dei problemi, sempre più angosciosi, portati dalla crisi che era allora nel suo acme, mentre l'America ancora si ostinava in una richiesta che non avrebbe mai potuto essere in alcun modo soddisfatta.

Il libro si chiude col discorso del 22 dicembre 1933 «Oriente ed Occidente», pronunciato davanti a studenti di ogni parte dell'Asia, ed il suo soggetto veramente — come afferma la nota che vi è apposta — «va oltre i limiti della vita nazionale e di quella europea, per entrare nello spirito di altissimi problemi politici ed etici insieme, che riguardano l'intera civiltà mondiale».

Parte centrale del volume, e veramente essenziale, sono le dense pagine nelle quali Mussolini ha precisato e compendiato la dottrina del Fascismo, e che sono state scritte per la Enciclopedia Italiana. Si ritrovano ora in questo volume e rappresentano veramente la sintesi mirabile di tutta l'intera raccolta di scritti e di discorsi. Ognuno di essi, anche appartenente ad argomenti diversissimi, anche se legato a fatti o circostanze contingenti, appare allora mirabilmente armonizzato con tutto il resto, vale a dire non parte a sè, ma elemento costitutivo di un mirabile ed organico insieme di idee e di opere.

In un simile complesso, sarebbe difficile accennare a tutti quegli scritti o discorsi che meriterebbero speciale menzione. Ma taluno appare sempre più preminente o più notevole o più significativo o più intonato a circostanze di particolare rilievo. E così va ricordata la luminosa sintesi della vita e della figura di Garibaldi, compiuta il 9 giugno 1932 al Gianicolo, inaugurandosi il monumento di Anita: e sono parole che hanno fatto rivivere ai convenuti un brivido dell'epopea lontana, sul colle dove si alza il monumento dell'Eroe, che è pur sempre uno dei più vivi fra i monumenti italiani. Parole degne del luogo e dell'ora, mentre si addensavano sull'Europa problemi sempre più gravi e minacciosi; ed appunto queste parole apparivano quanto mai attualissime perchè e precisamente nelle circostanze più gravi che giova e gioverà sempre agli italiani volgere il ricordo e l'animo all'Eroe, simbolo vero di tutte le grandezze della stirpe.

I problemi più gravi — e lo erano tanto, che nei momenti successivi parvero persino acutizzarsi fino a minacciare un conflitto — erano quelli della depressione economica, dei debiti ed infine della revisione dei Trattati i quali ultimi si collegavano al disarmo, alla parità dei diritti e così via.

Questi ultimi erano in certo senso i più pericolosi perchè si prestavano particolarmente ad essere intorbidati dai fautori del «tanto peggio tanto meglio» allora ancora numerosi ed influenti in qualche nazione europea più di quanto forse non lo siano oggi.

Il 13 settembre 1932 Mussolini prospettava il punto di vista italiano davanti alla richiesta della parità di diritti, avanzata allora da von Schleicher: punto di vista profondamente giusto ed intonato nello stesso tempo alla praticità ed alle contingenze del momento. E questo punto di vista, riaffermato in sintesi mirabile con una vasta e superiore visione di tutta la situazione europea, oltre che in altre pagine, ritroveremo sovrattutto espresso nello storico discorso di Torino, il 23 ottobre 1932, celebrandosi il Decennale. E fu quella una solenne affermazione su tutte della politica revisionista e perciò sinceramente pacificatrice dell'Italia. In quel discorso veniva già chiaramente prospettata l'eventualità del fallimento della Conferenza ginevrina ed il conseguente ritiro della Germania dalla Società delle Nazioni, due eventualità che si sono interamente verificate proprio come era stato allora previsto.

Questo pensiero dominante ritornerà infine, in nuova sintesi, nel discorso non meno memorando, del 7 giugno 1933, sul Patto a Quattro, documento di così alta importanza che al suo apparire, anzi all'atto stesso che fu proposto, bastò a far superare un gravissimo punto critico della politica europea quale si era delineato nella primavera dello scorso anno, subito dopo l'avvento dell'Hitlerismo ed alcuni incidenti che si erano determinati nell'Europa centro-orientale. Pensiero dominante e conduttore, senso interiore di una politica improntata al più sano e profondo realismo, quello cioè che tiene conto di tutti gli elementi della situazione politica a cominciare da quello primo ed essenziale, che è di ogni cosa attore ed oggetto, cioè l'uomo, con tutte le sue qualità le sue virtù le sue debolezze le sue passioni, con tutto quello insomma che è umanità nel senso più complesso e vasto e senza la quale nessuna politica potrà mai essere realistica, cioè nessuna politica potrà essere veramente tale.

Il libro si chiude, nelle sue pagine essenziali, col discorso del XIV dicembre '33 sullo Stato Corporativo, che segna l'inizio di una ulteriore fase del Fascismo, quella più radicalmente innovatrice, più profondamente rivoluzionaria, cioè la fase corporativa: storia ormai in atto e della quale vedremo presto, e proprio nei giorni imminenti, i più vasti e decisivi sviluppi.

F. BRESADOLA

Il bandito marsigliese Maucuer salirà la ghigliottina

Parigi, 28 notte.

Quantunque la notizia non sia ancora ufficiale, sembra che l'esecuzione capitale di Camillo Maucuer, il sinistro capo di banditi che nell'ufficio postale di St-Barnabé a Marsiglia uccisero tre ispettori della Sicurezza Generale sia imminente. Essa avrà luogo probabilmente lunedì ad Aix en Provence.

Come è noto, la polizia era stata avvertita che un colpo di mano in grande stile si preparava contro l'ufficio postale di St-Barnabé nei sobborghi di Marsiglia. Il 21 aprile del 1932 tre ispettori di polizia erano di guardia quando quattro uomini mascherati, rivoltella in pugno, fecero irruzione nell'ufficio postale alle 18,30. I poliziotti si precipitarono sui banditi, echeggiarono detonazioni e i tre ispettori caddero colpiti a morte. Ma uno di essi ebbe la forza di aggrapparsi ad uno dei banditi, che potè poi essere arrestato e sottratto a stento all'ira della folla. Le successive affannose ricerche permettevano di identificare i componenti la banda in Camillo Maucuer, pericoloso pregiudicato ed evaso dal bagno, capo dei banditi, Cristiano Joulia, impiegato di una compagnia ferroviaria, Paolo Fusco e infine tale Mancini. Il Fusco, che si era imbarcato clandestinamente a bordo di una goletta spagnola, veniva scoperto e quindi estradato; il Mancini veniva arrestato la sera del delitto e infine il Maucuer veniva arrestato nel successivo novembre a Parigi in drammatiche circostanze.

La Corte d'Assise di Aix en Provence ha condannato a morte Maucuer e Joulia e ai lavori forzati a vita Fusco e Mancini. Joulia, a quanto si crede, verrebbe graziato dato il suo valoroso comportamento in guerra.

Salva 150 persone dalla morte presentendo il crollo d'un soffitto

Berlino, 28 notte.

Ieri sera, verso le 19, in uno dei più noti caffè di Varsavia, circa 150 persone stavano tranquillamente ascoltando un concerto eseguito da un quartetto viennese quando d'un tratto il capo cameriere balzato su una sedia si mise a urlare: «Si salvi chi può: Crolla il pavimento!».

Fu un fuggi fuggi generale. Soltanto un generale in pensione e una vecchia signora, credendo trattarsi di uno scherzo, restarono al loro posto. Pochi istanti appresso il pavimento cedeva, e con fragore assordante sprofondava trascinando nella sottostante cantina i due vecchi. I lavori di sgombero si svolsero fra molte difficoltà tanto che i due disgraziati vennero estratti soltanto poco prima della mezzanotte. Il loro stato è disperato.

Il capo cameriere che con la sua presenza di spirito ha scongiurato una immane catastrofe, dichiara che nell'istante in cui avvertì sotto i piedi un pauroso scricchiolio ebbe netta la percezione del pericolo, e dette l'allarme.

Aviatrice che in 5 giorni e 10 ore raggiunge Parigi da Saigon

Parigi, 28 notte.

L'aviatrice francese Maryse Hilsz, partita lunedì mattina da Saigon per Parigi, è giunta all'aeroporto del Bourget dopo avere percorso i 10 mila chilometri che separano Saigon dalla capitale in cinque giorni, dieci ore e quaranta minuti. Al suo scendere dall'apparecchio l'ardita aviatrice, accompagnata dal suo meccanico Prax, è stata calorosamente accolta da numerose personalità dell'aviazione militare e commerciale e da centinaia di spettatori che si erano recati ad attenderla.

La prova della Maryse Hilsz è assai notevole: a bordo del suo aeroplano militare «Joë III», con motore di 650 cavalli, l'aviatrice aveva lasciato Saigon, proveniente dalla Cina e dal Giappone. All'impresa dimostrativa del suo viaggio di andata, Maryse Hilsz, nel ritorno, ha voluto aggiungere un'impresa sportiva. Dopo la sua partenza da Saigon essa fece successivamente scalo a Akyab, Karaci, Antitha. Aleppo ove giunse venerdì mattina. Lo stesso giorno essa lasciava Aleppo per Atene ma durante il viaggio mutò mèta e si diresse a Brindisi ove giunse in serata. Dopo un meritato riposo l'aviatrice, sempre accompagnata dal meccanico, spiccava il volo per Marsiglia ove giungeva stamane facendo quindi rotta su Parigi.

Il boia ungherese in galera

Budapest, 28 notte.

Il boia Giovanni Kovacs si è giocato il posto e ora bisognerà dargli un successore.

Il Kovacs ha un inquilino che da varii mesi, a somiglianza di varii altri inquilini, non paga l'affitto: per costringerlo a pagare, lui ha creduto che il miglior sistema fosse quello di minacciarlo e tenerlo in casa prigioniero. Così si è buscato una denunzia per violenza e restrizione della libertà personale, e quindi una condanna a otto giorni di carcere, cinquanta pengoe di ammenda, e tre anni di destituzione dalla carica. Ma il guaio più grosso è che durante il processo è venuto alla luce essere il Kovacs un pregiudicato, una volta condannato per furto e due per appropriazione indebita.

Lui dice che si tratta di omonimi, e osserva che il cognome Kovacs è comunissimo in Ungheria; però le impronte digitali conservate negli archivi delle prigioni che ebbero ad ospitarlo non consentono dubbi in merito all'identità. Anche se in appello la condanna inflittagli ieri sarà annullata, il boia non potrà più accudire alle antiche mansioni, giacchè sono esclusi dal servizio statale persone le quali abbiano dovuto scontare pene determinate da attività di guadagno.

Vie nuove nell'arte dello schermo e della scena

LA LAVAGNA DI DOMANI

Il primo Congresso Internazionale del Cinema Educativo ha concluso i suoi lavori

Roma, 28 notte.

La villetta Torlonia è tornata alla pace silente del suo parco, un angolo raccolto di studi pacati. Il primo Congresso Internazionale del Cinema Educativo, promosso dall'I.I.C.E., vi aveva un po' recata l'atmosfera d'una piccola mobilitazione generale. Ora le ultime delegazioni sono partite, qualcuna ancora indugerà fra gli incanti della riviera o della laguna, prima di decidersi ad abbandonare il dolce suolo d'Italia; e dai vestiboli e dai corridoi della villetta scompaiono gli ultimi cartellini che dovano a ogni soglia una consegna perentoria e precisa: «1.a Sezione», «3.a Commissione», «3.a Sezione». Di questa settimana di lavori e di discussioni, di gite e di cerimonie, di ordini del giorno e di paragrafi e di postille, rimane ora un grosso fascicolo che di questa settimana elenca i risultati migliori, segna la nuova tappa d'arrivo del Congresso e dell'Istituto.

* * *

Chi s'attendeva di veder proclamata l'identità assoluta fra lo schermo e la lavagna, si tranquillizzi. Qui non c'è stato nessun sfegatato; e tanto meno nessun rappresentante di ditte produttrici di proiettori. Il Cinema educativo non vuole meccanizzare l'insegnamento, nè tanto meno vuole trasformarlo in un immaturo e superficiale trastullo. Riconosce l'enorme importanza dello schermo considerato come uno strumento didattico, posto al servizio dell'insegnante; ma è uno strumento che mal adoperato può anche recare danni gravissimi. Di qui la necessità di disciplinarlo, di limitarlo: è soprattutto di conoscerne tutte le possibilità per usarlo nel modo migliore. Pare una cosa molto semplice, immergere un'aula scolastica nel buio, e proiettare tre o quattro filmetti. Ma ciascuno di noi si ricordi, per un istante, dei suoi più o meno lontani anni scolastici. Che sarebbe accaduto se, dopo aver più o meno faticosamente seguita la dimostrazione d'un teorema di geometria, d'un tratto il professore avesse pregato uno degli allievi (naturalmente dei primi banchi, un «violino», del quale potersi veramente fidare) l'avesse pregato di sprangare porte e finestre; avesse invitato un altro a mettere in moto il macinino; e un terzo a distendere per benino il lenzuolo dello schermo? Meglio non pensarci; chè davvero ci sarebbe ora da rimpiangere, e non poco, di non essere venuti all'onor dei banchi in pienissima èra del cinema educativo.

Fra i primi argomenti che il Congresso ha trattato sono stati proprio quelli della sede e dell'orario delle proiezioni. Voi sorriderete, di fronte a questi «problemi»; e vi confesso che avevo quasi avuto la tentazione di sorriderne anch'io. Riflettete però un istante alla decisione da prendere: o proiezioni nelle singole aule, intercalate alle lezioni, o proiezioni in un locale apposito, dove concentrare, ad un determinato orario, le varie scolaresche di tutto un Istituto. Allora il problema non vi sembrerà più tanto ozioso; e soltanto al pensiero di duecento o trecento ragazzi, incolonnati per corridoi e corridoi, a varcare atrii e atrii, ad attraversare magari la palestra ginnastica, per giungere infine nella sala di proiezione: e lì finalmente vedere un film che illustri la lezione di matematica e di scienze naturali ascoltata al mattino: con le solite piccole baruffe, e i motteggi, e naturalmente le pallottoline di carta, e altro ancora, e al buio, signori miei, al buio: allora vi apparirà più che saggia la decisione di stabilire la preferenza per le singole proiezioni, aula per aula, con la diretta sorveglianza dei singoli insegnanti. Una cosa molto evidente, direte. Ma l'attuarla reca con sè questa piccola differenza: invece di uno, trenta - trentacinque schermi per istituto; invece di un proiettore, trenta-trentacinque proiettori; per ogni istituto, una differenza di qualche decina di migliaia di lire.

* * *

Al maestro è stato ancora una volta riconosciuto il più vero dominio. I miracolisti dei nuovi metodi avrebbero volentieri trovato nel film sonoro la panacea didattica, buona per ogni male e per ogni lezione. Invece il Congresso ha rigettato di massima l'adozione del film parlato, concedendo qualche valore all'elemento sonoro soltanto quando serva di complemento essenziale all'immagine (rumori, grida d'animali, ecc.) «Il film d'insegnamento non dev'essere parlato, ma muto, e commentato dall'insegnante». Parole d'oro. Inoltre «il maestro deve poter intervenire anche e durante la proiezione, e deve tener conto del valore che in molti casi ha la proiezione fissa nei confronti della proiezione animata o ad integrazione di essa». (Guarda un po' chi si trova: la riabilitazione della cara, vecchiotta lanterna magica). Non solo; ma «i soggetti dei film devono formar parte integrante di un organico piano didattico precedentemente studiato dai tecnici della scuola e approvato dalle autorità scolastiche, in conformità dei vari programmi» (e, quindi, niente dilettantismi, niente improvvisazioni). Infine, se non si debbono fare esclusioni aprioristiche circa l'impiego dell'immagine luminosa per l'insegnamento di determinate materie, se ne deve fare un uso particolarmente discreto e *appropriato* (altro dal termine d'oro purissimo): «L'istruzione civile, artistica e letteraria, nelle quali devono dominare la [illegible] logica e continua dei fatti, [illegible] possibile dal racconto, e la forza rappresentatrice della parola del maestro che sintetizza [illegible] e condizioni diverse, [illegible] caratteri, illustra moti psicologici, dà alla materia del racconto il valore di suggestioni etiche, [illegible], umane e di aspirazioni ideali» (. . . . .) nell'insegnamento della religione «il cui sentimento è di così grande importanza nell'evoluzione spirituale del fanciullo, per cui occorre porre in rilievo l'importanza del cinema scolastico ma anche la difficoltà di realizzare pellicole atte ad essere usate nell'insegnamento della religione, e la necessità che ne deriva di realizzare tali pellicole con la preventiva approvazione e collaborazione delle Autorità responsabili». Chi perciò credeva di avere senz'altro storia, letteratura e religione schematicamente romanzate per lo schermo da sedici millimetri, si disilluda: il primo e più importante atto di forza del Congresso è stato proprio quello di voler esattamente vedere i termini entro i quali il nuovo strumento può avere una sua efficacia: e di riconoscerli modesti quando per l'appunto non fossero vastissimi. Il saper limitarsi, il saper rinunciare, non è mai un segno di debolezza; e basterebbe questo a dimostrare la maturità di questo primo Congresso, che tra le questioni fondamentali ha per l'appunto voluto subito considerare i limiti dello schermo-lavagna.

* * *

Dalla proposta di un «Enciclopedia filmica medico-chirurgica» alle applicazioni del cinema alla vita tecnico-professionale e a quella agricola; dalle opere di propaganda per l'igiene e la prevenzione sociale alle convenzioni doganali per il film educativo; dal problema della censura, che nei suoi aspetti etico-politici impensierisce non poco i Governi dei varii Paesi, agli scambi delle pellicole, alle costituzioni di cineteche: su ogni argomento le varie Commissioni hanno formulato voti e proposte, sulle quali sarebbe troppo lungo intrattenere il lettore. Al film sportivo è anche stato dato il necessario rilievo; così pure alle attività dei Dopolavoro, dei cine-dilettanti; ma su tre argomenti il Congresso si è a lungo soffermato: l'adozione di un unico passo ridotto, il cui formato dovrà essere stabilito entro il 1.o novembre, una specie di fronte unico del film didattico; la compilazione di un catalogo internazionale del cinema educativo, dove ogni film sia elencato con tutti i dati indispensabili, riservandosi poi l'Istituto, a semplice richiesta, di fornire, film per film, tutti quegli schiarimenti, anche minuziosi, che avrà registrati; e la proposta di fondare Paese per Paese, singoli Istituti Nazionali del Cinema educativo, ognuno dei quali abbia la massima autonomia, ma che sempre proceda in uno stretto accordo con l'Istituto centrale.

L'importanza di quest'ultima proposta è più che evidente. Da un'idea di un italiano, il De Feo, che cinque anni or sono intuì e volle la nascita dell'Istituto, ecco ora ramificarsi il primo tronco a dare fra non molto altri germogli. Quale miglior prova di vitalità, di forza, di fede, poteva offrire un primo Congresso? Quel giapponesino che ne ha seguito i lavori con grande zelo, e che in questa settimana era riuscito ad apprendere cinque parole d'italiano, ancora una volta direbbe: «Melaviglioso, melaviglioso».

MARIO GROMO

TEATRO DI MASSE

Lo spettacolo di stasera a Firenze

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 28 notte.

(C. M.) - *18 BL* è lo spettacolo di masse fissato per domani sera all'Albereta, nell'isolotto presso le Cascine, che rappresenta per il pubblico un grande interrogativo; e nel pubblico va compreso tutta una folla di registi, di scenotecnici, di autori, di studiosi del Teatro e di inviati speciali, venuti a Firenze per sincerarsi sugli orientamenti probabili che questo esperimento nuovo potrebbe dare al vessato e discusso problema teatrale. Senza dubbio anche questo grandioso tentativo prende le mosse dal principio che vuole avvicinare il teatro al popolo e dare al teatro «il largo respiro che il popolo chiede», concetto magnifico e suscitatore di necessità nuove.

Quanto alla sostanza di *18 BL*, gli autori stessi ed il regista (un artista che ha già dato prove luminose del suo talento scenico, Alessandro Blasetti) vogliono fin d'ora fare una distinzione che può sembrare sottile. Non si tratta, infatti, d'un puro e semplice «teatro di masse», ma, piuttosto, di uno «spettacolo per masse», in quanto gli elementi teatrali sono, in *18 BL*, soverchiati da altri elementi di rappresentazione che non sono più la parola e l'atteggiamento umano, diremo meglio, individuale: concorrono all'azione anche i suoni, i rumori, le luci, le risonanze cromatiche più disparate.

Quanto al «teatro» appositamente preparato, esso trae la sua originale fisonomia da elementi naturali: era un campo situato presso le Cascine, lungo il corso dell'Arno; su questo campo incombeva una collina che è divenuta, ora, per il lavoro dei dissodatori e degli escavatori, un immenso palcoscenico. Quanto all'«ingresso» del teatro, esso ha dovuto essere creato *ex novo*, mediante un ponte di barche costruito con la celerità dei pontieri di bellica memoria.

L'attesa per questa novità all'aperto, cui verrà a sorridere domani sera il plenilunio, è più che intensa e si prevedono fiumane di popolo e falangi di automobili.

"18 BL"

Protagonista del grandioso spettacolo che domenica 29 inaugurerà sulla riva dell'Arno, a Firenze, il «Teatro di masse» auspicato dal Duce, è un camion: il «18 BL». I dieci scrittori fascisti autori di questo dramma non avrebbero potuto scegliere meglio, come titolo e come rappresentazione. Una sigla che vale un nome: nome famigliare a milioni d'Italiani, la generazione che ha fatto la guerra e quella che ha fatto la Rivoluzione. Una cosa, un mezzo, uno strumento animato non soltanto dal motore, ma soprattutto dallo spirito eroico degli uomini che se ne servivano dando a quel motore il palpito del proprio cuore ardente. Così è avvenuto che, per i servizi resi ai combattenti, con una fedeltà e una resistenza degne del loro coraggio, l'umile autocarro passasse nella memoria dei fanti, e poi delle Camicie Nere, come un combattente anche lui. C'è stato chi ha proposto di fare un monumento al mulo, e non sappiamo se l'idea sia stata realizzata. Ma il camion non se lo meriterebbe meno. Ora, a quasi vent'anni dalla guerra, nell'anno XII della Rivoluzione Fascista, eccolo assunto a protagonista di una rappresentazione popolare, forse destinata a segnare l'inizio di una nuova forma drammatica, per il Teatro del popolo, il teatro di masse.

Il «18 BL» nacque a Torino, nelle officine originarie della Fiat, in corso Dante, nel 1915, al principio della nostra guerra, proprio per la guerra. Lo aveva preceduto, non meno glorioso e non meno ricordato tuttora, il «15 ter»: il primo autocarro che abbia fatto nel mondo servizio di guerra, nella campagna di Libia, con tali resultati da aprire l'età della motorizzazione nella storia degli eserciti moderni. E lo seguì il «18 BIR», più potente e più celere. Il «18 BL» aveva un motore di circa 4 litri, di 36 HP. Grosso camion non molto veloce, ma di una resistenza di una solidità a tutta prova, tanto che ancora oggi se ne vedono in giro, logori, sbertucciati, ma insomma sempre in gamba, dopo vent'anni di fatiche, attraverso la guerra e la Rivoluzione, passati dal combattimento al trasporto comune, dal fronte alla città e alla campagna, dall'epopea al traffico.

Questi primi autocarri Fiat prodotti per la necessità bellica non sono stati soltanto mezzi importantissimi di combattimento e di vittoria, ma sono stati pure i generatori dell'autotrasporto su strada. Hanno costituito il ceppo originario della famiglia «camionistica», che oggi riempie di traffico le strade d'Italia: passando dal servizio militare al servizio civile, acquistati usati, per pochi soldi, da commercianti agricoltori industriali, hanno insegnato ai ceti produttori, alle aziende anche minori, la convenienza dell'autotrasporto; convenienza oggi universalmente praticata e servita dai più moderni tipi di veicoli con motore a benzina od a nafta, dal camioncino «Balilla» al possente autocarro che, col rimorchio, porta fino a 12 tonnellate di carico.

Nella trama del dramma «18 BL», che si rappresenta a Firenze, c'è anche questo passaggio, che si potrebbe dire storico, dall'epopea guerresca e rivoluzionaria al servizio pacifico; dal combattimento al lavoro, [illegible] passaggio, trasferimento per il quale il nuovo mezzo di trasporto diventa strumento di vita e s'inserisce nella vita di tutti i giorni. Infatti nel dramma, il glorioso «18 BL» che ha fatto la guerra e la Marcia su Roma, finisce a Littoria. Finisce in un senso meccanico, perchè proprio il motore non ne può più dopo vent'anni gli si è spezzato il monoblocco. Non in un senso ideale.

«... Ma il lavoro del 18 BL non è finito. C'è da ricostruire, c'è da bonificare. Per dodici anni *Mamma Giberna*, ora chiamata *Vecchia Giberna* ha servito, ha trasportato, ha costruito con i suoi amici combattenti, con i suoi amici squadristi, con i suoi amici operai, cioè con il popolo.

«Ormai è fracassata e logora. Nel quadro delle potentissime nuove macchine a scoppio fa una figura veramente un po' penosa. Bisogna metterla a riposo. Il camionista risponde: «Ha fatto tutta la guerra e pronta a fare anche quest'altra».

«Ma non è vero.

«Una sera, ultima ad arrivare sul campo degli immensi lavori di bonifica, *Vecchia Giberna*, non riparte più: si è spezzato il monoblocco: è morta.

«Allora il conducente fa spingere dagli operai la carcassa sull'orlo di una fossa che deve essere colmata nella notte per il passaggio della strada di Littoria e la fa spingere giù: «Ha fatto la guerra, la Rivoluzione, la bonifica: sotto questa strada starà veramente bene e servirà ancora, per sempre».

Servirà ancora, per sempre... La rappresentazione è compiuta: l'epica esistenza del 18 BL è giunta al suo termine. Ma le forze morali che gli hanno dato significato umano di vita, che lo hanno fatto così utilmente servire, perdurano e si sviluppano: col valore degli uomini-soldati, degli uomini-bonificatori, dei lavoratori che nelle officine costruiscono sempre nuovi e più perfetti mezzi d'operare per la grandezza della Patria fascista.

* * *

Alla Fiat c'è un quadro del pittore Pogliaghi, che sintetizza efficacemente, in una scena di guerra, il grande servizio dell'autocarro Fiat al fronte. In un numero del «Bianco e Rosso», il giornale del Dopolavoro Fiat, è riprodotta una tavola di Leo Bomba raffigurante un di un «15 ter» l'impeto generoso della giovinezza fascista.

Ora, nel primo spettacolo di masse, che si sta per rappresentare a Firenze e del quale S. E. Starace ha già presenziato la prova generale, il ciclo apparirà compiuto; e nell'animo della moltitudine, che vi assisterà, la gloriosa vicenda del *18 BL* sintetizzerà anche la virtù del lavoro industriale, che per la Vittoria costruì — nelle ristrette officine di Corso Dante a Torino — a diecine di migliaia i motori e i veicoli, ed oggi ha nel Lingotto la sua più grande casa operosa.

La guerra del «18 BL» nel quadro di Pogliaghi

Oggi alla radio

E.I.A.R., Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9.40-9.55: Giornale radio — 10.11: L'ora dell'agricoltore — 11: Discorso dell'on. [illegible] in occasione dell'inaugurazione del monumento a Guglielmo Oberdan a Trieste — 12-12.15: Don G. [illegible]: Spiegazione del Vangelo — 12.30: Dischi — ore 13-14.15: Dischi di celebrità — 16: Dischi e notizie sportive — 17: «Tuselina in fondo al mare», fiaba musicale di Nizza e Morbelli. Musica di E. Storaci. [illegible] notizie sulle partite del Campionato di calcio — 18-18.30: [illegible] — 19.50: [illegible] del Dopolavoro — 19.55: Notizie varie e sportive - Dischi — 20.15: [illegible] trasmissione a cura del G.U.F. di Torino — 20.10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 20.55: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «Werther», opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal M.o F. Ghione - Negli intervalli: [illegible] «[illegible] della conversazione» - Notiziario teatrale - Notizie varie.

Ore 20.30: Dischi — 20.50: Concerto di inaugurazione del grande organo dell'EIAR di Roma col concorso dell'orchestra [illegible] de' Germani; direttore d'orchestra: Alberto Paoletti - Musiche di: Bach, [illegible], Franck, Bossi, Vierne, Saint Saëns - [illegible] di Silvio d'Amico: «Il teatro e il pubblico» - Dopo la conversazione: Concerto di musica varia [illegible] - Musiche di: Handel, [illegible], [illegible], Puccini, Kelelbey, Fibich — 23: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 11: Discorso dell'on. [illegible] in occasione dell'inaugurazione del monumento a Guglielmo Oberdan a Trieste — 20.10: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20.50: Concerto d'inaugurazione del grande organo dell'EIAR di Roma, poi musica varia. — **Bolzano:** 20.30: musica da camera. — **Palermo:** 20.45: Concerto teatrale.

Vienna: Ore 20.5: Concerto di strumenti a fiato — **Parigi, T. E.:** 20: [illegible] commedia in un atto, poi musica [illegible] — **Amburgo:** 20: [illegible] — **Langenberg:** 20.15: Schumann: «Il Paradiso e la Peri», oratorio. — **Monaco di Baviera:** 20: [illegible], opera comica in 3 atti. — **Belgrado:** 20.30: Concerto orchestrale (Suk, Smetana, Mussorgski, Rimski, Korsakov, Gounod, Dvorak, Ciaikowski). — **Lubiana:** 20.30: Concerto vocale. — **Oslo:** 22.15: Concerto di musica ungherese [illegible] — **Varsavia:** Ritrasmissione dalla «Alla Scala» di Milano: Massenet: «Werther», opera in tre atti. — **Bratislava-Budapest:** 20: [illegible] — **Madrid:** [illegible] — **Monte Ceneri:** [illegible] [illegible] e realistica.

Boccascena

Il dramma del nazismo

Abbiamo il dramma del nazismo, ma è singolare che chi l'ha scritto, sia un ebreo, esule, quindi, dal suolo germanico. Lo ha scritto Ferdinando Bruckner, l'autore di quel *Male della giovinezza*, lavoro giustamente proibito in parecchi paesi, per la sua sensualità torbida e malata. I personaggi del Bruckner sono attinti, sempre, dai ranghi studenteschi: nel *Male*, per dimostrare quale smarrimento serpeggiasse tra la gioventù tedesca nell'immediato dopo-guerra, smarrimento che si compiaceva di insozzare e invertire l'amore pur di trovare del nuovo; in questo *Razze* — lavoro che contemporaneamente si sta rappresentando a Londra, New York, Parigi e Zurigo — gli studenti ricompaiono per dire il loro ideale del «risvegliati, Germania!», ardente e cocente ideale di una patria nuova, disciplinata e potente.

Negli otto quadri di *Razze* la preparazione e lo sviluppo della rivoluzione hitleriana costituiscono il clima che determina e conduce la vicenda. Figure principali sono: Tessov, un giovane nazista esaltato ed irruento; Siegelman, un intellettuale israelita che prevede la persecuzione imminente; Karlanner, uno studente di medicina innamorato di Elena Marx, compagna di studi ed ebrea: infine, Rossloh, il nazista-capo, fanatico ed intransigente che tutti soggioga colla sua opera di infiammato proselitismo. S'afferma la vittoria di Hitler: una nuova èra si dischiude per la patria tedesca ed anche Karlanner, l'incerto, è sedotto da quella atmosfera di rinnovamento e di passione ed entra nei quadri nazisti a costo di perdere Elena: il puro ariano non può contaminarsi con la reietta ebrea. Ma un giorno, in cui Karlanner assiste ad un crudele affronto contro Siegelman, l'irriducibile, la sua fede vacilla; il dolore lo risospinge nell'incertezza. Se ne accorge Rossloh, l'inflessibile, e lo mette a prova: egli sarà comandato di arrestare Elena, l'innamorata perduta, ma non dimenticata. Il giovane non si sente di obbedire al comando e farà fuggire la fanciulla ebrea pur sapendo di meritare, poi, quell'inesorabile castigo che deve colpire i traditori ed i pavidi e, senza il quale, non vi può essere nella nuova Germania unità e grandezza. *Dura lex, sed lex*...

Abbiamo detto che Bruckner è ebreo; ma in *Razze* egli non parteggia pei suoi correligionari. Prospetta il conflitto e tende il più possibile a farlo scivolare su di una piattaforma politica e patriottica piuttosto che fissarlo su quella, meramente, razzista. Il titolo, perciò, è inesatto. E se una predilezione c'è, essa converge verso lo spirito ed il metodo di questa nuova gioventù alemanna, bruciante di aspirazioni, entusiasta di intransigenze, anzichè verso la mentalità di un mondo superato, seppure perseguitato. Tanto è vero che, sia a Londra sia a Parigi, questa predilezione del Bruckner, ebreo e fuoruscito, ha sorpreso; e si è letta in più fogli questa domanda: o che forse gli ebrei tedeschi covino la speranza di essere al più presto riammessi nel grembo della Patria che li ha ripudiati?

*** In questi giorni l'attore Gustavo Grundgens, poco più che trentenne, è stato nominato sovraintendente generale dei Teatri di Stato della Germania: carica di altissima autorità anche per gli attributi pressochè dittatoriali che sono ad essa inerenti. Il Grundgens si rivelò lo scorso anno, interpretando Mefisto nel *Faust* di Goethe e confermò, di recente, le sue qualità eccezionali incarnando Fouché nel *Cento giorni* di Mussolini e Forzano. E' giudicato di vivida intelligenza, di singolare energia, di scrupolosa attenzione. Il suo credo artistico e teatrale è riassunto in questa formula: «Lo spettatore deve comprendere ciò che dice l'attore, l'attore deve comprendere ciò che dice l'autore, l'autore deve comprendere ciò che per primo vuole dire egli stesso».

*** I giornali di Oslo informano che all'indirizzo del signor Enrico Ibsen è arrivata una lettera raccomandata spedita da un editore parigino. Costui avvertiva il signor Ibsen che, in un giornale di moda, si era permesso di riprodurre un suo vecchio articolo, abbreviandolo però di duecento righe: univa poi uno *chèque* quale compenso per i diritti di autore. Onesto quell'editore, seppure un po' ritardatario.

*** Il pianista Lilya Kalnin tenne a Riga un concerto aspramente giudicato dal critico di un giornale locale. Il Kalnin, leggendo il severissimo articolo, fu colpito da aneurisma e morì sul colpo. Gli amici del povero pianista invasero i locali del giornale, bastonarono il critico e ne chiesero l'arresto, per omicidio colposo, al Ministero dell'Interno.

*** Alessandro Moissi reciterà in Italia anche nel prossimo anno comico; riunirà la compagnia in settembre, ed avrà ancora per prima attrice Wanda Capodaglio. Interpreterà il *Faust* di Goethe ed un dramma che Gino Rocca ha ideato appositamente per lui.

*** Dal 6 al 16 giugno si riunirà a Vienna il Congresso Internazionale della danze popolari. Contemporaneamente avrà luogo un concorso al quale parteciperanno parecchie Nazioni che presenteranno le più tipiche, caratteristiche e tradizionali danze del proprio folclore paesano.

*** Uno spettacolo all'aperto sarà inscenato nella ventura estate anche nella città di San Francesco: *Il poverello d'Assisi*, mistero religioso in tre parti con musiche e cori di Giorgio Rivolteli.

*** *Marionette che passione...*: l'originale commedia di Rosso di San Secondo, ripresa recentemente dalla Merlini e dalla Gramatica, sarà tra breve rappresentata a Berlino in quel Teatro di Stato.

*** Ha iniziato le rappresentazioni una nuova compagnia di riviste che si intitola «Il disco rosso», diretta da Manca e Ravasini. Promette lavori musicali del Manca stesso, di Gino Valori (che ha approntato *La rivincita del marito*) e di Giuseppe Adami.

*** La compagnia progettata da Vittorio Campi e che si denominerà «I comici italiani» è oggi un fatto compiuto. Ma nella formazione mancherà il Baghetti che pure non voglia adattarsi a un capocomicato plurimo. Così il Gandusio avrà con sè la Carli e il Cervi.

*** «Petrus», la nuova commedia di Marcello Achard sarà inscenata martedì prossimo a Milano dalla Tofano-De Sica-Rissone. Anche in questo nuovo lavoro non pare che Achard si sia distaccato un gran che da *Jean de la lune*, la commedia che di ha anni or sono affermato e il cui protagonista, più o meno, ha fatto capolino nei successivi lavori.

Bevil.

GLI ALPINISTI ITALIANI NELLE ANDE

Bivacco a 5500 metri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SANTIAGO, marzo.

Nuvole a nuvole biancastre salgono da tutte le parti sospinte rabbiosamente dal vento. Pensiamo che fra poco comincerà a nevicare. In lotta con la livida luce del crepuscolo, corriamo giù per i pendii di ghiaccio cercando di arrivare più in basso possibile prima che l'oscurità ci abbia sommerso.

L'esaltazione della vittoria è ormai passata e soltanto ci anima una volontà disperata di vita. Sentiamo nell'altezza la minaccia che si stringe su di noi, come una tenaglia, e i crepacci che ci obbligano a lunghi giri sono i fili che ci trattengono a queste bianche scogliere della morte.

Brillano già le prime stelle, ma noi guardiamo ad esse con sgomento e ci sforziamo di raddoppiare le nostre energie e di tenere spalancati gli occhi alla ricerca delle incerte tracce lasciate in salita.

L'oscurità più completa ci prende all'estremo delle nostre forze proprio all'inizio dei penitentes del ghiacciaio.

Ci sediamo sul ghiaccio. Al primo momento non sentiamo neppure il freddo. L'affanno del respiro si calma e il corpo gode di questa sosta e di potere distendere le membra indolenzite. Ma è un godimento di breve durata. Brividi di freddo ci salgono lungo la schiena e cominciamo a tremare: qui non possiamo restare così battuti dal vento.

Troviamo una specie di buca fra due alti penitentes e ci cacciamo dentro, l'uno sopra l'altro, le ginocchia contro il mento. Sono le otto e mezzo e l'altimetro segna cinquemilacinquecento.

Le raffiche del vento passano sopra il capo, ma noi siamo riparati da queste pareti di ghiaccio. Forse si arriverà a passare la notte senza tanti guai.

Nel gruppo del Leones: La vertiginosa parete rocciosa del Cerro (m. 2300)

Contro il sonno

Boccalatte propone di fare qualcosa che ci aiuti a resistere al sonno, poichè undici ore in questo buco e in questa posizione saranno terribili ed eterne. Non possiamo pensare di dormire per non diminuire le facoltà di resistenza del corpo contro il freddo che si farà sempre più rigido. Proviamo a cantare, ma dalla gola arsa non esce alcun suono. Da ieri non tocchiamo cibo e non beviamo. A queste altezze la neve non sgela mai e non si trova un sorso d'acqua neppure a camminare sul ghiacciaio. Frughiamo nelle tasche e troviamo quattro zollette di zucchero. Ne mangiamo una sola per ciascuno riuscendo con fatica a inumidirci la bocca. Non abbiamo fame. Boccalatte accende una sigaretta, ma a me l'odore del tabacco fa venire la nausea.

La notte è oscura e le nuvole si abbassano nascondendo tutte le stelle. Però non nevica e il vento sembra meno forte e meno freddo.

Non sono capace di pensare e tutta la mia attenzione è concentrata a muovere un braccio o a distendere una gamba, operazione molto delicata non soltanto per la ristrettezza dello spazio ma anche perchè occorre conciliare il bisogno del movimento con la necessità di non disperdere quell'atmosfera più calda che raccogliamo, stringendoci, attorno a noi. La testa sembra vuota e il corpo floscio e leggero come un sacco sgonfiato.

Un sopore avvolge tutte le membra rendendole insensibili e inerti. Se cedessi al desiderio e chiudessi le palpebre, troppo pesanti a essere tenute aperte, forse il tempo scorrerebbe più lieve e io potrei passare senza dolore questa notte ed entrare senz'accorgermene nella notte più lunga. Non è già penetrata nel nulla questa immota insensibilità?

Ma Boccalatte mi scuote ripetendo che non bisogna dormire. Mi alzo per stirarmi e il vento gelido mi arriva subito addosso come una sferzata. Mi fanno male i piedi e le mani; con raccapriccio penso che se sono gelati non potrò più uscire da questa bara di ghiaccio. Mi ungo le mani e i piedi di grasso e fiducioso nell'efficacia del rimedio torno a sedermi accanto all'amico. Le nove e mezzo.

Un ricordo del Monte Bianco

Quante cose in un'ora: un viaggio dalla vita alle soglie del grande silenzio e un ritorno alla vita.

Il vento ha ripreso a soffiare con violenza e ha di nuovo alzato le nubi spingendole verso l'Argentina. E' il vento del Pacifico, il dominatore delle Ande che apporta il sereno. Dalla parte dell'Aconcagua arrivano ancora soffi umidi, ma anche lassù la notte comincia a farsi più chiara e squarci sempre più larghi lasciano trapelare la luce delle stelle.

Se il vento del Pacifico continua, verso mezzanotte avremo la luna e potremo riprendere la discesa. Questo pensiero ci rianima e con interesse partecipiamo alla lotta dei due venti.

Ricordo altre ore simili a queste nel 1930, quando con Albertini e Matteoda fummo sorpresi dal maltempo sulla cresta del Peuterey al Monte Bianco e costretti all'immobilità per due notti e un giorno a 4500 metri.

Forse è stata una bufera come quella, o una notte come questa, che ha sorpreso Matteoda e Durando il mese scorso al Tronador, e la stanchezza, la fame e il freddo hanno irrigidito i loro cuori mentre al riparo dal vento orribile attendevano pieni di speranza dentro un crepaccio la luce del giorno. I loro cuori che avevano sopportato tutte le tempeste della vita e della terra. Sarebbe bello pensarli in questo cielo così scarso di stelle come i Dioscuri che sulla magica montagna di America ricordano ed illuminano la amicizia e il coraggio italiano.

Sotto la luna

Invece allora, sul Monte Bianco, eravamo tutti e tre silenziosi e ormai rassegnati quando la salvezza ci fu portata dal vento, che in due ore di battaglia riuscì ad alzare enormi enormi di nuvole e a disperderle lontano dalla montagna. Cosicchè, mentre a Courmayeur tutti disperavano della nostra sorte noi potemmo al mattino salire sulla vetta in un trionfo di sole. Pensai al tema del destino nel Sigfrido, ansimante e misterioso come un interrogativo, triste, eroico e felice come la vita.

A tratti la montagna si scopre, a tratti è tutta avvolta dalle nebbie. Noi due soli da questa vergine altezza assistiamo alla gigantesca battaglia e ci sembra che solo per noi, piccole e divine creature innalzate sopra il mondo, siano in contrasto scatenate le forze titaniche dell'universo e lottino le nuvole e i venti.

A mezzanotte non si vede ancora la luna ma già si sente la sua luce vicina. Poi il chiarore scende lungo i fianchi dei monti e illumina fantasticamente dirupi e ghiacciai. Di tanto in tanto passano ombre di nuvole dalle forme più strane.

Finalmente, la faccia tonda e rossastra fa capolino sulla nostra cresta. Ma il suo raggio tarda ad arrivare sino a noi mentre il freddo si fa più penetrante e acuto. Adesso sembra che la luna si sia arrestata tanto è lenta la conquista di quest'ultimo spazio in ombra. Soltanto dopo minuti lunghissimi siamo anche noi nella luce, ma subito ritorniamo nell'ombra di un nembo nero che non finisce più di passare.

E' circa l'una quando, con le gambe rigide, riprendiamo a discendere in mezzo ai penitentes.

All'alba arriviamo al nostro bivacco del giorno prima e troviamo Brenner che ha acceso la cucinetta e preparato il the. Ci dice di avere passato in piedi tutta la notte e di avere avuto molta paura per noi. Non lo ringraziamo neppure, povero e caro amico, e ci stendiamo in fretta dentro i sacchi da bivacco. Più tardi scenderemo il ghiacciaio e gl'interminabili ghiaioni, alla morena rimonteremo in sella ai nostri muli e rifaremo con Fickenschen e la scorta cilena del comandante Dendal la valle di Juncal, e domani, a Santiago, potremo presentarci soddisfatti di noi agli amici e, dopo dodici giorni, tornare uomini civili e finalmente svestirci, lavarci e dormire in un letto; ora non abbiamo premura e non altro desiderio che quello di chiudere tranquillamente gli occhi. Le pietre sulle quali siamo distesi ci sembrano il più accogliente giaciglio.

Dal campo di valle Juncal, 5 marzo 1934.

PIERO ZANETTI

Una bottiglia di «Mosella» vecchia di 16 secoli

Berlino, 28 notte.

Oggi a Monaco è stata inaugurata una mostra intitolata «Il Palatinato nel nuovo Reich». Uno dei padiglioni più interessanti è quello del vino. Fra l'altro vi è esposta una bottiglia di «Mosella» trovata circa nei mesi fa in una tomba romana del terzo secolo dopo Cristo. Il vino ha dunque la bellezza di 16 secoli.

Gli affari del socialismo francese compromessi dal crack bancario

Parigi, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato oggi della questione della Banca delle Cooperative e il comunicato ufficiale si limita a dire che «il ministro delle Finanze Germain-Martin ha intrattenuto il Presidente del Consiglio sulle iniziative da lui prese per mantenere in attività le cooperative di consumo dopo il risanamento della loro situazione».

Secondo *Aux Ecoutes* il ministro delle Finanze proporrebbe la nomina di un Consiglio di gerenza che avrebbe per compito di mettere in chiaro i conti della Banca e di determinare le responsabilità. Ma la *Liberté* crede che la maggioranza dei membri del Consiglio si sarebbe pronunziata contro il principio del salvataggio della Banca.

Intanto al Tribunale di Commercio della Senna è stata presentata domanda di fallimento della Banca delle Cooperative, domanda chiesta dai signori Campion e Kohler che dirigono un'agenzia d'affari, i quali, avendo ricevuto in pagamento il 20 aprile uno *chèque* di 7000 franchi, si presentarono alla Banca il 23 aprile, giorno in cui l'istituto di credito aveva chiuso lo sportello. Per spiegare il suo gesto il signor Kohler ha dichiarato che egli impiegava così il mezzo più sicuro di ricorso e siccome qualcuno avrebbe potuto meravigliarsi della sua intransigenza Kohler ha aggiunto che qualche mese fa la Banca delle Cooperative aveva, sola, opposto il suo veto ad un concordato amichevole che tutti i creditori di un grosso commerciante tolonese desideravano accordargli per risparmiargli il fallimento. «La Banca — ha concluso il Kohler — non potrà meravigliarsi che io usi oggi nei suoi confronti un rigorismo di cui ha dato l'esempio».

Certo si è che il «crack» della Banca delle Cooperative porta un colpo terribile al socialismo ortodosso. La prosperità delle cooperative e del loro organismo finanziario era l'argomento preferito dai propagandisti del marxismo. Oggi è una facciata che crolla e quelli che non mancavano di rimproverare al Governo di Laval o di Tardieu il salvataggio di certi istituti di credito non esitano a supplicare Doumergue e Germain-Martin di non abbandonare i «piccoli depositanti». E' però curioso constatare che nel momento stesso in cui i socialisti più qualificati tentano di ottenere ad ogni costo il concorso di un «Ministero di reazione», Leone Blum sferra contro il Governo e contro il suo capo attacchi più vivaci che mai. Mai il *leader* socialista si è mostrato così violento come dopo la rivelazione dello scandalo delle cooperative che non lo ha certamente sorpreso. Egli anzi doveva aspettarselo poichè fece ritirare in tempo opportuno dalla Banca i fondi che il *Populaire*, organo del partito, vi aveva in deposito. Egli si è così mostrato più astuto del tesoriere del partito socialista, il cittadino Grandvallet, che vi aveva lasciato in deposito 150 mila franchi.

Non è possibile ancora conoscere l'estensione del «crack». La casa degli acquisti all'ingrosso delle cooperative emetteva sulle sue succursali delle tratte che la Banca accettava allo sconto. Una formidabile quantità di queste tratte è in circolazione e la situazione si aggrava man mano che pervengono le informazioni.

Una trentina di milioni sono stati anticipati alle banche Amar e Biraoent e l'affare d'aviazione Couzinet (la costruzione dell'aeroplano *Arc en ciel* essendo stata sovvenzionata con cinque milioni, l'ing. Couzinet aveva personalmente riscosso degli anticipi per la somma di 15 milioni.

Il monumento a Oberdan che Trieste inaugura oggi

Trieste, 28 notte.

Il viaggiatore che, dalla stazione principale, si dirige verso il centro della città, può imbattersi in un particolare architettonico capace di incuriosirlo. Dalla sagoma neutra di un caseggiato senza caratteristiche, si stacca, balzando verso il cielo, una torre rossiccia, terminata da un'arco dove spicca una campana. L'innovazione sarebbe troppo audace per far pensare a una chiesa e, d'altra parte, l'aspetto medioevale della sua struttura contrasta con l'evidente freschezza del materiale nè si può quindi sospettare di un cimelio storico.

Se il viaggiatore non è così pigro da risolvere la sua curiosità interrogando il primo che capita, avvicinandosi di più, incontra un'ulteriore sorpresa: un porticato e una loggia a colonne partono, con stilo senso di autonomia, dall'edificio cui sovrasta la torre mentre, idealmente, ne rappresentano la base.

Un angolo sacro

L'architetto Nordio, procedendo in questa mirabile opera che è la Casa del Combattente, non costrinse la sua genialità in uno stesso blocco ma la piegò alla soluzione di un problema. Qui signoreggiava, una volta, qualche cosa di brutto sotto vari aspetti e soprattutto perchè vecchia, perchè antipatica, perchè offensiva. Era una caserma austriaca. La nostra vittoria permise di demolirla, ma, poichè, tra le sue mura, era stato imprigionato il corpo di Oberdan in attesa di strozzarne la voce, fu salvato un angolo come sacra memoria. Il rudere, malgrado il suo aspetto pittoresco, non si poteva lasciare così all'infinito senza abbandonarlo implicitamente al futuro soffocamento dei nuovi edifici; d'altronde, conglobandolo in uno di questi, lo si nascondeva e impoveriva. Il Nordio riuscì arditamente a conciliare l'assorbimento e la libertà: così, la cella e l'anticella di Oberdan insieme con il punto dove fu piantata la forca, oggi fanno parte della Casa del Combattente restandone tuttavia isolati, in virtù di quel porticato e di quella loggia, con un senso di armonia che è onore dell'artista. La torre è simbolica: riattaccandosi alle antiche tradizioni delle fiere libertà comunali: riassume l'immutabile prontezza a correre in armi contro ogni nemico.

L'eroe che si gettò deliberatamente verso il sacrificio per insegnare alla gioventù, che supponeva impigrita, le vie dell'ardimento (*Ah, potesse questo mio atto condurre l'Italia a guerra contro il nemico!*) riposa oggi, nello spirito sorridente e placato, presso la Casa dove onore è sinonimo di vita: tutto ciò che si riferisce alla guerra da Lui auspicata e felicemente conclusa, ha qui il suo coordinamento, le sue memorie vive e il suo culto.

Lo stile del palazzo, malgrado talune originalità quasi violente, è severo e più lo si studia più se ne indovina l'anima. Ha un che di musicale. Dalla cella del Martire, gli sviluppi curvilinei delle volte, abbandonati a una malta volutamente rustica, si dipartono come continuassero la prigione; i lampadari che ne pendono, traendo il modello dallo sgangherato ferrume che concedeva un minimo di luce al ribelle, sanno ancora di carcere; poi, con trapasso insensibile e tanto più notevole per la brevità dello spazio, le stesse volte diventano altari con una grande nicchia centrale dove sorge il gruppo del monumento a Oberdan e due laterali più modeste, vuote. Le cancellate di ferro che portano all'interno s'intonano, con la loro austerità, al tempio vicino; ma ecco, la facciata si addolcisce, riposa in chiari [illegible] di cemento e nei fasci a bassorilievo; i mattoni, disposti a diagonale perchè lascino vivi gli spigoli, cedono, verso l'alto, ai mattoni lisci finchè la campana sonniglia, anche nel silenzio, a un grido di liberazione.

Il custode m'ha invitato a lasciarmi rinchiudere per qualche secondo nella cella del Martire: stretta, bassa, annerita, riceve della luce indiretta filtrata da un rettangolo protetto da una rete a maglia fitta. Si ha l'impressione di soffocare. Da questa cella che porta il n. 51, era condotto il prigioniero a prendere aria, a respirare, nella cella vicina, il n. 63, meno angusta e munita di una larga finestra sbarrata. Di lì egli poteva osservare la forca che lo attendeva, seguendo il progresso dei lavori. Ora, nel punto del supplizio, sta una colonna romana di granito orientale: ai suoi piedi, anche nelle giornate non celebrative, c'è sempre qualche fiore; sopra, una scritta sobria ricorda: «Guglielmo chiama Italia — il grido — che a Guglielmo Oberdan — qui — l'Austria invano strozzò».

L'esterno della cella è appesantito dagli stemmi delle città d'Italia, ma era questo un doveroso ricordo verso i posteri, poichè, nell'entità modesta ma uniforme di un centesimo per ogni abitante, tutti gli Italiani hanno contribuito alla costruzione della Casa, sorta dal sacrificio di Oberdan così come si sbocciare una gemma dal terreno feconda. Da una parete, guardano l'antesignano i volontari giuliani e dalmati caduti combattendo. Vicino è il testamento del Martire: «Vado a compiere un atto solenne ed importante: solenne perchè mi dispongo al sacrificio, importante perchè darà i suoi frutti...». Poi i bollettini della vittoria.

Il gruppo del Selva

E' stato osservato che la Casa del Combattente è il monumento vero e proprio al sacrificio di Oberdan: il gruppo in bronzo non ne costituisce che un particolare. La stessa torre, oltre il significato della tradizione, esalta il dono dell'Eroe alla Patria e trasforma la forca in un grido di gloria. L'osservazione è acuta e anche giusta: ciò non toglie che domani, domenica, l'inaugurazione del monumento riguardi proprio il gruppo in bronzo dovuto alla sensibilità di Attilio Selva, Accademico d'Italia. Esso presenta l'Eroe completamente nudo, nell'atto di procedere verso il proprio destino, a fronte serena, con piena coscienza di sè e del suo gesto. Lo accompagnano due figure della gloria, una con i capelli al vento e l'altra più raccolta, sussurrando al suo orecchio la certezza dell'apoteosi.

Il gruppo è stato e sarà molto discusso dai critici e dai tecnici. Ho cercato quindi d'intrattenermi con l'autore, difficile compito per il suo eccesso di modestia. Attilio Selva, buon compagnone con i suoi triestini, si lascia trascinare a parlare di tutto meno che dell'opera sua. La comprendono? bene. Fede e grazie. Non la comprendono? Nel viso dell'artista si disegna un sorriso rassegnato come per significare che non sta in lui conferire un dono di grazia a chi non lo possiede. Sentire l'arte è una virtù dell'anima — mi dirà più tardi. — Chi non riesce è un peccatore senza colpa. E a volerla spiegare, l'arte, ridotta in moneta spicciola, è come rinnegarla ed ucciderla.

Il monumento a Oberdan, in origine, non era concepito così. Destinato all'aperto, l'Eroe doveva spiccare tra due colonne poste ai lati e contenenti, una il testamento di lui, l'altra il bollettino della vittoria. Il suo volto non sarebbe mutato per ciò; nella concezione dell'artista Oberdan era rimasto e rimane un «Cristo cosciente del sacrificio» che turba l'equilibrio statico gettando il suo corpo come una vittima da redimere, affinchè l'equilibrio si ristabilisca in vantaggio del proprio sogno. Le glorie, invece di limitarsi a un linguaggio accennato, gli avrebbero pòrta una corona. Il premio in luogo della promessa. Per l'ambiente mutato, la corona finiva di creare delle ombre sul volto del Martire e fu dovuta sopprimere. Con tutto ciò...

«Il suo sacrificio è fede»

Selva si arresta, accende la punta di un mezzo sigaro, sorride e arrossisce. Con tutto ciò, egli ha creato degli scontenti ugualmente. Arrossisce per loro, ma è così.

— Non lo dica, ma nei suggerimenti che accompagnano ogni commissione di arte all'artista, intervengono confusioni fatali. Si crea un comitato — è in linea generale che parlo — e ogni membro ha già in testa un monumento per suo conto: così grosso e così duro come può entrare nella sua testa. Per Oberdan, nel comitato e fuori, ho incontrato atteggiamenti quarantotteschi. Oberdan, naturalmente vestito, doveva presentarsi nel gesto della bomba, del pugno chiuso, dello sguardo feroce, con l'aquila bicipite sotto i piedi, rantolante o già vinta. Per loro disgrazia, e un po' anche per la mia, suggerivano e comprendevano tutto meno il bello. Qualcuno, un giorno, mi disse testualmente: «Che sia bello, non ne importa: è necessario che si faccia in fretta perchè noi siamo vecchi e possiamo anche morire da un momento all'altro». Ma che rimpianto poteva avere colui di morire se non rischiava di perdere la visione di una bellezza?

Selva scuote il capo, bonariamente. Non è capace di rancore e nemmeno critica. Se non temesse di colpire Tizio e Caio non se ne direbbe delle belle sull'arte. Ma quale scopo? forse che Tizio e Caio muterebbero d'animo? essi fanno parte di un ambiente al quale non si reagisce che «gustando più intimamente la creazione vera, quella che ci piace, quella cui crediamo devotamente, anche se, per caso, la devozione fosse un dono sprecato. Anche se fosse un errore, voglio dire. Io ho dato a Oberdan, nel momento in cui dovevo immobilizzarlo nel bronzo, un che di religioso che per me egli possedeva. Il suo sacrificio è fede, non coreografia. Chi lo capisce, bene...».

Avverto, per l'esattezza, che qualche sua frase ho citata a memoria. Egli guardava ogni tanto la mia penna stilografica, con le pupille piene di scontentezza e temevo si arrestasse a mezzo periodo per salvare dal furto quanto gli riusciva. Ma la relazione sostanziale è precisa. L'artista attende per l'opera sua il riconoscimento di chi sa comprendere il bello. Tutto il resto è silenzio, specialmente quando è chiacchiera.

L'inaugurazione del monumento avverrà alle ore 10,50 precise, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e delle rappresentanze nazionali. In quel momento la campana della torre suonerà per la prima volta. Oratore l'on. Federzoni.

ANTONIO ANTONUCCI

Il monumento a Oberdan dell'accademico d'Italia Attilio Selva

LE OLIMPIADI DELLO SPIRITO

I gogliardi chiudono il convegno in una vibrante atmosfera

Firenze, 28 notte.

Nell'aula magna dell'Università, in un'atmosfera di ardente fede ed entusiasmo, i convegni dei Littoriali si sono conclusi e con essi si è conclusa la parte più viva e significativa delle Olimpiadi dello spirito. Sarebbe inutile, oggi, porre in luce ancora una volta il significato al quale i convegni sono assurti: la loro importanza è apparsa evidentissima sin dall'inizio e, sulle idee e sulle concezioni enunciate dalla gioventù universitaria fascista, si è rivolta, durante tutto lo svolgimento dei convegni, l'attenzione e l'aspettazione di tutto il Fascismo.

I fascisti universitari, dal canto loro, non hanno deluso questa aspettativa.

Con i convegni, come si è detto, si conclude la parte più viva ed essenziale dei Littoriali della Cultura e dell'Arte: nè più degnamente potrebbe conchiudersi che l'elogio del Segretario del Partito viene a premiare la nobile fatica dei giovani universitari, che si sono misurati nell'arduo cimento.

Un messaggio di S. E. Starace

Stasera, alla chiusura del Convegno di studi politici, il presidente della Commissione ha letto, tra l'attenzione altissima, il seguente messaggio che S. E. Starace ha indirizzato a tutti i fascisti universitari partecipanti ai Littoriali:

«Ho visitato con molta soddisfazione la Mostra dei Littoriali, e con molto interesse ho seguito i vostri convegni: avete dimostrato esercitazione preparazione e perfetta disciplina. Quanti hanno partecipato ai Littoriali, quanti parteciperanno alle future competizioni, sono da considerarsi, come io li considero già, fattivi collaboratori del Regime fascista nel campo del pensiero che si traduce in opere di vita. Organizzatori e concorrenti, tutti giovani del tempo di Mussolini, che segue il Fascismo nel sangue, meritano il più alto elogio. — ACHILLE STARACE».

Un coro di acclamazioni ha salutato il nobile messaggio; poi il silenzio si è ristabilito nell'aula ed il presidente della Commissione, con voce commossa ha ordinato il «saluto al Duce». Un «A noi!» altissimo è risuonato. Così si è chiuso il convegno.

Lasciando l'aula, Commissione e studenti, uniti, hanno destato gli echi dei corridoi dell'Ateneo con le note fatidiche dei canti della Rivoluzione.

I lavori del Convegno di studi politici sono continuati, stamane, nell'aula magna dell'Università. La Commissione giudicatrice, in assenza di S. E. Coppola, è stata presieduta dal prof. Mazzei dell'Università di Firenze.

La seduta si iniziava con la relazione di Giovanni Barbarisetti, del Guf di Bologna, sul tema «Convegno politico», relazione che ha suscitato una lunga, vivace discussione. Giovanni Sabilich, del Guf di Macerata, ha quindi esposto il tema: «Necessità di sostituire la Camera dei Deputati con una Camera Corporativa. In qual senso si può parlare di Camera corporativa». Sabilich ha sostenuto che, quando un popolo si trasforma, è necessario che si trasformi pure l'organo che lo rappresenta. La sua relazione ha suscitato una vivace discussione, alla quale hanno preso parte molti studenti universitari.

Sul tema «Il Partito unico» prende la parola Ingrammo di Roma. A lui segue Cammilleri del Guf di Roma, svolgendo il tema «Partito unico e più partiti» e ponendo efficacemente in risalto la dottrina fascista dei rapporti tra individuo e Stato.

La seduta pomeridiana incomincia con la relazione di Sperduti del Guf di Roma, che si intrattiene sul tema «Universalità del Fascismo», svolge una ampia argomentazione su questo importante tema e termina proponendo il progetto di un convegno della giovane Europa. Interloquiscono Giani e Failli. Segue Roberto Ducci, del Guf di Roma, il quale pone in rilievo, con particolare efficacia, i rapporti tra dottrina fascista e dottrina nazionalsocialista. Magnino, pure di Roma, tratta il tema «Idea fascista nel Giappone»: egli afferma la necessità di una ampia propaganda dell'Idea Fascista in Oriente. Orlandi svolge il tema: «Malta e la questione della lingua».

Dopo di lui Giovanni Scipioa parla sulla «Tendenza politico-economica della società europea: unionismo doganale». Per ultimo, Salvatore Cavanna svolge il tema «Attualità del Gioberti».

Premiazioni

I lavori del convegno hanno quindi termine. Sperduti, di Roma, legge il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità: «I fascisti universitari partecipanti al convegno di studi politici, dopo avere ampiamente esaminata l'attuale situazione europea ed avere constatato i pericoli esterni ed interni che ne minacciano la civiltà, soprattutto a causa della mancanza di unità spirituale e del disagio da ciò derivante anche nel campo politico ed economico, affermano la necessità per l'Europa di avviarsi decisamente verso la ricostruzione fascista, particolarmente auspicata dalle nuove generazioni. A questo fine il Guf di Roma, interpretando il desiderio di tutti i Guf d'Italia, si rivolge alla Commissione del Convegno di studi politici perchè voglia fare presente alle superiori Gerarchie il voto dei fascisti universitari, di vedere indetto in Roma un «convegno», dove i rappresentanti di tutti i giovani d'Europa possano con essi discutere i problemi spirituali, politici ed economici che interessano la civiltà, per la comprensione degli orizzonti che Mussolini apre all'Europa».

La Commissione giudicatrice per il concorso di composizione narrativa, composta da S. E. Bontempelli, Bino Sanminiatelli, Marcello Gallian, Raffaello Curcieri e Romano Bilenchi, segretario, ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Beppe Struppa, del Guf di Torino; 2. Apollonio Umbro, del Guf di Trieste; 3. Roberto Tucci, del Guf di Roma; 4. Antonio Morini, del Guf di Brescia; 5. Tommaso Bozza, del Guf di Milano; 6. Raimondo Musatti, del Guf di Roma.

La Commissione stessa ha stabilito di assegnare i premi ai primi cinque classificati.

Ecco la classifica dei Guf partecipanti ai Littoriali, fino a tutto il pomeriggio di oggi:

Roma punti 211, Firenze 136, Milano 110, Torino 109, Pisa 89, Padova 42, Trieste 40, Venezia 28, Napoli 27, Macerata 24, Parma 21, Cuneo 19, Salerno 17, Bologna 14, Ravenna 13, Catania 13, Savona 13, Vicenza 13, Brescia 12, Palermo 11, Sassari 11, Lucca 10, Pavia 9, Ferrara 7.

A una settimana dalla corsa di Tripoli

I preparativi per l'estrazione che avverrà giovedì prossimo -- Tre milioni e 200 mila biglietti venduti -- Sei milioni e 700 mila lire al primo vincitore, 3 milioni al secondo, un milione e mezzo al terzo -- 55 mila lire ai possessori dei biglietti legati agli altri corridori

Tripoli, 28 notte.

Nel quartiere della Fiera si è iniziato, oggi, il lavoro della Commissione governativa di controllo per la revisione delle operazioni eseguite dagli uffici di Roma della Lotteria. Questo lavoro si prolungherà quasi certamente fino a giovedì prossimo, vigilia dell'estrazione, benchè sia facilitato dall'ordine meticoloso che ha presieduto a ogni dettaglio dell'attività svolta in questi mesi per la vendita dei biglietti e la successiva registrazione.

Le cassette metalliche entro le quali sono racchiuse le matrici dei biglietti formano altrettante piccole casseforti che, a loro volta, vengono racchiuse in altre più grandi, costituite dagli armadi metallici appositamente costruiti e giunti col medesimo piroscafo giovedì scorso. Ogni cassetta contiene determinate serie di matrici, le quali sono disposte con tale meticolosa e accurata precisione che, come avvenne, del resto, già l'anno scorso, durante l'estrazione, appena esce un dato numero, il personale specializzato addetto agli uffici della lotteria sa all'istante, attraverso prospetti non meno precisi, se il biglietto è venduto o meno, e in caso affermativo si conosce, in non più di trenta secondi, il nome del fortunato vincitore.

Quanto si vincerà

Tutto il materiale della lotteria è stato portato, come già segnalammo, nel Padiglione in muratura dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, ove rimangono in permanenza alcuni carabinieri di sorveglianza. Le matrici sono, come si vede, custodite con tale gelosa cura che ogni garanzia è pienamente assicurata nell'interesse del pubblico. Il Padiglione delle Assicurazioni si è così trasformato in una specie di «sagrestia» bancaria. Nè sembrerà esagerato questo termine, quando si tenga presente che le matrici dei biglietti venduti rappresentano un valore potenziale di circa 32 milioni di lire.

Infatti, benchè non si conosca ancora la cifra esatta dei biglietti venduti, cifra che sarà resa nota dalla Commissione di controllo solo dopo ultimate le operazioni di revisione, si ritiene molto fondatamente che essa si approssimi ai tre milioni e 200 mila. Prendendo per il momento come base questa cifra, si avrebbero all'incirca lire 3 milioni e 200 mila di tassa erariale, lire 6 milioni e 400 mila per le spese di organizzazione, esercizio, ecc., della Lotteria, e lire 1 milione e 750 mila all'Automobile Club di Tripoli per l'organizzazione della corsa e di altre manifestazioni sportive, lavori del circuito, ecc. Largo beneficio ritraggono le Opere assistenziali, poichè circa due milioni avrà la Croce Rossa Italiana, mentre il Municipio di Tripoli riceverà, per opere benefiche, circa un milione e 400 mila lire. La Fiera avrà circa 800 mila lire, il Ministero delle Colonie 800 mila lire da devolvere a favore di Istituti di propaganda e attività coloniale, e 150 mila lire il Commissariato per il Turismo in Libia.

Sull'ingente massa di premi risultante, toccherebbero al primo premio quasi sette milioni, o, più precisamente, circa 6 milioni e 700 mila lire, al secondo 3 milioni e al terzo un milione e mezzo. Gli altri ventisette possessori di biglietti estratti, il cui corridore sia giunto dopo il terzo classificato, avranno ciascuno circa 55 mila lire: il venditore del primo biglietto vincente avrà circa 150 mila lire, il venditore del secondo 75 mila e il venditore del terzo quasi 40 mila. I trenta premi di consolazione verranno ad ammontare a circa 20 mila lire ciascuno.

I premi ai corridori

Il corridore primo arrivato avrà dalla Lotteria (oltre ai premi fissati specificatamente per la corsa) circa 225 mila lire; il secondo 150 mila e il terzo 75 mila. Tutti gli altri corridori partecipanti avranno da dividere, in parti uguali fra loro, 450 mila lire, cioè, tenuto conto dell'assenza di Nuvolari e di lord Howe, circa 18 mila lire ciascuno.

Il popolare corridore mantovano non correrà quest'anno a Tripoli non essendosi ancora rimesso dall'incidente occorsogli ad Alessandria. Egli avrebbe voluto, a quanto abbiamo appreso, essere sostituito da qualche altro, ma questo non è possibile a tenore di regolamento. Non è ancora definitivamente accertata l'assenza di lord Howe, ma è poco probabile che la sua ferita al braccio gli consenta di venire a Tripoli per il Gran Premio.

Sull'autodromo si lavora tuttora febbrilmente. Ultimate, salvo qualche dettaglio di rifinitura, le grandiose opere inerenti alle tribune in cemento e alle segnalazioni, si stanno costruendo ora rapidamente quelle in legno, per i posti popolari, capaci anch'esse di alcune migliaia di posti a sedere. Ultimata è anche, salvo rifiniture, la torre, alta 43 metri, che, seguendo il ritmo febbrile impresso a tutti i lavori, è stata costruita in undici giorni. La stazione radio è, a sua volta, a posto e in questi giorni inizierà le prove di trasmissione.

Grande successo va incontrando il grande convegno di automobilisti a Tripoli, provenienti da tutto il Nord Africa. Ieri è arrivato il primo turista del genere, il signor Giuseppe Lapetto da Tunisi, con quattro passeggeri. Si attendono, per il 3 maggio, un'altra sessantina di macchine da Tunisi, circa trenta da Bengasi e un discreto numero dall'Algeria, dal Marocco e dall'Egitto, avendo la stampa di quei paesi svolto una buona propaganda a cura dei rispettivi Automobili Club.

Data la notevole affluenza di forestieri, è stato provveduto, per poterli degnamente ospitare, all'assegnazione di numerose camere private, in aggiunta a quelle degli alberghi.

G. E. ORNATO

Dove è passata la fortuna

IMPERIA, aprile.

Città dell'oro è denominata San Remo, ma quest'aureola luminosa sembra toccare oggi al capoluogo della provincia. Se a San Remo è incessante e turbinoso il roteare del denaro nel crogiuolo della Fortuna, qui ad Imperia la Fortuna ha dato segni certi e concreti della sua predilezione, diffondendo in mezzo di un anno rivoli d'oro. Furono dapprima due premi da un milione caduno che toccarono a gente di Imperia colle estrazioni dei Buoni del Tesoro, oltre a vari premi minori; poscia, l'altr'anno, il terzo premio della Lotteria di Tripoli, che recò l'agiatezza nelle case di sei modesti lavoratori; infine, di questi giorni, uno dei premi di un milione della Lotteria nazionale francese, che ha trasformato di botto in milionario un operoso impiegato privato.

Cinquantamila biglietti venduti

Nell'atmosfera di ottimismo creata da questi precedenti ed alla luce che emana da questi auspici, qui è vissuta la vigilia della Lotteria tripolina e tutti viaggiano con i venti e le vele della fantasia per il mare delle speranze. Quasi cinquantamila biglietti sono stati venduti nel territorio della provincia e se si pon mente che la popolazione presente ascende a 162.000 abitanti, appare evidente che nessuna famiglia ha voluto precludersi la via della Fortuna e generale è stata la corsa per assicurarsi una chance nella imminente competizione. Al centro di questo movimento di attesa, che è sorretto da un'assurance intima e baldanzosa, sta naturalmente il gruppetto dei fortunati cui toccò, l'altr'anno, il terzo premio della Lotteria. Riattualizzata dalla vigilia odierna, la loro avventura si colora vividamente, diffondendo fede, consolidando speranze. Sono ridiscesi tutti in lizza e parlano di ieri guardando al domani. Li ritroviamo tutti — salvo il più giovane di essi, Luigi Calzamiglia, che avendo richiesto l'arruolamento nei Carabinieri Reali prima di vincere il premio, non ha ripiegato in seguito dal suo progetto — nello châlet della Società bocciofila, il sodalizio che assurse l'altr'anno a notorietà nazionale per essere stato il locale dove si perfezionò l'accordo coronato così clamorosamente dalla Fortuna.

— Eravamo seduti in sette a questo tavolo — racconta il più anziano di essi, il signor Natale Bianchi, un vecchio dal viso glabro e ulivigno, incorniciato da capelli nivei — ed io lanciai la proposta di acquistare un biglietto della Lotteria. Tutti aderirono, salvo il signor Serafino Borsa, un piemontese impiegato presso il nostro Ufficio del Catasto, il quale osservò malinconicamente: « Non sono mai stato fortunato. Non lo sarò nemmeno questa volta ». Per il suo pessimismo, rimase escluso dalla combinazione e rimase escluso dal regalo fattoci dalla Fortuna. Poco più tardi, a dir vero, mutò parere e partecipò all'acquisto di un secondo biglietto che si decise di fare per aumentare le probabilità di successo. Ma il destino favorì il primo biglietto, e la resipiscenza del signor Borsa fu fatalmente tardiva.

Come fu saldata una vecchia partita

Il premio fu diviso in sei parti: per l'esattezza e per la storia toccarono, netto, 241.772 lire e 90 centesimi, a ciascuno dei sei che parteciparono con la quota-parte di due lire all'acquisto del fortunato biglietto. Non si trattava certo di una somma favolosa, tale da originare, per la sua entità, improvvise miracolose trasformazioni nello stato dei vincitori. Ma poichè si trattava di lavoratori semplici e modesti, il premio, anche così frazionato, valse a rinsaldare bilanci domestici che erano lontani dal presentare margini ed eccedenze, valse a conferire consistenza e conforto al presente, a consolidare ed illuminare il futuro.

Quale destinazione hanno dato i sei prescelti dalla Fortuna alla vincita realizzata? Nessuno di essi ha dovuto avventurarsi in decisioni peregrine per dare un investimento al capitale piovuto loro dopo la corsa di Tripoli. Tutti si sono attenuti, per la più parte della somma, ad una forma di investimento semplice e saggia: l'acquisto di titoli del Consolidato. Per uno solo dei sei, la somma ha avuto altra destinazione. Ma da un punto di vista morale, egli non contesta che la vincita sia stata anche nei suoi confronti provvidenziale. Si tratta del signor Giacomo Donte, mediatore in olii, il quale, per certi intricati rapporti di dare ed avere corsi colla fallita Banca Garibaldi, allo scoppiare del dissesto, era risultato debitore verso l'istituto di qualche diecina di migliaia di lire. Nell'impossibilità di far fronte integralmente all'obbligazione, il Donte si era largamente destreggiato in tentativi di transazione. Allorchè si seppe che egli era fra i vincitori della Lotteria tripolina, il curatore del fallimento si fece avanti con un sequestro conservativo sulla somma che al Donte sarebbe spettata. Ma non v'era bisogno di atti coattivi per indurre il Donte a saldare la vecchia obbligazione. La natura e l'entità del debito avevano costituito per lui, sempre, un'inconfessata fonte di preoccupazioni. La vecchia partita passiva fu quindi saldata e la Fortuna, con un tocco magico, liberò il debitore da un cruccio penoso e consentì al fallimento di ricuperare una somma punto modesta, che figurava, da anni, fra i « crediti inesigibili » e destinati ad essere depennati.

Se si toglie questo caso singolare, negli altri la somma vinta alla Lotteria ha dato luogo ad avvenimenti che non hanno del sensazionale. Tutti conducono la stessa vita di prima: Melchisedek Ansaldi, proprietario d'un negozio di alimentari in via Carlo Alberto, ha rimodernato il suo esercizio, ma si è tenuto fedele alla bicicletta, anzichè volgersi all'automobile; il sarto Giovanni Battista De Moro, che vide festeggiato dal premio il suo sessantaduesimo compleanno, continua il suo mestiere, e così il signor Carlo Massabò, proprietario di un negozio di calzature, pure in via Carlo Alberto. Una lacerazione in certo modo delle abitudini passate, si è avuta soltanto pel Bianchi, il quale era da nove anni il buffettista della Società bocciofila. Dopo avere incassato il premio, egli, che è scapolo e solo, ha pensato che le 140.000 lire potevano consentirgli di vivere... agiatamente ed ha lasciato il posto di buffettista, che è stato occupato da un giovane: Alfredo Pollone.

Anche la Società bocciofila in lizza

— Oh! ma non si creda — esclama con semplicità — che adesso faccia il signore. Vo' vestito come prima e vorrei poter lavorare come lavoravo una volta.

Delle speranze che nutrono per questa seconda edizione della Lotteria parlano tutti. Ma se per la vicenda passata il loro racconto è vivo, spigliato, corrente, caldo, per quello che riguarda il gioco della sorte imminente il tono con cui vi parlano è vario. G. B. De Moro — un senso beato di pacatezza è il carattere tipico della sua espressione — assicura che quest'anno toccherà a lui ed ai suoi compagni — la società dell'altr'anno si è ricostituita con l'acquisto di nuovi biglietti in comune — il secondo premio. Natale Bianchi, invece, è scettico, almeno apparentemente:

— Quest'anno non vinceremo niente. La Fortuna ci è capitata una volta; prima che ci capiti un'altra volta ci vorranno degli anni...

E dello stesso parere è anche il signor Pietro Massabò, il quale, per altro, non è affatto scontento che la sorte favorisca altre persone:

— Quest'anno devono vincere altri. La Fortuna deve giungere un po' a tutti...

Tuttavia, distintamente ed in coro, tutti finiscono coll'ammettere di non giungere alla prova impreparati e disanimati. Coi biglietti acquistati, diciamo così, collegialmente, per ripetere il felice esperimento dell'anno passato, tutti hanno acquistato largamente altri biglietti, singolarmente od in partecipazione con parenti ed amici. Agli occhi degli imperiesi essi sono apparsi in quest'occasione con l'aureola delle « mascotte ». Non vi è da stupire quindi se i nomi dei sei fortunati del 1933 figureranno come acquirenti di una miriade di biglietti. Del resto, fra i partecipanti al carosello della sorte figura anche la « Società bocciofila ». Il presidente del sodalizio non ha voluto che l'ente fosse assente ed ha acquistato un biglietto al nome della Società; poi, imitato da tutti i soci e dal nuovo buffettista, ha ripetuto l'operazione privatamente.

P. A.

Sciatore salvato in alta montagna da due militi confinari

Intra, 28 notte.

Si ha notizia di un difficile e pericoloso salvataggio, compiuto da due militi confinari della coorte di Domodossola in distaccamento a Riale.

In località Kastel, in Val Formazza, ritornando da un lungo servizio di appostamento in alta montagna, i militi Vittorio Deriart e Luigi Breuve udivano ad un certo punto fioche invocazioni di soccorso. Iniziavano tosto affannose ricerche e, dopo alcuni minuti, rintracciavano un giovane sciatore, rimasto sepolto sotto la neve. Il poveretto, poi identificato per il dott. Renato Tosetti di Milano, si lamentava assai debolmente e sembrava all'estremo delle forze. I militi, confortato amorevolmente il malcapitato sciatore, che soffriva atrocemente, avendo una gamba rotta, escogitarono qualche mezzo per poterlo trasportare a valle. Ma l'impresa si presentava assai difficile, poichè, in quei paraggi, la neve raggiunge i tre metri d'altezza e le valanghe sono frequenti. Tuttavia, i bravi militi improvvisarono una barella con i moschetti e i bastoncini e adagiarono il ferito, iniziando coraggiosamente la penosa marcia sulla neve. Sino a metà percorso le cose procedettero bene, ma poi cominciarono le tremende difficoltà paventate e la saldezza morale e fisica delle due valorose camicie nere venne messa a dura prova.

Affondati nella neve fino alla cintola e minacciati dalle slavine, i due militi furono più volte sul punto di cadere all'immane fatica, ma la loro ferrea volontà e il loro generoso ardire ebbero finalmente ragione degli elementi. Dopo alcune ore di marcia estenuante, raggiungevano la frazione Riale, esausti, ma soddisfatti di avere potuto salvare una vita umana.

Rifocillato, il dott. Tosetti, per testimoniare la sua riconoscenza ai valorosi salvatori volle offrire loro un compenso in denaro, ma l'offerta venne gentilmente, ma fermamente, rifiutata dai due militi, i quali hanno dato così prova una volta di più, se pure occorreva, dello spirito che anima gli appartenenti all'eroica Milizia.

Bimbo caduto in un torrente tratto in salvo da un Balilla

Cuneo, 28 notte.

Mentre il bimbo Giuseppe Battistino di Giorgio, di anni 5, con altri coetanei stava trastullandosi lungo la sponda destra della Bealera del Mulino, in quel di Centallo, essendosi sporto troppo sull'acqua per raggiungere un ramo, ha perso l'equilibrio cadendo nell'acqua ed è stato travolto dalla corrente impetuosa. Al tonfo ed alle grida è accorso il caposquadra Balilla Giuseppe Bodrone di Bernardino, il quale senza esitazione, con prontezza di spirito, sportosi sulla riva, riuscì ad agguantare il bimbo già quasi svenuto, e trarlo in salvo.

La festa di San Secondo ad Asti

Solenne consegna del Palio ai Consultori del Comune

Asti, 28 notte.

Stamane si è svolta in Asti la cerimonia di apertura dei festeggiamenti di San Secondo, e la solenne consegna del Palio per la corsa da disputarsi il 13 maggio prossimo. La cerimonia tradizionale si svolta nel salone del Palazzo comunale, alla presenza di tutte le autorità cittadine. La consegna del Palio è stata fatta, sotto l'alto Patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, dal Procuratore del Re ai rappresentanti del Comune, i Consultori della città.

Il Palio consiste in una pezza di velluto cremisi di circa cinque metri fornito di frangia e nappe, ed è l'ambito premio per il primo arrivato nella corsa con i cavalli che, per antichissima tradizione, si corre in Asti in occasione delle feste di San Secondo. Terminata la cerimonia della consegna, il Palio è stato appeso allo stemma della Città, e, disceso sulla piazza del palazzo comunale, preceduto dai tamburini e dai valletti in costume, al suono della banda cittadina, è stato portato in corteo e mostrato al popolo. Indi venne issato al balcone del Palazzo comunale, ove resterà esposto sino al giorno della corsa.

Quella di stamane è stata la cerimonia che ha segnato l'apertura dei festeggiamenti di San Secondo.

I PROCESSI

Un quartetto di imbroglioni

(Tribunale Penale di Torino)

Nonostante la caccia data loro dai vigili, a Porta Palazzo, nei giorni di mercato, appaiono ancora gli imbroglioni specializzati nell'organizzazione delle piccole lotterie. E la comitiva dei gonzi (giacchè la lotteria si risolve solitamente in una truffa) non manca mai di formarsi attorno ad essi, nell'illusione di vincere, con la piccola posta di qualche soldo, una bambola o una tavoletta di cioccolatto. Quattro di questi imbroglioni, i fratelli Umberto ed Ezio Barone, rispettivamente di 42 e 30 anni, Costanzo Bessone di 42 anni e Biagio Mensio di 41 anni, vennero sorpresi dai vigili l'anno passato mentre appunto gabbavano il pubblico e violavano la legge che inibisce l'organizzazione delle lotterie non autorizzate. I vigili sequestrarono un largo materiale: tavolette di cioccolatto, sacchetti contenenti piastrine numerate ecc. Il quartetto degli imbroglioni è comparso ieri in Tribunale, che ha inflitto loro la pena dell'ammonda da un massimo di 350 lire a un minimo di 200. Al Umberto Barone, recidivo in tale genere di reato, il Tribunale ha riservato un trattamento più duro: lo ha dichiarato delinquente abituale e ne ha ordinata l'assegnazione ad una casa di lavoro.

Ladri e contrabbandieri

(Tribunale Penale di Torino)

Dopo avere risposto in altra sede di furto continuato (la P. S. li aveva denunciati anche per associazione a delinquere) i pregiudicati Luigi Ladetto da Saluggia, Ponzo Rosso, da Volvera e Onorato Laurini, da Ciriè, sono stati mandati a giudizio per contrabbando. La duplice accusa scaturì dal genere delle loro operazioni ladresche. Essi si erano specializzati nello svaligiamento delle rivendite di privative e naturalmente avevano poi commerciato il bottino. Coi tre pregiudicati, furono mandati a giudizio per avere acquistato il tabacco messo così in commercio di contrabbando, Maria Cuniberti Serra, abitante in piazza Solferino 4, Pietro Sola abitante a Verolengo e Matteo Gariglio, abitante in via S. Massimo 38. Il Tribunale (Pres. cav. Antonelli, P. M. cav. Berutti) ha condannato Rosso e Laurini a 240 lire di ammenda, Ladetto a 280 lire, Gariglio a 220, Sola e Maria Cuniberti a 80 lire ciascuno.

Autista assolto dall'accusa di omicidio colposo

Borgosesia, 28 notte.

Nei pressi della frazione Bavagliano del Comune di Grignasco, sulla provinciale Novara-Varallo, nell'ottobre scorso, è accaduto un mortale investimento d'auto, in cui ha trovato la morte la contadina Teresa Aloppo, d'anni 61, da Grignasco. La donna, mentre stava attraversando la strada all'altezza della Filatura Lana, non si era accorta del sopraggiungere di un'automobile guidata dal giovane Aldo Colombo di Serafino di Borgosesia. L'autista, per evitare l'investimento, ha sterzato e frenato bruscamente, ma l'Aloppo è andata a battere la testa contro il vetro laterale, riportando la commozione cerebrale, per cui, dopo qualche ora, decedeva. Non essendosi giunto ad un accomodamento fra le parti per i danni, il Colombo, presentatosi al giudizio del Tribunale, venne assolto dall'accusa di omicidio colposo.

Due donne condannate per una falsa accusa di furto

Alessandria, 28 notte.

La commerciante ambulante Maddalena De Michelis, di 32 anni, residente in rione Orti, denunciava ai carabinieri che il 5 maggio scorso, rientrata in casa dopo una breve assenza, aveva trovato il letto disfatto e la mancanza di 150 lire che aveva nascosto sotto il materasso. Del furto incolpava la casalinga Maria Olmi, di 24 anni, Matilde Galliano, di 27 anni e la di lei sorella Ida, di 22 anni, cappellaie. Per avvalorare la sua deposizione, la Demichelis adduceva come teste oculare la tredicenne Jolanda Rava, promettendole un vestito di lana e 5 lire. Pertanto la Demichelis è stata rinviata a giudizio, per calunnia, unitamente alla correa Adele Taverna, di 20 anni, contadina, da Spinetta Marengo, ed entrambe, poichè è stato accertato che avevano compiuto l'azione delittuosa, suggerita da vecchi rancori, sono state condannate a due anni ed un mese di reclusione, e spese.

Due imputati di omicidio assolti dalle Assise di Firenze

Firenze, 28 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise, è terminato, stasera, il processo per un fosco episodio, avvenuto la sera del 15 agosto 1931 a Noventa Vicentina, processo che avrebbe dovuto svolgersi davanti alla Corte d'Assise di Vicenza, ma che, per ragioni di legittima suspicione, la Cassazione ha designato a Firenze. Sono imputati il fornaio Achille Roverato, di 26 anni, e Isidoro Pastorello, da Noventa Vicentina, imputati di avere ucciso tale Ermenegildo Girardi, che aveva aggredito il Roverato. Con sua sentenza, la Corte d'Assise ha assolto il Pastorello per non avere commesso il fatto e il Roverato per avere agito in stato di legittima difesa.

L'ergastolo ad un omicida e gravi condanne ai complici

Reggio Calabria, 28 notte.

E' terminato, davanti alla Corte d'Assise, il processo a carico di 17 individui di Arzo, imputati di associazione a delinquere. La Corte ha condannato alla pena dell'ergastolo Nicola Villani, responsabile di omicidio in persona di Domenico Zema, omicidio commesso per mandato. Ha condannato poi altri 14 imputati a pene che variano da un massimo di 9 a un minimo di 2 anni, ed ha assolto due imputati per non provata reità.

Otto mesi ad un figlio inumano

Novara, 28 notte.

Il muratore Stefano Bragone di Benedetto di 25 anni, veniva denunciato per maltrattamenti e percosse continue e gravi alla propria madre, Giovanna Gaudini in Bragone, ed al nonno, Stefano Bragone, di 75 anni, perchè non lo assecondavano nei suoi capricci. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 8 mesi di reclusione, col beneficio di legge.

Un anno ad un audace ladro già in carcere per truffa

Alba, 28 notte.

Il garzone macellaio Carlo Mignone, di 32 anni, da Castiglion Tinella, detenuto perchè deve scontare una pena inflittagli per truffa dal Tribunale di Asti, è comparso dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di tentato furto con scasso ai danni del sarto Giovanni Cerutti, nella cui abitazione avrebbe tentato di introdursi, passando per un fienile. Il Tribunale ha ritenuto il Mignone colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato alla pena di un anno ed all'ammenda di mille lire.

Condannato per bancarotta

Novara, 28 notte.

Fu processato in Pretura per bancarotta il commerciante Antonio Pilone fu Carlo, di 46 anni, di Novara e condannato a 6 mesi di reclusione ed alla sospensione dall'esercizio del commercio per un anno, condizionalmente.

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI.

D. - *Un asilo infantile, sito in un comune rurale e finanziato dalla pubblica beneficenza, essendo quasi privo di mezzi, è stato colpito con una gravissima tassazione d'imposta fabbricati per lo stabile costruito col concorso di tutta la popolazione. Non si dovrebbero esentare dalla imposta gli edifici degli istituti del genere, quando questi sono sprovvisti di patrimonio proprio e vivono di beneficenza?*

R. - La legge sull'imposta fabbricati esenta esclusivamente i fabbricati destinati all'esercizio dei culti, i cimiteri e le loro dipendenze, i fabbricati demaniali dello Stato destinati a fortificazioni, ed i fabbricati rurali. Poichè da quanto lei scrive sembra che il fabbricato in discorso sia di non remota costruzione avvertiamo che esso potrebbe godere dell'esenzione temporanea dall'imposta se fosse stato costruito fra il 15 luglio 1919 ed il 31 dicembre 1925, dato che la giurisprudenza amministrativa ha ammesso che i fabbricati destinati a scuole e ad asili infantili devono ritenersi compresi nella generica espressione di « uffici » usata dai decreti 8 marzo 1923, N. 695, e 30 agosto 1925, N. 1548, che concessero speciali esenzioni ai fabbricati costruiti nel suddetto periodo.

D. - *Nel 1928 costruii in aperta campagna, su terreno di mia proprietà, un fabbricato, che viene adibito esclusivamente ad abitazione per me e la mia famiglia ed a ricovero del bestiame e dei raccolti dei miei terreni. Ero tenuto a denunziare tale fabbricato? L'Associazione della Proprietà Edilizia ha diritto d'impormi il contributo sindacale?*

R. - Se lei coltiva manualmente i terreni di sua proprietà, tutto il fabbricato deve considerarsi esente per ruralità e quindi non vi era alcun obbligo di dichiarazione. Diversamente avrebbe dovuto dichiararsi, e converrebbe dichiarare subito all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette il valore locativo dei locali destinati ad abitazione, dovendosi questi considerare come civili. Il reddito assoggettabile all'imposta si determina detraendo il terzo dal reddito lordo reale o presunto. Nessun contributo sindacale può essere imposto dall'Associazione della Proprietà Edilizia sui fabbricati esenti per ruralità.

D. - *Mio padre nel 1926 ampliò la nostra casa costruendole a fianco tre nuovi ambienti, e non fece denuncia, ritenendo di aver diritto all'esenzione venticinquennale. Lo scorso anno l'Ufficio Imposte gli fece un accertamento con effetto dal 1931, applicandogli la penale di omessa denuncia. Si può ottenere lo sgravio per esenzione e conseguire il rimborso delle annualità d'imposta già pagate?*

R. - I nuovi fabbricati ad uso di abitazione, di albergo, di ufficio e di negozio e le sopraelevazioni a fabbricati preesistenti, costruiti e dichiarati abitabili dal 26 agosto 1925 al 31 dicembre 1927, non godono della esenzione venticinquennale, ma di un trattamento speciale stabilito dall'art. 2 del D. L. 30 agosto 1925, N. 1549. Questo dispone che per i suddetti fabbricati l'applicazione dell'imposta erariale e delle sovrimposte venga fatta gradualmente, dopo il biennio di esenzione normale, in ragione di un quindicesimo per anno del reddito accertato, per modo che il reddito stesso venga integralmente tassato al quindicesimo anno successivo alla scadenza del biennio di esenzione. Occorrerà quindi assicurarsi che l'Ufficio Imposte abbia applicato la disposizione in discorso e, se non l'avesse fatto, potrà avanzarsene richiesta per ottenere la moderazione per gli anni che rimangono ancora a decorrere, essendo, a nostro avviso, sostenibile che il termine di due mesi, fissato dal 3.o comma dell'art. 8 del suddetto decreto per le denunzie d'inizio e di compimento delle costruzioni, non era stabilito a pena di decadenza.

D. - *Ho una casetta di due alloggi, iscritta in catasto con unico reddito. I due alloggi sono rimasti sfitti per due anni consecutivi ed ho in corso la pratica di sgravio. Potrei ottenere che i due alloggi vengano iscritti in catasto separatamente in modo da conseguire lo sgravio anche quando uno solo di essi rimanga sfitto?*

R. - La circostanza dell'iscrizione in catasto per un reddito globale e con un solo numero di mappa non sarebbe di ostacolo alla concessione di distinti sgravi per sfitto qualora, invece di due alloggi costituenti l'intera consistenza di un fabbricato, si trattasse di corpi di fabbrica a sè stanti o di alloggi non contigui e separati da altri locali, di proprietà di terzi. Per godere dello sgravio è necessario, indipendentemente dalle risultanze formali dei registri catastali, che tutto il fabbricato sia rimasto sfitto, che sia cioè mancato totalmente il reddito dell'intera costruzione o di quella parte che nei riguardi del proprietario costituisce un'unità a sè stante ed indipendente dalle costruzioni contigue o sovrapposte o sottoposte.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. - *Sono un operaio e nel 1933 il mio salario oltrepassò le L. 7.300. Posso essere tassato d'imposta complementare ed in quale misura?*

R. - All'imposta complementare sono soggetti tutti coloro il cui reddito netto annuo complessivo raggiunga le *L. 6.000*, anche se costituito soltanto da salario. Per determinare il reddito netto si deducono dal reddito lordo complessivo le imposte e tasse, tanto reali quanto personali, nonchè i contributi e premi assicurativi e di previdenza, e le annualità d'interessi passivi. Dal reddito netto si detrae inoltre, per stabilire il reddito soggetto all'imposta, un ventesimo per ogni persona di famiglia a carico. Per i redditi compresi tra *L. 6.000* e *L. 10.000* l'imposta è applicata con aliquote leggermente progressive che vanno dall'1,32 all'1,61 per cento.

D. - *Nel febbraio 1933 appellai alla Commissione Provinciale da una decisione della Mandamentale riflettente una mia denunzia di cessazione del 1.o aprile 1932. Poichè non ho avuto alcuna notizia al riguardo e continuo a pagare l'imposta desidererei sapere come dovrei fare per affrettare la risoluzione della contestazione.*

R. - L'art. 82 della legge 10 giugno 1888, N. 5458, applicabile anche ai ricorsi riguardanti l'imposta complementare, stabilisce che « trascorsi tre mesi dalla presentazione del reclamo alle commissioni di prima e seconda istanza, senza che sia intervenuta la decisione, tanto l'agente, quanto il contribuente possono chiedere al presidente che sia fissato il giorno della discussione, il quale non potrà essere protratto oltre il trentesimo da quello della presentazione della domanda, e sarà quindici giorni prima notificato al richiedente ».

Due vecchi coniugi semi-asfissiati dal gas

Milano, 28 notte.

Stamane, la signora Vincenza Colombo, dimorante in via San Siro, 7, passando vicino alla porta d'ingresso dell'appartamento abitato dal settantenne Giovanni Barbetta e dalla di lui consorte Virginia Biffi, d'anni 72, avvertiva una forte esalazione di gas. Dato l'allarme e non ottenendo risposta alcuna da parte dei coniugi, chiamò gente. La porta d'ingresso venne abbattuta. I due poveri vecchi giacevano nel loro letto privi di sensi e in preda a gravissimi sintomi di asfissia. La sera, prima di coricarsi, inavvertitamente i due si erano dimenticati di chiudere il rubinetto del gas. In gravissime condizioni, i coniugi Barbetta sono stati ricoverati all'Ospedale Maggiore.

GLI SPORT

A colloquio con Binda

Fu davvero staccato sulla salita della Pranetta? - «Voglio vincere ancora una corsa» - Dal Giro del Piemonte e dal campionato del mondo

Dopo il Giro di Toscana ho avuto occasione di conversare amichevolmente a tavola con Alfredo Binda. I colloqui con l'ex campione del mondo, senza testimoni indiscreti, sono sempre interessanti, non foss'altro che... per lo studio a cui vi obbligano per capire se egli vi parla sul serio o scherza, se è sincero o se vi nasconde qualcosa, se è sereno o ha i nervi tesi. Anche domenica mi sono trovato in questo imbarazzo. Immaginatevi che, quando gli ho fatto osservare che la Pranetta era la prima salita che lo aveva visto staccato di forza nella sua carriera, egli mi ha guardato come per dirmi: «Ma lei non ha visto bene», e ha subito soggiunto:

— Macchè staccato di forza! Se avessi voluto, mai solo non mi avrei fatto staccare, ma avrei potuto andar via con Camusso...

— E perchè non l'ha fatto?

— Perchè non ero sicuro di andare poi sino all'arrivo. Bella figura avrei fatto se mi avessero ripreso e magari piantato lì...!

In queste sottili considerazioni c'è tutto Binda, il corridore insuperabile che ai suoi tempi migliori ha compiuto le più memorabili imprese ma che ha sempre evitato il rischio perchè la sua enorme superiorità gli permetteva di andare a colpo sicuro (l'unica volta che gli andò male fu nella Sanremo del '28); il corridore che oggi, che non è quello di una volta, non si fida più di sè, fa la corsa in economia e spera quasi esclusivamente nella volata.

Gli faccio osservare che a Napoli è stato all'Arenaccia il penultimo del gruppo ed egli, dopo avermi confermato che nell'ultima tratta non aveva potuto far di più che tenere la ruota degli altri, mi dice:

— In quanto ad essere arrivato così male, lo sappiano solo io e mio fratello la ragione e non posso proprio dirgliela.

Non insisto per penetrare nel misterioso segreto e faccio presente a Binda che a Firenze la sua posizione all'arrivo sarebbe stata forse diversa se Guerra avesse avuto interesse a contrastargliela.

— Lo so; ma la gara che abbia fatto una brutta volata?

— Tutt'altro! Ma, senza aver mai tirato durante la corsa, non c'era da stupirsi che lei fosse il più fresco.

— E se non faccio così, io so che corro il rischio di essere staccato: ci sono dei giovani che marciano forte e non guardano in faccia a nessuno. Io ho anche troppa a difendermi. Guerra e taluni in piedi durante la lotta, all'arrivo gioco la mia carta in velocità. Ecco tutto quello che posso fare: e loro giornalisti non dovrebbero pretendere di più da me.

E' inutile dirvi che non mi sono trovato d'accordo su questo terreno con Binda, perchè non potevo rinunciare al mio punto di vista che il fallire su tentativo non è un disonore per nessuno e che sul campo tutti devono combattere, senza distinzione d'anzianità e di grado. Gli ho ricordato le facezie dei «veggenti», più vecchi del suo ultimo titolo mondiale e della vittoria di Messina e del Giro d'Italia. Binda ha sorriso maliziosamente, e il più maggiolatore Villa, che non crede dovvero d'aver ancora fra le mani un ferrovecchio, è intervenuto:

— E che se dicessi ad anziani e giovani, italiani e stranieri dovessero fare i conti col Giro d'Italia con questo signore?

— Darei ragione a quelli che dicono che Binda può far ancora molto meglio di quanto ha fatto in questo inizio di stagione.

In realtà il cittigliese ha dimostrato un costante progresso da Sanremo a Napoli, da Napoli a Firenze. Lui stesso mi faceva osservare la sua progressione nell'ordine d'arrivo 47.o, 5.o, 4.o. Ma supponiamo che Binda non ha fissa in programma la salita prova di campionato. Io aggiungerò che in questo colloquio ho avuto l'impressione che la primavera non gli abbia imposto il più scuro regime di vita e che lui più vigili ancora i suoi propositi per il periodo che lo separa dall'inizio della prova a tappe. L'incognita delle sue possibilità in questa gara sta, secondo me, tutta qui.

— Voglio vincere ancora una corsa, e poi...

Ho atteso che Binda finisse la frase; ma, accortosi della mia curiosità, quel fiume ha avviato il discorso con aria di distrazione: «Cameriere, mi dà una crema vaniglia...».

L'ho riportato poco dopo sul terreno... del Giro del Piemonte.

— Ma perchè hanno scelto un percorso così facile?

— Per avere qualche punto di riferimento col campionato del mondo, che si disputerà completamente sul piano. Lo so che non è proprio di suo gradimento, ma è per ora che ci abituiamo a correre anche senza tanto salite ce non vogliamo trovarci a disagio quando andremo all'estero. Vede che in Francia le corse son belle, combattute e vinte anche per distacco, sebbene per tracciato delle corse della tappe delle Alpi e sui Pirenei o questo capita una volta all'anno, nel Tour.

Binda non è del tutto convinto della mia considerazione; e già non mi meraviglia, perchè non è alla fine della carriera che si può cambiare mentalità e sistema di corsa. Il tre della montagna e non può dimenticare che le sue grandi corse son venute fuori dalla più dure salite d'Italia e d'Europa e non si nasconde che la cosiddetta «corsa alla francese» non è proprio la più adatta alla sua azzimità.

— Eppure che cosa direbbe di un Binda pregarlo al favorito per il campionato del mondo?

Confesso che non ho trovato la risposta pronta a questa inaspettata sortita, perchè mi sono improvvisamente trovato di fronte al famoso dilemma: «Binda scherza o dice sul serio?» E mi sono tolto d'imbarazzo col suo sistema: «Cameriere, ci porti il caffè...».

G. A.

La iscrizione dei «garibaldini» al Giro del Piemonte

Siamo ormai a una settimana dalla effettuazione della terza prova del campionato italiano ciclistico, il Giro del Piemonte, e le maggiori marche si affrettano ad inviare l'adesione delle loro rappresentanze. Dopo quella della *Frejus*, è giunta ieri agli organizzatori l'iscrizione della *Gloria*, la Casa che ha così simpatiche e caratteristiche tradizioni di combattività, volute e continuate da questo sportivo di pura razza che è il suo titolare, signor Focesi.

Anche quest'anno, nella «Sanremo» e nel «Giro di Toscana», con le prestazioni di Cazzulani, Camusso e Orecchia le maglie garibaldine si sono distinte per il loro spirito di iniziativa e solo la sfortuna ha impedito che altrettanto avvenisse nel Giro della Campania. Alla prova di domenica prossima i «garibaldini» si presenteranno con gli stessi propositi, chiaramente dimostrati dal rafforzamento della squadra con l'ottimo Canazza, il vincitore delle due prime corse della stagione.

Cazzulani e Orecchia, Rovida e Pepe, oltre a Camusso, che ora dimostra di andare in pianura non meno forte che in salita, non saranno certo da meno di Canazza nel compito di imprimere alla gara un ritmo veloce e aspetti di improvvisa e violenta combattività.

Le 250 miglia di Brooklands vinte dalle macchine italiane

Londra, 28 notte.

Sulla pista di Brooklands si è svolta oggi la corsa internazionale automobilistica delle 250 miglia (400 chilometri circa), alla quale hanno preso parte numerose macchine italiane. Fin dalla partenza, il milionario americano Whitney Straight, che guidava una bianca Maserati, si è messo in testa e dopo una sosta, resa necessaria per il cambio delle ruote, egli ha saputo riguadagnare il tempo perduto rapidamente, vincendo la corsa. Ecco la classifica: 1. Whitney Straight (Maserati) in ore 2.55' e 8" alla media oraria di miglia 29,62 (144.060 Km.); 2. B. E. Lewis (Maserati) in 2.55' e 12"; 3. Richards (Bugatti) in 2.59' 7"; 4. Paul (Riley); 5. Conte Howe (Bugatti), 6. Kaye Don (Alfa Romeo); 7. John Cobb (Alfa Romeo); 8. Dodson (M. G.). Dei 38 partiti sono arrivati 17.

La Coppa Palloni d'Italia

Si è svolta ieri, allo sferisterio di via Napione, la partita al pallone per la Coppa «Pallone d'Italia», interrotta precedentemente per la pioggia. La vittoria è toccata alla squadra del Dopolavoro Fiat (Pelosso) su quella di Racconigi (Gavello), per 11 a 6.

Oggi, alle ore 15, ha luogo l'incontro tra le due squadre del Dopolavoro di Asti, capitanate rispettivamente dai fratelli Manzo e da Bicca-Trinchero.

SUL TAPPETO DEL TEATRO QUIRINO

Per i titoli europei di lotta

Nizzola batte il campione d'Europa Zambori — Nuove vittorie di Gozzi e Callegati — Molfino e Roveda eliminati

Roma, 28 notte.

Con gli assalti svoltisi nella mattinata e nel pomeriggio al Teatro Quirino si è concluso il secondo girone eliminatorio dei campionati europei di lotta, mentre il terzo girone ha avuto inizio in serata.

Dopo le prove del secondo vaglio, le posizioni non si sono ancora delineate con chiarezza, giacchè gli eliminati sono stati pochi. La fase decisiva s'è iniziata nella serata.

Prima di darvi i risultati di tale fase si può fare un rapidissimo bilancio di quello che l'hanno preparata.

Lo svedese Thuvensson, nel «gallo», ha collezionato vittorie che denotano la sua grande valentia e la perfetta preparazione. Nella stessa categoria ha ieri debuttato l'ungherese Zombori, campione europeo, che, battendo il fortissimo cecoslovacco Nic, ha destato una grande impressione. I tecnici, forse con troppa fretta, prevedono una finale Zombori-Thuvensson. Se, però, Nizzola ritrova tutta la sua efficienza fisica, potrà ancora contrastare il successo finale ai più quotati rivali.

Nella categoria dei «piuma» il finlandese Pihlajamaki è passato di vittoria in vittoria; ma anche Gozzi è rimasto immune da sconfitte. L'italiano ha, però, battuto avversari meno forti di quelli dominati dal finlandese.

Tra i «leggeri» la lotta per il titolo sembra circoscriversi fra il campione d'Europa, Reini — un altro finlandese — l'estone Vali, che ieri sera ha avuto ragione dello svedese Karlsson, e il tedesco Sperling. Intanto Molfino ha superato anche il secondo girone eliminatorio senza subire sconfitte.

Callegati non poteva meglio debuttare nella categoria dei «medio leggeri», che dominando, come ha fatto, l'ungherese Matura. Il campione d'Europa, Nordling, è stato dichiarato vincitore di Dahl, ma tale successo non è stato affatto convincente e, comunque, è stato assegnato a Nordling, più per il suo titolo di campione europeo, che in virtù di una vera superiorità. Una sorpresa è stata la sconfitta di Ibrahim a opera del norvegese Glanz. Quest'ultimo, atleta poderoso e tecnico consumato, sarà un duro e difficile avversario per tutti.

Nelle altre categorie, va posto in risalto il significativo successo di Malossi sul campione tedesco Neumann. Tanto Karlsson, che Neo e Johansson hanno superato agevolmente il secondo girone.

Nei «medio massimi» si è avuta una grossa sorpresa. Il campione di Europa, Kokkinen, è stato nettamente battuto dal tedesco Siebert, che già si era messo in evidenza con la sua vittoria sul forte Cadier. Siebert si profila, quindi, come probabile successore del non più giovane atleta finlandese.

Un altro tedesco, Hornfischer, ha posto la sua candidatura alla conquista del titolo dei «massimi». Dei colossi del torneo, i soli Zwelnicka e Svensson hanno ancora qualche speranza di contrastargli il passo.

Il torneo è, dunque, giunto alla sua fase più appassionante: gli italiani, ad eccezione di Roveda, su cui non si fondavano speranze di sorta, si sono comportati finora ottimamente.

Ecco i risultati:

Pesi medio leggeri: Samec (Cecoslovacchia) b. Jacnen (Belgio) in 9'40" per braccio girato a terra; Schaffer (Germania) b. Jensen (Danimarca) per maggiore aggressiv.; Claverie (Francia) b. Musil (Austria), Musil è richiamato dall'arbitro per passività; Nordling (Finlandia) b. Dahl (Norvegia); Glanz (Svezia) b. Ibrahim (Egitto) in 12' per americk seguito da ponte schiacciato; Reintac (Polonia) b. Hegi (Svizzera).

Callegati (Italia) b. Matura (Ungheria) ai punti. L'italiano, più attivo, non riesce ad infrangere la stretta guardia dell'ungherese. Al 10' minuto gli avversari sono alla pari. Il sorteggio favorisce l'«azzurro», che mette due volte in pericolo il magiaro e poi si disimpegna agevolmente nella sua ripresa a terra. Verso la fine l'arbitro richiama Matura per scarsa combattività. La bella vittoria di Callegati è assai applaudita.

Eliminati: Jacnen, Musil e Hegi.

Pesi medi: Neo (Estonia) b. Stiedl (Austria) in 11' e 33" per americk seguito da ponte schiacciato; Kevals (Lettonia) b. Lazar (Romania) in 10" per doppia presa di braccia; Malossi (Italia) b. Neumann (Germania) (l'italiano si è prodigato con accanimento e, infine, ha avuto ragione del più stanco tedesco); Karlsson (Norvegia) b. Jacnen (Belgio) in 8' e 57" per ponte schiacciato; Papp (Ungheria) batte Nueff (Polonia) in 2' e 55" per americk; Johansson (Svezia) b. Pribyl (Cecoslovacchia) in 6' e 20" per schienata.

Eliminati: Lazar, Jacnen e Nueff.

Pesi medio massimi: Hassan (Egitto) b. Deckers (Belgio); Bietags (Lettonia) b. Roveda (Italia) in 5' per doppia ancata, (l'italiano inferiore di classe e di mezzi non tarda andare al tappeto); Cadier (Svezia) b. Gostwinski (Polonia) in 11' per ponte schiacciato; Siebert (Germania) b. Kokkinen (Finlandia).

Eliminati: Roveda e Gostwinski.

Pesi massimi: Svensson (Svezia) b. Klapuch (Cecoslovacchia) in 15'8" per presa di braccio; Nietsela (Finlandia) b. Scholl (Austria); Charlier (Belgio) b. Purtala (Polonia) in 2' e 40" per leva ascellare; Hornfischer (Germania) b. Badò (Ungheria); Zwelnicka (Lettonia) b. Donati (Italia). L'italiano, con una cintura, va a terra; riesce a svincolarsi e a rimettersi in piedi. La lotta prosegue appassionante e finisce nella prima ripresa a vantaggio del lettone. Questi mantiene il vantaggio anche nelle successive riprese, durante le quali Donati tenta invano di portare qualche colpo. Alla fine i tre giudici sono d'accordo nell'assegnare la vittoria al fortissimo lettone.

Eliminati: Klapuch, Scholl, Purtala e Badò.

Il Segretario del Partito assiste agli assalti della serata

Roma, 28 notte.

Alla presenza di un pubblico numeroso ed entusiasta si è svolta stasera buona parte del terzo girone eliminatorio, ai cui assalti ha assistito, come già ieri sera, il Segretario del Partito.

Pesi gallo: Hieldt (Finlandia) batte Nic (Cecoslovacchia) in 8'25" per ancata destra in testa; Gehring (Germania) batte Kurland (Danimarca) in 13' e 8" per mezza elson; Thuvensson (Svezia) batte Lamot (Belgio) in 3'7" per doppia presa di braccio a terra seguita da ponte schiacciato. Nizzola (Italia) batte Zombori (Ungheria). Lunga schermaglia in piedi; i colpi più efficaci sono annullati ora da uno, ora dall'altro, uscendo dal tappeto. Al primo, Nizzola, con una fulminea cintura, porta al tappeto il campione d'Europa. La prima ripresa si chiude a vantaggio dell'italiano. Dopo fasi alterne durante le quali i due protagonisti fanno sfoggio di grande abilità e di coraggio, l'ungherese riesce prima a rimettersi in piedi e poi a mandare al tappeto l'italiano. L'incontro va al limite. L'arbitro e un giudice dànno la vittoria all'italiano, mentre il terzo giudice si pronuncia a favore dell'ungherese. Assai applaudita la vittoria di Nizzola.

Eliminati: Nic, Kurland e Lamot. Rimangono in gara: Hieldt (Finlandia), Gering (Germania), Thuvensson (Svezia), Zombori (Ungheria) e Nizzola (Italia).

Pesi piuma: Ehrl (Germania) batte Vinckeleers (Belgio) in 48' per ancata in testa; Toth (Ungheria) b. Janda (Cecoslovacchia) in 4'39" per ancata in testa seguita da ponte schiacciato; Pihlajamaki (Finlandia) batte Dvorak (Polonia) in 3'7" per americk.

Gozzi (Italia) batte Persson (Svezia). Schermaglia in piedi, poi l'italiano si fa mettere a terra. Durante questa prima fase lo svedese si foraggia al tappeto. Il primo tempo si chiude con due voti di parità e uno a vantaggio dello svedese. Nella ripresa Gozzi, con un braccio girato e con una mezza elson, mette più volte in serio pericolo l'avversario. Poi è l'italiano che, per poco, non si autoschiena. La penultima ripresa è a favore dell'italiano che, a terra, annulla il tentativo di Persson. L'ultima ripresa vede gli avversari in piedi che cercano, ma invano, di portare a fondo dei colpi. La vittoria dell'italiano per due a uno è assai applaudita.

Eliminati: Vinckeleers, Janda, Dvorak e Persson. Rimangono in gara: Gozzi (Italia), Ehrl (Germania), Toth (Ungheria) e Pihlajamaki (Finlandia).

Pesi leggeri: Herda (Cecoslovacchia) batte Grashl (Austria) in 6'40" per soupless a terra; Sperling (Germania) batte Reini (Finlandia); Kurland (Danimarca) batte Vali (Estonia).

Karlsson (Svezia) batte Molfino (Italia). Karlsson mette al tappeto Molfino con una cintura; l'italiano, sfuggito al pericolo, riesce a rimettersi in piedi. Lo svedese, atleta più completo e più forte, termina in vantaggio la prima parte del combattimento. Molfino si fa prendere in cintura ed è posto in difficoltà. Nulla da eccepire sulla vittoria dello svedese. Tutti e due gli atleti, avendo cinque punti al passivo, vengono eliminati.

Eliminati: Grashl, Karlsson e Molfino. Rimangono in gara: Sperling (Germania), Herda (Cecoslovacchia), Reini (Finlandia), Borlovan (Rumenia), Vali (Estonia) e Kurland (Danimarca).

Pesi medio leggeri: Schaffer (Germania) b. Matura (Ungheria) in 4' e 41" per presa di braccio a terra; Dahl (Norvegia) b. Jensen (Danimarca) in 9' e 18" per mezza elson; Glanz (Svezia) b. Claverie (Francia) in 10' e 33" per americk; Nordling (Finlandia) b. Reintac (Polonia) in 3' e 2" per americk.

Callegati (Italia) b. Samec (Cecoslovacchia). Callegati, dopo un inizio guardingo, porta una fulminea cintura in avanti, mette a terra il cecoslovacco e ve lo mantiene per tutto il primo tempo, che termina con netto favore dell'italiano. Nell'ultima parte dell'incontro, Callegati difende il vantaggio conquistato.

Eliminati: Matura, Jensen, Reintac e Samec. Rimangono in gara: Callegati (Italia), Schaffer (Germania), Dahl (Norvegia), Glanz (Svezia), Nordling (Finlandia), e Ibrahim (Egitto).

Una riunione di scherma per maestri militari

Nei locali del Club di Scherma, in via Ospedale, oggi avrà luogo l'annuale disputa della «Coppa Guasti» per maestri militari di scherma diplomati dopo il 1918. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 15, ha radunato un gruppo di otto partecipanti.

La seduta del Direttorio della F.I.G.C.

Il C.I.T.A. trasferito a Roma sotto la presidenza dell'ing. Sani - L'avv. Mauro vice-presidente della F.I.G.C. - Disposizioni per il campionato del mondo - Riduzione degli assegni federali e degli stipendi ai giocatori

Roma, 28 notte.

Nella riunione odierna del Direttorio della F. I. G. C. sono state prese le seguenti decisioni:

Comunicazioni del Presidente. Il presidente partecipa al Direttorio che, conformemente alle direttive seguite all'inizio della stagione, ha stabilito il trasferimento a Roma del CITA, il che avverrà, per ragioni organizzative, sotto la data del 16 maggio 1934-XII. Poichè il camerata avv. Mauro, presidente del Comitato, non può, per ragioni di residenza, conservare l'ufficio mantenuto in modo altamente encomiabile per otto anni, la presidenza del Comitato sarà assunta dal camerata arbitro ing. Federico Sani.

Il presidente informa ancora che il camerata Mauro, al quale la Federazione ha riconoscenza per la sagace, infaticabile e integerrima opera svolta per l'elevazione tecnica e morale della classe arbitrale italiana, con l'approvazione del Presidente del Coni, è nominato vice presidente della Federazione.

Rapporti internazionali. Riferisce il segretario sulle trattative in corso per la formazione del calendario per le partite internazionali per la stagione 1934-35. Tenuti presenti gli impegni già assunti per partite di ritorno e gare della Coppa internazionale, il Direttorio delibera di non potere per ora, pur con dispiacere, prendere in esame le richieste della Francia, Svizzera ed Irlanda. Il Direttorio esamina l'ordine del giorno del congresso della FIFA, che avrà luogo in Roma il giorno 24 e 25, e nomina quali delegati della F. I. G. C. il presidente Vaccaro, il vice presidente Mauro, il segretario Barassi e i membri Ara e Rocà, ai quali dà opportune disposizioni.

Campionati del mondo. L'avv. Mauro riferisce al Direttorio sullo svolgimento delle eliminatorie che, nonostante qualche difficoltà, sono ormai concluse, essendo assicurata la partecipazione al torneo finale delle 16 squadre stabilite dal regolamento, ivi comprese le rappresentative dell'Argentina e del Brasile. Informa ancora che tutto è predisposto per il sorteggio, che avrà luogo il giorno 3 maggio in Roma e per la designazione degli arbitri che sarà fatta nella seduta che il Comitato tecnico internazionale terrà in Milano il giorno 1.o maggio prossimo venturo.

Preparazione dei giocatori. Il commissario unico Pozzo riferisce sul lavoro svolto in unione ai suoi collaboratori in funzione di osservatori per la selezione dei giocatori da chiamarsi per la formazione della squadra nazionale per i campionati del mondo. Da essa risulta che, seguendo le direttive tracciate in precedenza dal Direttorio Federale e procedendo per selezioni successive sulla scorta dei rapporti trasmessi dagli osservatori in ordine tecnico e fisico sui giocatori [illegible]; e tenuta presente altresì la norma del regolamento della F. I. F. A. che stabilisce che un giocatore non possa giocare per una nuova squadra nazionale se non dopo un periodo di tre anni di mora, da una prima larghissima rosa di ben 273 giocatori, il commissario ha ristretto successivamente il nucleo il 20 marzo a 70, il 15 aprile a 56 e il 23 aprile a 38. Il commissario tecnico illustra i motivi che hanno portato all'esclusione dei candidati. Il Direttorio, udita la relazione, la approva e ringrazia il commissario tecnico ed i suoi collaboratori e, prendendo nota delle conclusioni, convoca i seguenti 29 giocatori per il 1.o maggio alle ore 12 a Stresa (ristorante della stazione ferroviaria): Allemandi, Arcari Pietro, Bertolini, Busoni, Borel Felice, Cavanna, Ceresoli, Conti, Caligaris, Castellazzi, Cesarini, De Maria Attilio, Ferrari Giovanni, Gelgerle, Guarisi, Guaita, Monzeglio, Monti, Meazza, Orsi, Pizziolo, Pitto, Rosetta, Rocco, Schiavio, Serantoni, Vincenzi, Varglien, Vogliani.

La comitiva, a disposizione del Commissario tecnico, si tratterrà in un primo tempo in località viciniore a Stresa per un periodo di riposo e di cura fisica e sarà poi trasferita in altra località per proseguire nella preparazione collegiale. Alle dipendenze del Commissario tecnico nel periodo di preparazione viene chiamato l'allenatore Carlo Carcano. Massaggiatori saranno i signori Angeli Guido e Bortolotti Amedeo. Per il periodo di allenamento collegiale andranno in vigore speciali norme per il trattamento economico.

Il Direttorio si riserva, sentito il Commissario unico, di licenziare l'elenco definitivo dei 22 giuocatori, che deve essere depositato alla Fifa, non oltre il 12 maggio, chiamando in caso di necessità e di opportunità eventuali giuocatori non compresi nella rosa di cui sopra.

Verifica contabile. — I sindaci, eseguita oggi la verifica contabile della gestione del Direttorio federale, presentano al Direttorio la loro relazione, che conclude con la constatazione che i libri contabili sono tenuti con scrupolosa precisione e le scritturazioni pienamente provate, mentre la cassa è in piena regola.

Riduzione degli assegni. — Il Direttorio ordina che tutti gli assegni e premi versati a dipendenti degli enti federali e delle Società, ivi compresi i giuocatori e gli allenatori (con o senza contratto), siano decurtati, a partire dal 1.o maggio 1934-XII, nelle misure stabilite dalle recenti disposizioni di legge per gli impiegati dello Stato. Gli inadempienti saranno denunziati al P.N.F. per i provvedimenti di competenza.

Caso Petrone. — Veduto il deliberato del Comitato di urgenza della FIFA in data 24 aprile 1934, il Direttorio delibera la sospensione a ogni effetto del giuocatore Petrone, riservandosi di interpellare l'A. C. Fiorentina per quanto ha tratto al quesito posto dal comitato di urgenza della FIFA.

Inchiesta caso Orsi (gara Juventus-Lazio 24-12-1933). — Il Direttorio, richiamato il comunicato n. 42 del 20 gennaio 1934-XII, presa cognizione della relazione della commissione d'inchiesta di cui facevano parte i rappresentanti delle Società e dalla quale si rileva che la commissione all'unanimità si è formata il convincimento che il giuocatore Orsi è stato colpito da un giuocatore della Lazio non identificato, in reazione ad una provocazione del primo, e che ancora il fatto eccedette le intenzioni del responsabile; richiamato il principio che la Società sempre risponde degli atti compiuti dai suoi dipendenti e sostenitori, anche se non identificati, applica alla Società Sportiva Lazio la multa di lire 3000, portando a carico della stessa le spese di inchiesta.

Reclamo A. C. Roma (gara Roma-Bologna del 4 marzo 1934). — Il Direttorio, presi in esame gli atti e i reclami presentati dalla Società, tenuta presente la precisa disposizione dell'art. 13 del regolamento di giuoco (ultimo capoverso) e il supplemento di rapporto reso dall'arbitro, delibera di respingere il reclamo di cui trattasi, incamerando la relativa tassa.

Concorso letterario. — Il Direttorio prende atto che la commissione per il terzo concorso letterario ha prorogato i suoi lavori a tutto il 31 maggio 1934-XII.

L'ULTIMA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Torino-Ambrosiana

incontro che può essere decisivo del torneo

La dura sconfitta di giovedì scorso non ha avvilito la squadra granata. Essi vorrebbero ripetere la partita con la Roma, sicuri che una tale disavventura non si ripeterebbe. E chissà che così non sia, dato che, avverso al risultato di quella gara è stato inoltrato reclamo, in merito al quale dovrà decidere il D. D. S. L'irregolarità lamentata è quella per la quale Prato, uscito dal campo, nel corso della ripresa, in seguito a contusione, rientrava sul terreno e riprendeva a giocare senza darne avviso all'arbitro. Proprio quanto avvenne in quella famosa partita fra Ambrosiana ed Alessandria che, annullata in un primo tempo, venne convalidata poi, non senza suscitare le proteste di quanti non gradirono il mutar di giudizio dell'ente direttivo. E' un cavillo? Forse, ma poichè il fatto denunciato è vero, e contrario alle precise regole del giuoco, il Torino spera di doversi ancora allineare di fronte ai giallo rossi, e, se così sarà, difficilmente si ripeterà la vendemmia di goals avvenuta con l'aiuto di circostanze insolite.

Ad ogni modo, in attesa di conoscere il giudizio del Direttorio divisioni superiori, il Torino bada ora a salvarsi, cercando con ogni sua forza la vittoria in quell'odierno incontro con l'Ambrosiana che è decisivo per le sue sorti. Partita difficile, per i granata, oltre che per il valore degli avversari, anche per l'assoluta necessità di conseguire i due punti, senza dei quali appare probabile la caduta nella divisione inferiore.

Il Torino adotterà una formazione diversa in ogni reparto da quella del tutto occasionale schierata contro la Roma. Allineerà, cioè: Bosia; Zanello, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Bo, Libonatti, Zacconi, Vecchina, Silano. Risulta, così, rafforzata la mediana, e reso più pericoloso l'attacco, chè Zacconi, anche se non è stato sempre continuo come centro avanti, è però giocatore sommamente pericoloso, perchè dotato di scatto e deciso nel tiro in porta. E', questa, la miglior formazione che il Torino può adottare in una partita di tanta importanza, e poichè nessuna linea denuncia in precedenza punti di evidente debolezza c'è da credere che potrà fronteggiare bene anche un avversario della forza dell'Ambrosiana.

Della volontà di vittoria della squadra granata non dubitiamo minimamente. Se anche il Torino ha avuto una stagione disgraziata, non è mai mancato ai suoi uomini l'impegno e la combattività. In nessuna gara, neppure in quelle il cui esito è stato nettamente sfavorevole, il Torino si è arreso senza aver tentato nel limite delle sue possibilità di scongiurare la sconfitta. Oggi, poi, che si tratta di trarre in salvo la società con il risultato di una sola gara, tutti i giocatori si batteranno con lo superbile spirito agonistico. Ciò vuol dire che l'Ambrosiana si troverà di fronte avversari ben difficili da piegare.

La squadra ospite, dal canto suo, deve, in questo confronto, mirare alla vittoria, il solo risultato che può permetterle fino all'ultimo di sperare nel possibile ricongiungimento con la Juventus. Un risultato pari non può bastare all'Ambrosiana, nè sarebbe inutile una tattica prevalentemente difensiva atta ad impedire un'affermazione degli avversari. C'è da mirare alla vittoria, tanto da una parte quanto dall'altra. E' quindi facile prevedere una battaglia accanitissima, proprio di quelle quali soltanto le partite di eccezionale importanza sanno dar vita.

Abbiamo detto quale sarà la formazione del Torino; l'Ambrosiana scenderà al campo al completo, mancando solo, come del resto da mesi ormai, di Frione. Le gradinate del campo Torino saranno, per quest'ultimo incontro di campionato, nereggianti di folla, chè, oltre ai sostenitori granata, sono interessati alle vicende ed al risultato di questo confronto, anche quelli della Juventus — che oggi saranno alleati dei tradizionali avversari — e quelli della Ambrosiana, che saranno numerosi a sostenere la loro unità. Il caldo incitamento della folla dovrà sostenere il Torino in questo grande cimento. Il Torino non tradirà la fiducia che essa ancora in molti ad avere nelle gloriose casacche granata.

Per la Coppa del mondo

Il Cile protesta, non gioca e... ...l'Argentina s'imbarca per l'Italia

Roma, 28 notte.

In seguito alla decisione presa dal Comitato d'urgenza della F.I.F.A., riunitosi a Parigi il 23 corrente sotto la presidenza del signor Rimet, le squadre dell'Argentina e del Cile avrebbero dovuto incontrarsi venerdì 27, a Buenos Aires, per disputare l'eliminatoria del terzo gruppo.

La Federazione cilena ha, però, protestato, rifiutandosi di mandare i giocatori a Buenos Aires per tale partita e affermando che essa si riteneva già qualificata per la finale, in seguito al *forfait* dell'Argentina.

L'attuale rifiuto da parte del Cile provoca, pertanto la qualifica decisiva dell'Argentina al torneo finale. La nazionale argentina, infatti, constatato il fatto su esposto, si è imbarcata questa sera, 28 aprile, sul *Neptunia* alla volta dell'Italia.

Partite di allenamento sono state giocate a Rosario, dove i nazionali argentini pareggiarono con il «Newell's Old Boys», a Santa Fè, dove vinsero l'Union per 5 a 2 e a Cordoba, dove riuscirono pure vincitori. La Federazione Cilena ha chiesto all'Associazione argentina di calcio un indennizzo delle spese incontrate per la concentrazione dei suoi giuocatori sino al 9 corrente, minacciando di rompere ogni relazione col calcio argentino, se la sua richiesta non dovesse essere accolta. In questo senso la Federazione cilena ha pure presentato regolare reclamo alla F. I. F. A.

Il Premio Esquilino a Roma vinto dal cap. Brandt

Roma, 28 notte.

Il «Premio Esquilino» ha diviso i cavalieri concorrenti a piazza Siena in due gruppi: cavalli che non avevano partecipato alla riunione romana dell'anno scorso e cavalli veterani del concorso; sui 108 iscritti metà appartengono al primo gruppo, al secondo gruppo gli altri.

I risultati del primo gruppo sono stati i seguenti:

1. ex-aequo: Campovac (Italia) del tent. Kekler; El Tallé (Francia) del ten. Bizard; Orlica (Polonia) del ten. Pohorecki; 4. Castagnette (Svizzera) del ten. De Maupeu; 5. Sabaudia (Italia) del ten. Bocchini; 6. Amonsto (Francia) del ten. De Castillé; 7. ex-aequo: Index (Italia) del magg. Bettoni e Primarosa (Italia) del maggiore Morigi.

Le prove del secondo gruppo hanno avuto inizio alle ore 15 alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi.

La classifica del secondo gruppo è stata così stabilita:

1. Baron III (Germania), del capitano Brandt, in 1'32" 1/5; 2. Nasello (Italia), del cap. Filipponi, in 1'36" e 4/5; 3. Cigne (Francia), del cap. Du Breuil, in 1'37"; 4. Reska (Polonia), del capitano Drucinski, in 1'37" 4/5; 5. Norgilia (Italia), montata dal tenente Gutierrez.

Palmieri ed Hines in finale nel campionato tennistico di Genova

Genova, 28 notte.

La quinta giornata del torneo internazionale di tennis di Genova ha dato i seguenti risultati:

Campionato di Genova. — Semifinale: Palmieri b. Rogers 6-2, 8-10, 3-6, 5-6, 6-3; Hines b. Sertorio 6-0, 6-2, 6-1.

Singolare signore (libero). — Finale: Bellard b. Haycraft 6-1, 6-0.

Doppio misto (libero). — Semifinale: Luzzatto-Hines b. Brujn Copa-Palmieri 2-6, 6-4, 8-6; Bellard-Culley b. Sander-Sertorio 3-4 (ritirati).

Coppa Prece. — Traverso b. Ricci 6-3, 0-6, 8-6. Semifinali: Traverso b. Pietrafaccia 3-6, 6-3, 6-3; Tasso b. Cifarelli 6-3, 10-8.

Coppa Croce. — Semifinali: Parodi b. Lombardo 6-4, 6-2; Rozzo Canalis b. Haycraft 5-7, 6-2, 6-3.

Coppa Balbi. — Aloi b. Poli 6-3, 4-6, 8-6; Serrati G. b. Serrati W. per W. O.

Doppio uomini (terza categoria): Serrati-Serrati b. De Ferrari-Casissa 6-3, 6-4; Murialdi-Aloi b. Lagomaggiore-Dufour 7-5, 6-1. Serrati-Serrati b. Caimo-Sposetti 6-1, 6-1. Semifinale: Serrati-Serrati b. Murialdi-Aloi 6-4, 6-1; Poli-Carrea b. Mossa-Bocciardo C. 6-2, 6-3.

La seconda giornata del torneo di Alessandria

Alessandria, 28 notte.

La seconda giornata del torneo tennistico alessandrino ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini: Brambillarchi b. Macciotta 6-2, 6-2; Català b. De Stefanis 6-3, 13-11; Fraipont b. Binelli 6-2, 6-3; Pugliaro b. Ratto 6-1, 6-2; Pierini b. Poli 6-3, 6-3; Ansermino b. Panelli 6-0, 6-4; Rota b. Fenly 6-0, 6-1; Brambillarchi b. Boffi 6-3, 6-2; Català b. Trapani 7-5, 7-2; Pierini b. Pugliaro 6-2, 6-4. — *Singolare signore*: Egea Pedemonte b. Fontanella 6-4, 7-5; Salomon b. Elda Pedemonte 6-2, 6-1; Egea Pedemonte b. Massari 7-5, 6-4; Salomon b. Badò 7-5, 9-7. — *Doppio uomini*: Brambillarchi-Rota b. Guerra-Ratti 6-2, 6-1; Ansermino-Macciotta b. Fraipont-Manfredi 6-2, 6-1; Català-Pierini b. Grattarola-Massari 6-1, 6-4; Poli-De Stefanis b. Ariotti-Patelli W. O.; Català-Pierini b. Poli-De Stefanis 6-2, 6-3; Ansermino-Macciotta e Brambillarchi-Rota 7-5, 5-7 (sospeso per l'oscurità).

La Coppa Maresciallo Balbo alle gare di tiro a volo di Tripoli vinta da Zucconi

Tripoli, 28 notte.

Sul pittoresco campo di tiro di Gargaresh, come sempre affollato di pubblico, si è svolta oggi la gara valevole per la conquista della Coppa offerta dal Maresciallo Italo Balbo. La gara a cui han partecipato 69 tiratori, ha dato luogo ad un interessante duello fra i campioni Guastalla e Zucconi, duello che è rimasto incerto fino al diciottesimo piccione, quando il tiratore di Montecatini è riuscito finalmente ad imporsi.

Ecco la classifica:

1. Zucconi di Montecatini con 18 su 18; 2. Guastalla di Mantova con 17 su 18; dal 3. all'8. premio divisi fra Aloisi, Giselli, Pauro, Marandi, Ferdinandi, Lombardo, Manfredi, Gheri, Lettieri e Sollini tutti con 11 su 12.

Domani si disputerà la gara per la Coppa S.C.I.T.A. con 25.000 lire di premi.

Guf Torino batte Guf Genova nell'incontro di nuoto alla piscina Mussolini

Ieri sera, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini, ha avuto luogo l'incontro di nuoto fra le squadre rappresentative dei G.U.F. di Torino e di Genova.

Ecco i risultati:

Metri 50 stile libero: 1. Bachmann (Genova) in 31" 2/5; 2. Pascharopulo (Torino) 31" 3/5; 3. Granciol (id.); 4. Testa (id.); 5. Bianchi (Genova); 6. Foroni (Genova).

Metri 100 stile libero: 1. Testa (Torino) in 1'13" 3/5; 2. Tedeschi (id.) in 1'14" 3/5; 3. Bachmann (Genova) 1'15" e 1/5; 4. Bastia (Torino); 5. Marenco (Genova); 6. Parodi (id.).

Metri 100 sul dorso: 1. Stondrini (Torino) in 1'31" 4/5; 2. Bonsignore (Genova) 1'39" 3/5; 3. Bianchi (id.) 1'43" e 3/5; 4. Alacovich (Torino); 5. Tedeschi V. (id.); 6. Meloni (Genova).

Metri 100 a rana: 1. Cenni (Torino) in 1'30"; 2. Brighenti (Genova) 1'30" 4/5; 3. Goria (Torino) 1'31" 4/5; 4. Mancosu (Genova); 5. Paluzzolo (Torino); 6. Chersi (Genova).

Metri 400 stile libero: 1. Bertolucci (Torino) in 6'20"; 2. Chicco (id.) 6'41"; 3. Soria (id.); 4. Viardo (Genova); 5. Valenza (id.); 6. Casciacia (id.).

Staffetta 5x50 stile libero: 1. Torino A (Granolini, Tedeschi C., Pascharopulo, Testa, Triolo) in 2'40"; 2. Genova A 2'44" 2/5; 3. Torino B 2'50"; 4. Genova B 2'52"; 5. Torino C 2'54" e 2/5; 6. Genova C.

Tuffi metri 3: 1. Sella (Torino); 2. Cappelli (Genova); 3. Dalmasso (Torino); 4. Bruno (Genova); 5. Giarretti (id.); 6. Huber (Torino).

Tuffi metri 5 e 10: 1. Bruno (Genova); 2. Dalmasso (Torino); 3. Giarretti (Genova); 4. Cappelli (id.).

Staffetta ariatica 3x50 (dosso, rana, stile libero): 1. Torino A (Stondrini, Cenni, Pascharopulo) in 1'51" 2/5; 2. Genova A 1'52" 2/5; 3. Genova B; 4. Torino B; 5. Genova C; 6. Torino C.

Classifica finale: 1. Guf Torino con punti 123; 2. Guf Genova con punti 103.

Incontro di pallanuoto. — Gui Torino batte Guf Genova 3-1 (interrotto). I genovesi si ritirano pochi minuti prima della fine in segno di protesta contro l'arbitro che ha concesso, secondo loro irregolarmente, il terzo punto a Torino.

CRONACA CITTADINA

Come è avvenuto il ribasso dei prezzi

Necessità di estensione agli altri settori

Nel movimento per i ribassi la Federazione provinciale fascista del commercio, già lo abbiamo rilevato, si è trovata in prima linea e vi è rimasta con una costante azione intesa ad accentuare ancora, dove è possibile, la flessione dei prezzi. Era pertanto di vivo interesse richiamare in riassunto i risultati finora conseguiti e vedere d'altra parte la linea di trapasso dal limite dei prezzi stessi esistenti il giorno delle riduzioni al personale statale e degli Enti locali a quello del giorno successivo. Circa il trapasso è di chiara eloquenza la tabella che più sotto pubblichiamo comunicataci dalla Federazione del Commercio di Torino. Quanto ai risultati, da fonte autorizzata ci sono state fatte dichiarazioni, che, per rispondere esattamente alla verità, hanno in questo momento un innegabile valore, tanto più che esse concordano a perfezione con i nostri rilievi sulla necessità che i commercianti non siano lasciati soli, e quasi, nell'uniformarsi alle direttive segnate dalla politica economica del Governo fascista, ma intervengano sollecitamente ed efficacemente anche gli altri settori.

TABELLA DEI PREZZI PRIMA E DOPO I RIBASSI

		30 novembre 1930	29 dicembre 1930	rib. %	16 aprile 1934	rib. %	17 aprile 1934	rib. %
Fagioli secchi Saluggia	Kg.	1.30	1.17	10—	——	——	——	——
» » borlotti	»	3.40	2.70	6.89	——	——	——	——
» » [illegible]	»	1.80	1.70	5.55	——	——	——	——
Uova 1a q. prod. loc.	dozz.	——	9.50	——	3.40	64.23	3.70	5.12
Id. id. nostrane	»	8.50	7.75	8.82	3.60	53.54	3.60	2.77
Id. id. estere	»	8—	7—	12.50	——	——	——	——
Id. 2a q. nostrane	»	7.50	7—	6.66	3.15	55—	3.05	3.17
Id. id. estere	»	7—	6.50	7.14	——	——	——	——
Olio oliva 1a qualità	Kg.	7.50	7.50	——	6.37	15.06	6.37	——
Id. 2a qualità	»	7—	6.50	7.14	5.75	11.53	5.75	——
Patate nostrane	»	0.70	0.75	——	0.60	14.28	0.60	——
Riso camolino	»	1.20	1.10	8.33	1.45	+31.81	1.40	3.44
Id. maratello	»	1.70	1.60	5.88	2—	+25—	1.95	2.50
Merluzzo (stockfish style a)	»	3.30	3.30	——	2.60	24.24	2.40	4—
Burro naturale comune	»	14—	13—	7.14	11—	15.38	10.75	2.27
Strutto	»	4.50	4.50	——	5—	+11.11	5—	——
Farina granoturco comune	»	1.10	1.10	——	1.10	——	1.05	4.54
Id. abburattata	»	1—	1—	——	1—	——	0.95	5—
Farina frumento n. 1	»	2.20	2.05	6.81	1.70	12.19	1.70	——
Lardo	»	7—	7—	——	7—	——	6.75	3.57
Pane frumento tipo com. con far. tipo 2 gr. 670-680	»	1.75	1.65	5.71	1.45	12.12	1.45	——
Id. di lusso con far. tipo 0 (pezzi al gr. 80)	»	2—	1.90	5.00	1.65	13.15	1.60	3.03
Id. di lusso con far. [illegible] (al gr. 80)	»	2.40	2.35	2.08	2.25	4.25	2.20	2.27
Carne bovina fresca:								
Sanato punta petto	»	9.50	9—	5.26	6—	33.33	5.80	3.33
Sanato culatta	»	15—	13.50	3.84	9—	33—	8.50	5.55
Vitello punta petto	»	7—	7—	——	5.75	17.85	5.50	4.34
Vitello culatta	»	16—	16—	——	13.60	15—	8—	5.88
Formaggio parm. vecchio	»	14.50	14.50	——	11—	24.13	10.50	4.54
Latte	litro	1.10	1.10	——	0.90	18.18	0.80	11.11
Pasta di pura semola extra lusso locale	Kg.	2.85	2.85	——	2.70	5.26	2.60	3.70
Id. id. extra lusso [illegible]	»	3—	3—	——	2.90	3.33	2.80	3.44
Id. id. locale	»	2.60	2.60	——	2.50	3.84	2.40	4—
Id. id. lusso	»	2.75	2.75	——	2.65	3.63	2.55	3.77
Carbone vegetale	ql.	69.50	70.85	+1.22	59.45	15.61	55.55	6.55
Carne suina fresca:								
arrosto con filetto	Kg.	12—	11—	8.33	9—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
costine e cotolette	»	11—	10—	9.09	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
salsiccia	»	12.50	11.50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salame crudo 1a qual.	»	21—	[illegible]	[illegible]	17—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 2a qualità	»	18—	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Caffè tostato Portorico	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. Santos superior	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. id. corrente	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zucchero semolato I	»	6.30	6.40	+0.79	6.35	——	6.35	——
Id. raffinato	»	6.40	6.40	——	6.40	——	[illegible]	[illegible]

Le riduzioni alberghiere — ci è stato detto — sono state fissate fino ad ora, com'è noto, dal 10 al 15 per cento. I pubblici esercizi hanno applicato il ribasso del 5 per cento. I prezzi dei generi dell'abbigliamento e dell'arredamento sono stati diminuiti del 5 per cento; numerose categorie hanno deliberato lo sconto del 10 per cento. Tutti gli altri prezzi sono stati ridotti di almeno il 10 per cento del margine loro realizzato dall'azienda sul costo. Contro a quest'ampia rinuncia non c'è che da segnare il ribasso degli affitti. I mercati in grosso segnano perfino qualche aumento: olio, riso, petrolio, pollame, ecc.

I generi alimentari di comune consumo sono stati tagliati sensibilmente. Dal 16 al 17 aprile le uova sono state ribassate fino al 5,12 per cento; il riso oltre il 3 per cento; la farina di frumento fino al 5 per cento; la carne fino oltre l'8 per cento; il latte dell'11 per cento; il carbone di quasi il 7 per cento. Ma c'è da osservare che dalla fine di dicembre 1930 (prima tappa della prima campagna per il ribasso del costo della vita) all'aprile 1934 i prezzi dei suddetti generi erano stati piegati assai gagliardamente. Citiamo le uova con oltre il 55 per cento; l'olio col 15 per cento; il merluzzo col 24 per cento; la farina di frumento col 12 per cento; il pane fino al 15 per cento; la carne bovina fino al 33 per cento; il formaggio col 24 per cento; il latte col 18 per cento; la carne suina fino al 17 per cento; il salame fino al 24 per cento. Se si volesse esprimere con pochi numeri la situazione comparativa del costo della vita e dei redditi fissi dal principio del 1931 fino ad oggi, si potrebbe dire che gli stipendi sono stati ridotti dal 9 al 12 per cento e che i prezzi a minuto son ribassati da circa il 15 a circa il 20 per cento.

Bisogna però rendersi conto della necessità che il movimento s'allarghi ed investa effettivamente tutti i settori dell'economia; poichè i prezzi di vendita al pubblico sono determinati da molteplici fattori, cioè dall'insieme dei costi. Che i fitti siano decurtati è già qualche cosa; ma per la determinazione del prezzo di vendita a minuto, che viene ultimo dopo la serie formativa dei costi, gli effetti sono appena sensibili. Un'azienda media che sopporta per acquisti e spese 180 mila lire all'anno si troverà per forza in imbarazzo se vorrà rendere sensibile alla clientela il recupero di 700-800 lire annuali sul fitto. Occorre che diminuiscano congruamente i prezzi alla produzione, il costo dei servizi, di cui la distribuzione commerciale ha bisogno (trasporti, illuminazione, telefono, ecc.). Il commercio, che è per una tendenza per gli altri redditi e per l'incremento della circolazione del denaro, non può sottrarsi in circostanze come quelle presenti alle esigenze di portata generale.

A dire il vero fino ad oggi i mercati ed in genere i costi che costituiscono i coefficienti del prezzo di vendita al pubblico sono rimasti fermi. In qualche caso le quotazioni sono aumentate. Ciò è inevitabile, ove si consideri che il mercato in grosso si forma in un incontro di rapporti interdipendenti influenzati da necessità perentorie dell'economia interna e dell'economia internazionale. Ci vuole del tempo. Una disciplina saggia e ferma come quella che è capace di attuare il Regime fascista, non può non conseguire anche in questo difficile campo in tempo più o meno breve tutte le mete.

I fattori spirituali della vittoria sono anche questa volta la fede e la perseveranza. Anche il pubblico deve avere da sua parte completa fiducia negli organi creati dal Fascismo per l'azione economico-sindacale. La Federazione fascista del commercio ha fatto quant'era possibile per il movimento; essa è deliberata a continuare senza esitazioni. Anch'essa ha fiducia nella totalità della campagna. Perciò sta già disponendo per ulteriori riduzioni dei prezzi a minuto. Il commercio non rimarrà indietro: esso, che è sempre il primo a risentire dei fenomeni depressivi ed ultimo a partecipare della prosperità generale.

La Federazione vuole essere pari all'alto compito che le è affidato. I suoi servizi di sorveglianza per la prevenzione e la repressione delle violazioni alla disciplina dei prezzi, d'accordo con i pubblici organi, funzionano senza posa. Essa non esiterà a denunciare per provvedimenti esemplari chi venga meno al suo categorico dovere; ma la Federazione fa assegnamento anche sulla serena collaborazione del pubblico, i rilievi del quale saranno tenuti nel conto dovuto.

Colonie estive per i figli degli insegnanti

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che, anche nel corrente anno, siano inviati gratuitamente alle colonie estive, marine e montane i figli degli iscritti all'A.F.S. (Sezione Medie ed Elementari). Documenti: domanda diretta al Segretario Federale - Stato di famiglia - Certificato medico. I predetti documenti in carta libera, debbono essere presentati entro il 15 maggio all'Associazione Fascista della Scuola, via Carlo Alberto, 10, Torino. I richiedenti debbono aver compiuto sei anni di età e non avere più di quattordici. Per informazioni, rivolgersi alla sede della Sezione torinese dell'A.F.S., Palazzo Littorio.

Manifestazione marinara al Vittorio Emanuele

Nel pomeriggio di ieri al Teatro Vittorio Emanuele è stata tenuta, sotto gli auspici della Lega Navale, l'annunciata conferenza del comandante Bianchieri sul tema: «Come si diventa ufficiali di marina». Un pubblico numerosissimo di studenti delle scuole medie di tutti gli istituti cittadini ha affollato il teatro, ed ha seguito con interesse le elevate parole dell'oratore che è stato vivamente applaudito.

E' stato poi proiettato un film sulla vita degli allievi alla scuola di Livorno e sulle crociere di istruzione che i giovani aspiranti compiono nei più lontani mari. I calorosi applausi dei presenti hanno dimostrato tutta la simpatia delle nuove generazioni per la gloriosa Marina italiana.

La consegna dei bozzetti per i «Concorsi della Regina»

La Segreteria dei «Concorsi della Regina» allo scopo di ridurre al minimo le spese che gli artisti, partecipanti ai concorsi di pittura e scultura per opere sulla guerra e sulla vittoria, debbono sostenere, in ottemperanza alle direttive impartite da S. M. la Regina, è venuta nella determinazione di provvedere al trasporto dei bozzetti da Torino a Roma a proprie spese a mezzo di autofurgoni. Gli artisti che intendono usufruire di tale facilitazione sono pregati di renderlo noto per iscritto entro il giorno 8 maggio prossimo venturo, al comando del Corpo d'Armata indicando possibilmente le dimensioni d'imballaggio.

I bozzetti dovranno poi essere consegnati nei giorni 11, 12, 14, 15 maggio, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 al Palazzo Reale di Torino (ingresso dal portone di piazza S. Giovanni presso il campanile del Duomo) dove apposito incaricato provvederà al ritiro. All'imballaggio che dovrà essere molto curato, in considerazione del lungo tragitto da compiere in autofurgone, dovranno provvedere i singoli artisti.

Un nuovo corso di stenografia «Cima»

L'Unione Stenografica Italiana inizia prossimamente un corso gratuito di stenografia «Cima». Le iscrizioni si raccolgono presso la sezione di Torino dell'U.N.U.C.I., Galleria Nazionale, scala B, la domenica dalle ore 10 alle 11 ed il mercoledì dalle ore 21 alle 22.

Il discorso della Corona ascoltato alla radio dai torinesi

Il discorso della Corona, prima ancora di essere diffuso dai giornali — e l'edizione straordinaria de *La Stampa della Sera*, uscita poco dopo il mezzogiorno, è andata a ruba — è stato appreso a Torino da buona parte della cittadinanza, attraverso la radiotrasmissione. Si sapeva che l'Indirizzo reale sarebbe stato diffuso dalla radio, e all'ora prevista, cioè verso le 10, tutti gli apparecchi erano in funzione. Nelle case, negli esercizi pubblici, all'aperto, ovunque era un altoparlante, si sono verificate adunate, che dalle poche persone, come quelle famigliari, andavano alle vere folle, come è accaduto nella Galleria de *La Stampa*, davanti all'altoparlante fatto funzionare dai nostri apparecchi. E non occorre dire che l'attenzione e l'emozione sono state ovunque intense. Dagli applausi entusiastici che hanno salutato l'ingresso del Re nell'aula di Montecitorio, fino all'ultima sillaba del discorso, tutta la trasmissione è stata ascoltata in religioso silenzio, mentre nei cuori si succedevano di volta in volta ammirazione, approvazione, entusiasmo. E dovunque era un raggruppamento — negli esercizi, davanti ai negozi di apparecchi, nei Collegi, negli Istituti, nelle Scuole — alla fine del discorso sono scoppiati, alti e irrefrenabili, gli applausi, che si univano a quelli dei deputati e senatori, giungenti fragorosamente attraverso la radio. Nella Galleria de *La Stampa* si è avuta una lunga, calorosissima ovazione.

Ma particolarmente significativa, e con l'aspetto di una solenne cerimonia, si è svolta la ricezione del discorso nelle Caserme, da parte dei militari opportunamente schierati nei cortili, in unione ai loro ufficiali. Alla Caserma del 91.o Regg. Fanteria vi ha assistito il generale Vercellino, comandante la Divisione, al cui fianco era il generale Brezza, comandante la Brigata. La parola del Sovrano ha trovato profonda ed immediata eco nel cuore dei soldati, i giovanissimi cittadini della nuova Italia, che l'hanno salutata con commoventi manifestazioni di giubilo.

Bollettino demografico di Torino
28 Aprile 1934 - Anno XII
NASCITE 18
MORTI 25

Avanzi del passato che scompaiono

In via Giulio di Barolo, fra piazza Vittorio e via Verdi, il passante fino a poche settimane fa poteva osservare un muro alto circa quattro metri, dalla caratteristica costruzione robusta e severa. Esso, ornato in alto di una balaustra, sosteneva un terrapieno, una sorta di giardino pensile, che si rivelava con le chiome frondute di grandi alberi secolari.

Il muro e il terrapieno avevano una storia. Erano i residui delle fortificazioni costruite attorno alla città all'epoca di Carlo Emanuele II, all'epoca, cioè, in cui venne costruita la Cittadella: i residui, precisamente, del bastione di Sant'Antonio, così chiamato da una chiesetta, con annesso convento, dedicata al Santo di Padova, e che era stata distrutta per far posto al bastione. Il muro — fatta esclusione della balaustra, di data posteriore assai — era ancora quello che costituiva la «cortina» dell'opera fortificata.

Tutto all'ingiro il terreno era stato livellato e ricoperto di case: era rimasto soltanto, come un'isola, quel mozzicone di bastione, intorno al quale, tranne che dalla parte del muro, si erano addossate basse costruzioni, interamente cieche.

Ora il muro è coperto da una staccionata; non ne rimane, anzi, che una piccola parte, come si vede nella nostra fotografia. Esso viene abbattuto e il terrapieno livellato. Al loro posto sorgerà fra breve una casa di abitazione; il luogo è ora mutato in un cantiere.

La scomparsa del muro fortificato, divenuto ormai una rarità archeologica, desta certamente un poco di malinconia nei cultori delle memorie cittadine. Ma non si sono avute proteste o lamentele. Sono cose ineluttabili. Il tempo, distruttore implacabile, a poco a poco rode queste vestigia di epoche passate. Scomparso l'avanzo di via Barolo, invano ora si ricercherebbe, all'infuori di quanto rimane del Mastio della Cittadella, una testimonianza diretta e notevole delle antiche fortificazioni torinesi. Si ricorda, in proposito, che un altro giardino pensile, accanto di vecchi terrapieni di fortificazione, è scomparso qualche anno fa in corso Vittorio, verso il Po, dove sorge ora il noto e discusso palazzo in stile Novecento.

Nella nostra fotografia si rileva un lembo del muro di «cortina», non ancora abbattuto, nonchè lo spessore del terrapieno che va rapidamente scomparendo, e gli alberi che ancora rimangono. Trattandosi di terra di riporto, nessuna cosa notevole è stata rintracciata durante gli scavi. Si è riscontrato, invece, una curiosità naturale; cioè, il limo deposto dalle acque della Dora, che quivi erano condotte col tradizionale fossato facente parte delle fortificazioni del tempo.

La glorificazione del Cottolengo

L'eletta omelia del Card. Schuster

La funzione che si è svolta ieri alle ore 16 nella chiesa della «Piccola Casa della Divina Provvidenza» ha avuto una particolare solennità. Sua Eminenza il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, nella occasione del triduo solenne che è stato iniziato in onore di San Giuseppe Cottolengo, ha pronunciato un elevato, toccante discorso che ha vivamente commosso i presenti. Una metà dei banchi delle tre navate era gremita di suore della Pia Casa: Vincenzine, di Santa Marta, Pastorelle, Crocine e di Santa Eliana. Altre suore occupavano i coretti, mentre nel restante della chiesa avevano preso posto i benefattori del «Cottolengo», gli alunni dell'Istituto interno e un folto pubblico di fedeli. Sul coro, accompagnate dall'organo e dirette da una maestra Vincenzina, cantavano suore Crocine della cantoria del Cottolengo. All'altar maggiore assistevano mons. Paleari provicario generale, nella celebrazione dei Vespri, i canonici mons. Talenti e mons. Burzio. Attorno alla balaustra che limita il presbiterio erano schierati in cotta bianca i chierici della famiglia dei Tommasini. La chiesa sfolgorava di luci che mettevano in risalto la ricchezza dei damaschi cremisi, giallo e bianco con ornamentazioni dorate. Al di sopra dell'altare era un quadro glorificante il Santo: il Cottolengo, in ginocchio su di una nuvola, portato al trono di Dio dai Santi. Ai lati della navata centrale spiccavano due tele riproducenti i miracoli che il processo per la canonizzazione del Fondatore della Piccola Casa ha approvato. Nella chiesa gremita si elevava un sommesso bisbigliare di preghiere. Prima del «Magnificat», giungeva alla «Piccola Casa», proveniente da Milano, S. E. il Cardinale Schuster, ricevuto all'ingresso dal Cardinale arcivescovo di Torino S. Em. Fossati e dal Rettor maggiore del Cottolengo Don Ribero. L'Arcivescovo di Milano veniva subito accompagnato nella chiesa e saliva sul pergamo dove si inginocchiava a pregare mentre si elevava il canto dell'Alleluia.

S. Em. Schuster incominciava poco dopo il suo discorso ricordando ciò che il Vangelo dice a proposito dell'ambasceria che si presentò a Gesù per chiedergli a nome di San Giovanni Battista se egli fosse effettivamente il Messia atteso dalle genti ebree. Gli ambasciatori che si attendevano un lungo discorso furono stupiti di udire Gesù risponder loro: «Andate e riferite a Battista quello che avete udito e quello che avete veduto». Ed essi videro i ciechi riacquistare la vista, gli storpi riprender l'uso delle membra, i morti ritornare in vita.

E il Cardinale, dopo di aver ricordato i miracoli per cui nonostante tanti contrasti la «Piccola Casa» visse e prosperò, e aver detto che il miracolo continua ancor oggi per la gloria del Cottolengo che il Santo Padre ha elevato alla gloria degli altari, per la Chiesa e per l'umanità, ha esclamato con accento ispirato: «Glorioso Santo, gemma fulgidissima, onore della città di Torino che ha dato e dà ancora dei Santi alla Chiesa, riguarda dal cielo e visita questa vigna che tu hai piantato e mentre i tuoi successori continuano l'opera tua, tu proteggila dal cielo acciocchè essa sia sempre quale tu la hai concepita; fa che essa eserciti sempre il postulato della carità e viva al di sopra del mondo quale sorgente spirituale di grazie».

Il Cardinale, rivestiti poi i paramenti sacri, si è recato all'altar maggiore assistito da mons. Talenti e mons. Burzio, ed ha impartita la solenne benedizione pontificale.

Con «La Stampa» sul Lago Maggiore

Le iscrizioni per Locarno sono chiuse - Ancora pochi posti disponibili per le comitive «azzurra» e «rosa» - Affrettarsi!

La giornata di ieri ha portato una nota nuova nell'attività della nostra laboriosissima organizzazione per la Festa primaverile sul Verbano, che si svolgerà il 6 maggio prossimo; una nota nuova, e un poco malinconica. Si è messo la parola «fine» alle iscrizioni per la gita a Locarno, si è dovuto dire «basta» a parecchi ritardatari che, giunti ai nostri sportelli quando ogni disponibilità era ormai esaurita, non poterono essere accontentati nella loro richiesta. Essi se ne sono andati contrariati, rimpiangendo amaramente di non essersi mossi a tempo per l'iscrizione alla bellissima ed economica gita in territorio svizzero. L'aspetto di questi delusi, che lasciavano i nostri sportelli a mani vuote, ha portato, come si è detto, una nota di malinconia, particolarmente sentita da coloro che sono preposti alla organizzazione della Festa della Primavera sul bel Lago italiano, e che, com'è naturale, non vorrebbero vedere un solo scontento.

Ed è per questo, cioè per evitare altre spiacevoli delusioni, altre dolorose rinuncie, che rammentiamo ancora ai nostri amici, e più caldamente che mai, che stanno pure per esaurirsi i posti delle comitive «azzurra» e «rosa».

Qui la sgradita sorpresa sarebbe anche maggiore. Infatti coloro che si sono visti privati della gita supplementare a Locarno sono quasi tutti già iscritti alla gita principale a Stresa, essendosi a questa prenotati quando ancora non era in programma la crociera alla graziosa cittadina svizzera. Per essi, perciò, l'amarezza della mancata scorribanda in territorio svizzero è compensata dalla certezza di passare una magnifica giornata sulle sponde italiane del Lago. Ma chi tralasciasse di iscriversi a tempo alla gita a Stresa, con una o con l'altra delle due comitive, non avrebbe proprio nulla di che consolarsi. Sarebbe veramente una occasione più unica che rara, una fortuna, perduta per sempre, senza rimedio. Sarebbe, come ricevamo, la più amara e completa delle delusioni.

Perciò diciamo ai nostri amici e lettori: Affrettarsi! Chi ha tempo non aspetti tempo! I posti ancora disponibili sono ormai pochi, pochissimi! Chi sarà in ritardo avrà a pentirsene amaramente!

Così pure ribattiamo su un altro punto, essenziale perchè il gitante non incorra in dispiaceri e sorprese, che sarebbero un grave neo nella bellissima, incantevole giornata. E' questo il punto delle prenotazioni ai pranzi. E' cosa utilissima, per non dire necessaria, prenotare il pranzo. Con la folla che il 6 maggio inonderà Stresa e dintorni, potrebbe anche darsi che i non previdenti abbiano, per il pranzo, a dover accontentarsi dei ripieghi. Ogni pericolo resta scomparso se si fissa il pranzo prima, ai nostri sportelli.

Nel nostro salone del pubblico, accanto agli sportelli, sono affissi gli elenchi degli alberghi ove si può pranzare a prezzo fisso, e accanto ad ogni albergo è segnato il relativo prezzo del pranzo. Basta consultare tale elenco, per fare la scelta, in armonia col proprio gusto e con la propria borsa, giacchè vi sono prezzi per chi intende spendere poco e per chi intende spendere di più.

Concludendo, rinnoviamo ai nostri amici e lettori l'avviso: «Rimangono ancora pochi posti disponibili; fate in fretta!». E uomo avvisato...

Telefoni de «LA STAMPA»
n. 40043
con multiplazione automatica
per i nove numeri successivi.

Alla Mostra della Moda

La Compagnia di Hilda Springher ottiene felicissimi risultati

Ieri le gallerie della Mostra della Moda sono state durante tutte le ore del giorno e della sera mèta di una continua teoria di visitatori. Un foltissimo pubblico ha poi in serata gremito il Teatro per lo spettacolo della Compagnia di Hilda Springher, che fu onorato della presenza di S. E. il Prefetto Agostino Iraci, di Donna Iraci, della contessa Thaon di Revel, della contessa Cavalli e di numerose dame patronesse.

La elettrificazione della linea Orbassano-Giaveno

Un gruppo di lettori si fa interprete degli interessi di tutti gli abitanti della zona che va dai Laghi di Avigliana a Trana San Bernardino, Coazze, Giaveno, Val Gione, la Maddalena, il Santuario del Selvaggio e quello di San Michele perchè una più rapida comunicazione di tutte queste località con Torino avvenga al più presto, sia per lo sviluppo turistico che ne verrà a questa magnifica regione, sia perchè ne trarrà impulso l'edilizia, sia per lo sviluppo commerciale e industriale che indubbiamente apporterà l'elettrificazione della linea Orbassano-Giaveno.

Nella cronaca del 1.o corrente mese abbiamo accennato alla possibilità che l'inaugurazione della nuova linea elettrificata avvenga per la celebrazione del tredicesimo anniversario della Marcia su Roma. Attualmente il progetto è stato dal Comune trasmesso alle Superiori Autorità per la approvazione. Tale progetto — per il quale *La Stampa* ha condotto lo scorso anno una campagna che ha incontrato il favore di gerarchie e autorità oltrechè quello di tutte le popolazioni della magnifica regione a cui l'elettrificazione della linea apporterà notevoli vantaggi, non apporta notevoli varianti sul percorso. Il binario non può che rimanere in sede stradale, giacchè in caso diverso le conseguenze potrebbero essere esiziali per le popolazioni della zona attraversata, non essendo certo che nelle attuali condizioni economiche si possa pensare alla costruzione di una linea in sede propria: solamente verranno modificate le curve, in special modo quella di Bruino per poter sviluppare una maggior velocità, ed inoltre ad Orbassano verrà costruita una nuova stazione. Il progetto studiato in tutti i suoi dettagli, elimina tutti i deprecati inconvenienti del vecchio impianto e non si attende — come abbiamo detto — che la superiore autorizzazione per iniziare i lavori. La stagione ormai favorevolissima permetterebbe di condurre i lavori con grande celerità occupando un centinaio di operai per parecchi mesi.

Crociera in Cirenaica

Dall'11 al 21 Maggio p. v., col piroscafo *Leonardo da Vinci* espressamente noleggiato dall'Istituto Coloniale Fascista, avrà luogo un grande viaggio in Cirenaica, il quale comprende visite a Bengasi, Soluch, Barce, Cirene, Beda Littoria, Derna, ecc.

I prezzi della crociera, come sempre ridottissimi, sono fissati nelle seguenti misure:

1a classe L. 650; 2a classe L. 550; 3.a classe turistica L. 500; 4.a classe L. 400; e comprendono il viaggio Genova-Genova, il vitto, l'alloggio e le visite stabilite dal programma.

LIBRO e MOSCHETTO

Concorso per un progetto di Albergo coloniale. — Il Sindacato nazionale fascista ingegneri bandisce un concorso per un tipo di piccolo albergo a posto di rifornimento da costruirsi nell'interno della Libia. Gli studenti che intendessero concorrere e desiderassero ulteriori spiegazioni possono rivolgersi alla Sezione Guf dell'I.C.F., dalle ore 15 alle 17.

Preso a calci, pugni e morsi da due fratelli

Si è presentato ieri all'Ospedale Mauriziano il bracciante Eugenio Zucchetti fu Giuseppe, di 32 anni, abitante in corso Bramante 9, il quale presentava varie ferite fra cui una lacero contusa al pollice della mano sinistra con l'asportazione della terza falange per cui era richiesto l'intervento chirurgico del dott. Gavello. Il Zucchetti, dopo le cure del caso, era giudicato guaribile in 40 giorni. Egli, al brigadiere di servizio del nosocomio, ha narrato che la sera del 19 marzo scorso, in un'osteria aveva conosciuto due fratelli, certi Luigi e Vito Fornalti residenti a Piossasco e, venuto a diverbio per futili motivi con costoro, era stato poco dopo, lungo la strada di Piossasco preso a calci, a pugni e a morsi. Su queste strane circostanze, l'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta.

Malori improvvisi

Ieri mattina, alle ore 9, il manovale Rinaldo Agostini di Giuseppe, di 23 anni, abitante in via San Martini 148 bis, mentre transitava in detta via, colto da improvviso malore stramazzava al suolo privo di sensi. Il disgraziato, trasportato all'Ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso era ricoverato in osservazione.

— Alle 15.30, il carpentiere Michele Venezia fu Silvio, di 23 anni, abitante in strada Cascinette 406, mentre si trovava in via Montebianco nei pressi della casa numero 4, era colto da malore. All'astanteria Martini dove era trasportato, il medico di guardia lo faceva ricoverare in osservazione.

La caduta di un invalido

L'invalido Edoardo Orsello, di 31 anni, abitante in corso Novara 3, ieri, nei pressi di casa sua, cadeva in malo modo riportando la frattura complicata del terzo medio gamba destra. All'Astanteria Martini, dove l'Orsello era trasportato, il dott. Vidili, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Dispute e risse

Alle ore 10 di ieri, certa Maria Ro, di 36 anni, abitante in strada di Sassi, 157, per futili motivi veniva a diverbio con certa Bertini ed era percossa da costei. La Ro riportava contusioni e escoriazioni alla guancia sinistra che il dott. Trabucco dell'Ospedale San Giovanni giudicava guaribile in 5 giorni.

— La sarta Pietro Biasa di Michele, di 26 anni, abitante in via Santa Giulia 41, mentre era in via Bava 31, veniva alle mani, per ragioni di lavoro, con certo Umberto Dentici, abitante in via Mongrando 30 e riportava contusioni con echimosi alla regione sopraorbitale sinistra, alla regione frontale e alla guancia destra che il dott. Odasso dell'Ospedale San Giovanni giudicava guaribile in otto giorni.

— Alle 14.20, il calzolaio Renato Tarocco di Raffaele, di 21 anno, abitante in via Alfieri 21, transitava in bicicletta in piazza Saluzzo quando si scontrava con un altro ciclista. Essi venivano alle mani e il Tarocco riportava contusioni alla gamba destra che il dott. Odasso del San Giovanni giudicava guaribile in 10 giorni.

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza San Carlo (Padiglione) — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via delle Orfane 25 — Polidiolo, via IV Marzo 11 — Borio, via Garibaldi 24 — Monne, via Livorno 3 — Maggia, corso Francia 1 — Cooperativa VIII, corso Alessandria 42 — Presa, via Cernaia ang. via San Dalmazzo — Aprà e Bertuzzo, corso Vittorio Emanuele 131 — Buonsconto, corso Vittorio Emanuele 64 — Burla e Giovanola, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via della Rocca e via dei Mille — Borla, via Po 42 — Porinelli corso San Maurizio e via Bando — Fillia e Sezmandi, corso Regina Margherita 110 — Graffione, corso Belgio 41 — Vaquino, via Sesia 1 — Pirco, via Sacchi 40 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Fetti Fr., via Nizza 214 — Cooperativa V, via Nizza 65 — Borgo Po, via Romani 3 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Milanese, via Venaria 20 — Sant'Agnese, strada di Settimo 321 — Cavoretto, piazza Freguglia — Lingotto, strada di Nizza 379 — Sassi, corso Casale 305.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re si è compiaciuta nominare Commendatore della Corona d'Italia il Sig. *Rodolfo Mercorio*, stimato industriale della nostra città, volontario di guerra, Mutilato e Decorato al Valore, in segno di riconoscimento delle sue benemerenze militari e civili. Amici e ammiratori si congratulano vivamente.

Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro dei LL. PP. il Geom. *Giacobbe Alfredo* impresario di costruzioni è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Il Signor *Emilio D'Alberto*, con Decreto Reale del 20 corr., è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti e felicitazioni vivissime.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia genovese Govi). — Ore 15,15: «Gli ermegeni per separare una figlia», di Bacigalupo — Ore 21,15: «Mi chiamo Leone» di Palmerini.
CHIARELLA — Ore 15,15 e 21,15: Quartetto Erbia, di soli piani.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 15,15 e 21,15: «Ninon» di Gerbidon e Willemetz.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Ule pasticcio» di Labiche.
TEATRO DELLA MODA. — Ore 21,15: Hilda Springher e il suo jazz.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Mostra di stampe antiche - Esposizione vendita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

OMERO: «Il padrone delle ferriere».
VITTORIA: «Fantomas» e Arte Varia.
ITALA: La grande Caterina. Ultimo giorno.
MAFFEI: Bluette-Navarrini «Cerco il fascino» (riv.) e film «Principe d'Arcadia».
SPLENDOR: «Adorabile!» Gaynor. - L. 2.
IDEAL: L'impiegata di papà. E. Degiorgi.
ALFI: L'impiegata di papà. R. Cialente.
NAZIONALE: «Il re dei fiammiferi» 1.a vis.
BORSA: «L'uomo che voglio» Harlow, Gable.
PRINCIPE: «Io e l'imperatrice» e Varietà.
SAVOIA: «Le 6 mogli di Enrico VIII».
IMPERIALE: «Montagne russe». Gaynor.
REGINA: La disfatta delle amazzoni. Laudi.
OLIMPIA: «La danza delle lucciole» e Topolino.
VINZAGLIO: La maniera d'amare. Chevalier.
IMPERO: «Amanti folli».
AMBROSIO: «L'idolo delle donne» con Carnera, Max Baer, Dempsey, M. Loy, Hurton.
REX: Ultime visioni de «I miserabili».

STATO CIVILE

28 aprile 1934 - Anno XII.
NASCITE: N. 18: maschi 11; femmine 7.
MORTI: N. 25.

Castellino Teresa m. **De Agostini**, d'anni 32, di Torino, casalinga, via Saluzzo 6.
Navone Clara Caterina fu Antonio, d'anni 75, di Pinerolo, casalinga, via La Salle 9.
Verra Cristina v. **Nevada**, d'anni 81, di Balzola M., casalinga, via Cumiana 36.
Isnardi Francesco fu Giuseppe, d'anni 72, di Caraglio, cameriere, via Lagrange 17.
Penna Matteo fu Giovanni, d'anni 75, di Agliano d'Asti, manov., via Cumiana 34.
Cardella Filippo fu Giuseppe, d'anni 78, di Boccanero, contadino, c. Francia 180.
Scandola Francesco fu Eugenio, d'anni 44, di Verona, capo-reparto Fiat, v. Vado 10.
Quassolo Pietro fu Teobaldo, d'anni 60, di Guarene d'Alba, esercente, c. R. Parco 60.
Ferrero Felicina m. **Coltone**, d'anni 49, di Torino, casalinga, c. Vinzaglio, 17.
Gili Baldassare fu Pietro, d'anni 51, di Buriasco, manovale, v. 7 Comuni 10.
Galina Celestina m. **Quarà**, d'anni 62, di Revigliasco T., casalinga, c. Q. Sella 112.
Masse Roberto fu Adolfo, d'anni 54, di Napoli, impiegato, v. Soppello 163.
Triona Caterina fu Giuseppe, d'anni 35, di Cuorgnè, stiratrice.
Molla Paolo fu Bartolomeo, d'anni 56, di Torino, commesso.
Canoni Angela suor Maria Guglielmina, di anni 45, di S. Giorgio sul Legnano, religiosa.
Chiarlotti Ida fu Luigi, d'anni 53, di Bollengo, contadina.
Massarano Sergio di Lorenzo, di mesi 17, di Torino.
Merlando Guglielmo fu Giuseppe, d'anni 75, di Torino, verniciatore.
Boggio Ulrico fu Eugenio, d'anni 68, di La Spezia, rapolecnico.
Pelretti Giovanni di Domenico, di giorni 2, di Torino.
Busto Caterina m. **Francese**, d'anni 66, di Avigliana, casalinga.
Bardina Giacomo di Bartolomeo, d'anni 14, di S. Francesco al Campo, muratore.
Olivero Giovanni di Tommaso, d'anni 31, di Polonghera, tornitore.
Bardonetti Eugenio fu Giuseppe, d'anni 18, di Mombasiglio, invalido.

Il Gruppo «Oreficeria, Bigiotteria, Argenteria, Orologeria» è convocato in assemblea generale per la sera di lunedì 30 aprile, alle ore 21, a Palazzo Cavour, per discutere importanti questioni di categoria.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Gabinetto spagnuolo non è più repubblicano del precedente

Madrid, 28 notte.

La crisi è stata risolta stasera. Il nuovo Ministero è così composto:

Presidenza del Consiglio: Samper (radicale); *Interni*: Salazar (radicale); *Esteri*: Pita Romeo (indipendente); *Giustizia*: Cantos Figuerola (radicale); *Finanze*: Marraco (radicale); *Guerra*: Hidalgo (radicale); *Marina*: Rocha, (radicale); *Industria e Commercio*: Iranzo (indipendente); *Istruzione Pubblica*: Villalobos (liberale democratico); *Lavoro*; Estadella (radicale catalano); *Lavori Pubblici*: Guerra del Rio (radicale); *Comunicazioni*: Cid (agrario); *Agricoltura*: Cirilo Del Rio (progressista).

Come si vede, la composizione del Gabinetto Samper non differisce da quella del Governo dimissionario di Lerroux che fu costretto a ritirarsi in seguito al conflitto sorto fra le Cortes ed il Presidente della Repubblica a proposito dell'amnistia per i monarchici.

Il Gabinetto Samper conta infatti tre soli nuovi Ministri, e quasi tutti i suoi membri appartengono al partito radicale. In lingua povera, gli sforzi del signor Samper per modificare, secondo il visibile desiderio del Capo dello Stato, l'orientamento ministeriale in un senso più nettamente repubblicano sono completamente falliti a causa dell'ostacolo pressochè insormontabile costituito dalla composizione delle Cortes; sicchè abbiamo avuto un nuovo Ministero Lerroux senza Lerroux, che la destra cattolica continuerà a governare per il compiacente tramite dei radicali; i quali, insieme con l'Azione popolare e con gli agrari, costituiranno, come sinora, la maggioranza.

La soluzione data alla crisi ha prodotto una grossa delusione negli ambienti repubblicani di sinistra, dove l'atteggiamento assunto dal Capo dello Stato aveva suscitato la speranza di un mutamento radicale nella politica del Governo.

L'anarchia dei partiti in Francia

Il caso di coscienza di Herriot

Parigi, 28 notte.

Domani avrà luogo la votazione di ballottaggio per le elezioni legislative parziali di Mantes e della prima circoscrizione del nono circondario di Parigi. A Mantes la campagna è stata estremamente ardente. Bergery, il candidato della «fronte comune», ha continuato le sue riunioni affermando la sua risoluzione di difendere fino all'estremo il suo seggio minacciato. E' evidente che la «fonte comune», che raggruppa tutte le formazioni di estrema sinistra dai radicali socialisti estremisti ai comunisti partigiani di quella coalizione rivoluzionaria, ha fatto in questi ultimi giorni uno sforzo disperato per rimontare la corrente. Da parte sua Ruggero Sarret, radicale indipendente, candidato della tregua dei partiti e del raggruppamento nazionale, non è rimasto inattivo. Dopo il ritiro di Renato Dreyfus, che ha invitato i suoi elettori a votare contro Bergery, Sarret può contare di veder raggruppare sul suo nome la maggior parte dei voti che domenica erano andati al sindaco di Epône: la sua candidatura sembra avere quindi tutte le possibilità di trionfare. Grande impressione ha fatto del resto negli elettori l'appello dei quattro senatori e degli otto deputati di Senna et Oise in favore di Sarret.

Un incidente ha segnato la fine della campagna. Bergery avendo fatto affiggere dei manifesti nei quali affermava di sapere che Renato Dreyfus aveva «mercato» il suo ritiro, Dreyfus ha protestato con un altro manifesto nel quale dichiara che Bergery lo ha fatto sollecitare da due dei suoi amici a ritirarsi in suo favore, e annuncia che sporgerà denuncia contro il candidato della «fronte comune» onde tradurlo in correzionale.

Intanto martedì sera la presidenza del comitato esecutivo del partito radicale socialista deciderà in merito alle dimissioni presentate dal segretario generale Alberto Milhaud. E' probabile che alla vigilia del congresso nazionale di Clermont Ferrand la maggior parte dei membri del comitato esecutivo, di cui Herriot è presidente, si sforzeranno di indurre Milhaud a ritornare sulla sua decisione. Le manifestazioni del comitato esecutivo in favore di Bergery, le dimissioni del segretario generale Milhaud in segno di protesta contro questo gesto e l'irritazione profonda di Herriot di cui *Aux Ecoutes* crede poter annunciare fin d'ora le prossime dimissioni da presidente del partito, rivelano la gravità e la profondità della divisione avvenuta nel partito radicale socialista. Una rumorosa squadra di «giovani turchi», capeggiata da Cot e da altri, ha per obbiettivo l'eliminazione di Herriot. Essi vogliono una scissione nel partito e contano su questa rottura clamorosa per diventare dei capi.

Sembra comunque fin d'ora certo che al congresso di Clermont Ferrand la scissione sarà inevitabile. Si annuncia pure che Caillaux interverrà nel dibattito per condannare ogni politica di «cartello» e di «fronte comune» coi socialisti. Egli proclamerebbe che se lo scrutinio con due elezioni sarà mantenuto, i radicali non dovranno ormai più nelle elezioni di ballottaggio ritirarsi davanti a un socialista. La regola adottata per l'avvenire sarebbe di sostenere ogni candidatura radicale sino in fondo.

Mentre le sinistre sono in preda al disfacimento interno, le destre proseguono in ordine sparso la loro propaganda, dando luogo a vivaci incidenti.

Una riunione organizzata dal deputato Filippo Henriot a Givors, nel lionese, ha suscitato una violenta zuffa nel corso della quale sono rimasti feriti parecchi comunisti. La riunione era ad inviti, ma poichè nella sala si erano introdotte persone di contrastante opinione, essa fu oltremodo burrascosa. Nel frattempo i comunisti tenevano un comizio all'aperto, terminato il quale si recavano all'uscita della riunione di Givors. Il servizio d'ordine dovette intervenire per evitare un contatto brutale fra i partigiani delle due fazioni avverse. La guardia mobile fece delle intimazioni e caricò con gli sfollagente. Sei comunisti rimasero feriti e ricevettero le cure del caso in due caffè. Si ebbero a lamentare anche altri feriti più leggeri.

Stasera, poi, a Lilla, davanti a più di seimila persone, si è tenuta una grande riunione di propaganda delle Croci di fuoco e dei loro volontari nazionali. In mezzo ad un entusiasmo indescrivibile alcuni oratori, fra cui il ten. col. De La Rocque, hanno definito il piano d'azione del movimento delle Croci di fuoco. Malgrado le minacce e le provocazioni dei socialisti e dei comunisti nella stampa di Lilla e di Parigi, la seduta ha potuto svolgersi senza incidenti.

Un passo anglo-francese a Berlino per la sospensione dei trasferimenti

Berlino, 28 notte.

La nuova conferenza dei trasferimenti durerà 4 o 5 giorni. Nei circoli competenti si fa sapere che la «pressione» esercitata da Londra e da Parigi non potrà modificare le direttive di massima illustrate l'altra sera dal Presidente della Reichs-bank dottor Schacht. Si allude a un passo diplomatico anglo-francese che aveva lo scopo di stabilire se l'annunziata sospensione totale dei trasferimenti si estenderà anche ai prestiti Dawes e Young.

Il Ministro degli Esteri von Neurath, al quale è stata rivolta la richiesta degli Ambasciatori di Inghilterra e di Francia, non ha potuto dare una risposta perchè la questione si trova ancora in esame presso la conferenza dei trasferimenti.

Intanto una nota di evidente ispirazione ufficiosa [illegible] che il problema dei trasferimenti non può essere risolto con dei passi diplomatici. Infatti non si tratta di un problema di pagamenti, ma di trasferimenti. Già lo scorso dicembre il Governo inglese fece conoscere in varie note il suo punto di vista in materia di trasferimenti. Viene fatto perciò di pensare che l'odierno passo diplomatico del Governo di Londra sia una pressione anzichè una richiesta di delucidazioni obiettive, tanto più che ha fatto capolino la minaccia di un *clearinghous*, vale a dire di una misura di rappresaglia, in risposta all'eventuale moratoria anche per i prestiti Dawes e Young. Si dovrebbe sapere pure in Inghilterra che una deplorevole situazione non può essere fronteggiata con minacce, bensì con la buona volontà di tutti.

Una taglia di 25.000 dollari per la cattura di Dillinger

L'evasione di un altro gangster

New York, 28 notte.

Il Congresso di Washington dovrà discutere fra giorni una legge con la quale si vuole stabilire un premio di venticinquemila dollari per la cattura di ogni delinquente che sia dichiarato dal Ministro della Giustizia «nemico pubblico numero uno». Lo si catturi morto o vivo, venticinquemila dollari saranno pagati a chi avrà compiuto l'atto meritorio. La legge verrà esaminata e votata in gran fretta per poterla applicare a favore di chi riuscirà a prendere il terribile Dillinger, alle cui calcagna sono stati lanciati, ma finora vanamente, ben cinquemila poliziotti.

Attualmente le ricerche si concentrano sul Visconsin settentrionale, giacchè si ritiene che il malfattore e i suoi compagni si siano rifugiati nelle regioni boscose di quella poco abitata parte della Confederazione. Anche quindici pellirosse che conoscono il paese e sono tiratori scelti partecipano alla caccia dell'assassino.

Un dispaccio da Columbus, nell'Ohio, assicura che i componenti la banda del Dillinger hanno stabilito il loro quartier generale in quel territorio. Essi si farebbero forti del rapimento della figlia del Governatore White. I banditi hanno mandato al Governatore una lettera nella quale lo minacciano di sopprimere sua figlia se egli non perdonerà a due compagni di Dillinger, Makley e Dark, i quali sono stati condannati alla sedia elettrica per avere assassinato uno sceriffo durante la fuga del loro capo dal carcere, avvenuta lo scorso ottobre.

Intanto giunge notizia da Chester, nell'Illinois, di un episodio che dimostra come i criminali degli Stati Uniti sappiano escogitare i mezzi più straordinari per evadere. Randon Narvel, capo della banda che nello scorso ottobre rapì il ricco banchiere Luer, è infatti riuscito a fuggire con un compagno dalle carceri locali attraverso le fogne e gettandosi nel Mississipi. Il Narvel è stato veduto sull'altra sponda del fiume mentre indossava ancora il costume da recluso. I due fuggiaschi avevano trovato sulla riva del Mississipi una imbarcazione pronta che li condusse dall'altra parte del fiume prima che la loro assenza fosse segnalata.

L'affare Prince

La sensazionale testimonianza rinviata ad oggi

Parigi, 28 notte.

Il giudice istruttore di Digione, Rabut, doveva udire oggi a proposito dell'affare Prince la testimonianza di un giornalista parigino, ma all'ultimo momento l'udizione ha dovuto essere rinviata a domani, il teste non essendo arrivato a Digione che in serata.

Per deferenza al giudice istruttore egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Tuttavia, si crede che non si tratti affatto nel suo pensiero di una pesta nuova ma di indicazioni suscettibili di apportare un nuovo orientamento all'inchiesta. Nel corso della sua audizione il teste consegnerebbe al giudice Rabut dei documenti che tenderebbero a dimostrare che il consigliere Prince è rimasto vittima di ricattatori e che era venuto a Digione di sua piena volontà, sapendo che sua madre non era malata. Il teste assicura che i documenti — cinque lettere — sono autentici. Egli li ha ricevuti dal sindaco di un Comune di Indre e Loire che è stato mischiato ad un affare di assicurazioni e da un generale alto dignitario e membro del Consiglio dell'ordine della Legion d'onore oggi defunto che avrebbe riunito questi documenti nei quali il nome del Consigliere Prince è frequentemente citato.

L'ex Vescovo di Leningrado liberato dalla prigionia

Varsavia, 28 notte.

E' qui atteso l'ex-Vescovo di Leningrado, Antoine Malecki, rimesso in libertà dai Sovieti dopo cinque anni di carcere in Siberia. Secondo i giornali cattolici, l'ex-Vescovo, che ha più di 70 anni, sarebbe già giunto a Mosca.

La traversata a vela dall'Australia a Londra

Londra, 28 notte.

Il quattro alberi svedese «Abraham Rydberg», che aveva lasciato Wallaro il 10 gennaio con un carico di grano, è giunto primo nelle acque inglesi dopo aver compiuto la traversata alla vela, dall'Australia, passando per il Capo di Buona Speranza, in 108 giorni. Egli partecipava alla gara alla quale concorrevano altre 10 navi a vela, partite dall'Australia del Sud.

I premi dei Buoni novennali

L'ottava e nona serie 1941

Roma, 28 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati all'ottava e alla nona Serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1941 per la scadenza del 15 maggio 1934.

Ottava serie — I premi di 100.000 lire sono stati assegnati ai Buoni numero 700.811 e 1.142.177.

I quattro premi di 50.000 lire sono stati assegnati ai Buoni nn. 217.304, 914.078, 1.216.900 e 1.770.302.

I cinquanta premi di 10.000 lire sono stati assegnati ai Buoni numero:

45.727	79.519	85.172
102.731	116.015	137.619
380.001	420.308	445.632
507.520	581.630	634.550
644.138	671.097	702.652
743.464	749.140	775.735
832.305	833.867	850.080
880.310	900.915	935.960
1.020.183	1.031.808	1.165.581
1.175.430	1.178.020	1.214.542
1.261.763	1.262.954	1.282.447
1.314.307	1.432.440	1.510.107
1.524.026	1.594.612	1.598.528
1.612.866	1.666.420	1.687.720
1.672.057	1.735.268	1.743.185
1.771.334	1.787.596	1.934.287
1.966.357	1.987.260	

Nona serie — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.116.422 e 1.570.683.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 53.686, 1.587.253, 1.613.837, 1.882.928.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

36.842	94.138	131.391
160.579	174.153	187.000
202.200	234.456	344.760
483.864	499.145	505.559
682.540	716.816	746.700
782.017	822.624	826.787
868.512	940.849	962.528
1.008.836	1.100.602	1.110.867
1.180.554	1.196.387	1.253.066
1.320.141	1.342.273	1.378.932
1.443.417	1.452.628	1.455.376
1.460.417	1.554.370	1.566.549
1.579.174	1.590.320	1.642.806
1.689.533	1.659.705	1.640.106
1.709.826	1.817.608	1.826.874
1.870.907	1.906.550	1.960.847
1.980.842	1.996.072	

A fine di dare l'elenco completo dei 55 premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti i premi di lire un milione e lire 500 mila, estratti a piazza Venezia, il 20 aprile 1934-XII.

Ottava serie. - Il premio di un milione fu assegnato al Buono 1.776.473, e quello di lire 500 mila al Buono 702.649.

Nona serie. - Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono numero 1.595.835, e quello di lire 500 mila al Buono 798.007.

Sette negozi chiusi a Savona per inosservanza dei ribassi

Savona, 28 notte.

Per inosservanza delle riduzioni dei prezzi stabilite in accordo con le autorità del Regime, con suo decreto odierno, il Prefetto ha ordinato la chiusura per due giorni di sette negozi di commestibili.

Sparatoria fra un derubato e tre ladri

Uno dei furfanti ferito mortalmente

Faenza, 28 notte.

Si ha da Alfonsine che tre ladri, identificati poi per Giuseppe Barattoni fu Giacinto, di 37 anni, da Lugo, dimorante in Parrocchia di Bizuno, Francesco Bagnari di Desiderio e Evaristo Zalambani di Fusignano, tutti e tre pregiudicati, riuscirono a penetrare nel pollaio del contadino Renato Patuelli, in località Borse, asportandovi tutti i polli. Quindi assalivano il pollaio del contadino vicino, Mario Piselli. Ma questi si accorse del tentativo e scese nell'aia armato di pistola. I ladri lo accolsero a colpi di rivoltella. Il Piselli rispose ferendo all'addome il Barattoni. I malandrini per non essere scoperti portarono il ferito, che appariva in condizioni gravi, nella casa di certo Natale Vaccani, poi, accorgendosi che le condizioni del ferito si aggravavano in modo allarmante lo caricarono sopra un'automobile cercando di farlo ospitare da una di lui sorella la quale però si rifiutò. Allora i ladri trasportarono il compagno moribondo nella propria abitazione; ma constatato che il disgraziato si trovava in istato disperato lo trasportarono all'Ospedale di Lugo, dove morì subito dopo. Il Bagnari e il Vaccani sono stati arrestati mentre lo Zalambani si è reso latitante. E' stato fermato anche il Piselli.

Audacissimo furto nel palazzo comunale di Ciriè

Ciriè, 28 notte.

Questa notte i ladri si sono introdotti nel Palazzo Municipale, ove hanno sede tutti gli uffici governativi, e dopo aver tentato inutilmente di penetrare nell'Ufficio del Registro, custodito dal guardiano notturno, fecero il tentativo nei locali al piano superiore, ove ha sede l'agenzia delle Imposte, scassinando i cassetti delle scrivanie e facendo man bassa del denaro trovato. Quindi sono passati nel Municipio, ove hanno messo sossopra tutti gli uffici, allontanandosi quindi insalutati ospiti.

Camion carico di gitanti che ribalta per lo scoppio d'una gomma

Reggio Calabria, 28 notte.

Un autocarro, guidato dall'autista Domenico Alfronte e carico d'una numerosa comitiva di gitanti, giunto a Bovalino in contrada Sant'Eleno, imboccando una svolta a gomito s'è capovolto per lo scoppio di un pneumatico. Numerosi gitanti sono rimasti schiacciati sotto il peso del veicolo. Dodici di essi sono stati estratti gravemente feriti. Il meccanico è moribondo e il figlio di lui, Francesco, di cinque anni, è morto sul colpo.

Fugge alla vigilia delle nozze

Varazze, 28 notte.

Nell'alpestre frazione di Alpicella ha prodotto impressione la scomparsa di certo Emanuele Perata, di 27 anni, avvenuta alla vigilia delle nozze. Infatti il Perata doveva unirsi in matrimonio con la giovane Domenica Ferro, di 25 anni, pure di Alpicella. Non si conosce il motivo di questo abbandono da parte del futuro sposo.

Grave caduta di un capomastro

Alessandria, 28 notte.

Il capomastro Francesco Moro, di 40 anni, da Cascinagrossa, è caduto da un'impalcatura mentre dirigeva i lavori di restauro di una casa riportando gravissime ferite in più parti del corpo; ne avrà per parecchi mesi, salvo complicazioni.

SPORT

Il campionato d'Inghilterra

Manchester batte Portsmouth in finale

Re Giorgio premia i vincitori

Londra, 28 notte.

Allo stadio di Wembley si è svolta oggi la finale del campionato inglese di calcio tra le squadre del Portsmouth e del Manchester City. Quest'ultima ha vinto all'ultimo minuto, dopo che, per 75 minuti di gioco, si era creduto che la coppa del campionato sarebbe andata agli «undici» avversari.

Nello stadio si erano raccolti ben 93 mila spettatori, più della metà dei quali erano venuti da ogni parte del paese con un centinaio di treni speciali. Attorno allo stadio e all'interno di esso facevano servizio 1200 poliziotti, che avevano l'incarico speciale di vigilare a che non fossero venduti biglietti falsi dei quali, si afferma, ne erano state messe in circolazione parecchie migliaia. Pochi minuti prima dell'inizio della partita è arrivato Re Giorgio.

Le «maglie bianche» del Portsmouth hanno sferrato attacchi fin dal principio incontrando, però, un'accanita resistenza nella seconda linea avversaria. I «rossi» di Manchester hanno poi portato il pallone nell'area di rigore del Portsmouth e, quindi, sotto un improvviso tremendo uragano accompagnato da tuoni lampi e folgori, si è svolta una lunga zuffa che, però, si è conclusa senza alcun punto. I «bianchi» hanno riattaccato e, al 26.o minuto, Rutherford, ala sinistra del Portsmouth, ha piazzato il pallone nella rete di Swift, fra scroscianti applausi delle migliaia di sostenitori della sua squadra. I mancuniani hanno organizzato allora una risoluta azione per il pareggio, senza riuscire però a ottenerlo nella prima metà del gioco.

Si è venuti così alla ripresa, che in principio è stata confusa, pur essendo ricca di fasi emozionanti. Gli attacchi dei «bianchi» si sono alternati con quelli dei rossi, ma entrambi si sono quasi sempre cotti a mezza strada. Sembrava, perciò, che col vantaggio di un punto del Portsmouth, si sarebbe concluso il campionato dell'anno, allorchè il Manchester, quindici minuti prima del fischio finale, ha ritrovato coraggio e fortuna, e Tilson ha pareggiato con un pallone imparabile. Dopo questo punto, il gioco si è fatto [illegible] da entrambe le parti. Due minuti prima della fine, ancora Tilson, segnando di nuovo, ha deciso il campionato. I «rossi» hanno lavorato di gran lena per impedire un nuovo pareggio; ed, echeggiato il fischio, il portiere del Manchester, che aveva dovuto prodigarsi negli ultimi minuti con tutta l'anima, è caduto a terra svenuto. Ha, tuttavia, ritrovato i sensi in tempo per mettersi in linea quando la squadra vittoriosa ha ricevuto dalle mani del Re la coppa e le medaglie.

I campionati europei di lotta

Una vittoria di Malossi

Roma, 28 notte.

Gli ultimi incontri della serata hanno dato i seguenti risultati:

Pesi medi: Neo (Estonia) batte Pikkusaari (Finlandia); Neumann (Germania) batte Karlsen (Norvegia) in 45" per presa di braccio seguita da ponte schiacciato; Papp (Ungheria) b. Pribyl (Cecoslovacchia) in 6' per souplesse in avanti seguita da ponte schiacciato; Malossi (Italia) batte Kavals (Lettonia) in 11' e 47" per contropassaggio di braccio girato. Lunga schermaglia in piedi, nessuno dei due riesce a mettere a segno qualche colpo efficace. Al 10' i due sono alla pari. Nella seconda ripresa Malossi, con una fulminea presa di braccio, mette con le spalle a terra il lettone. Kavals è eliminato. Grandi applausi salutano la vittoria dell'italiano.

Eliminati: Pikkusaari, Pribyl e Kavals. Rimangono in gara: Neo (Estonia), Papp (Ungheria), Karlsen (Norvegia), Malossi (Italia), Johansson (Svezia) e Neumann (Germania).

La XIV giornata a San Siro

Milano, 28 notte.

Premio Saronno (L. 10.000, m. 2800). Partenti 4: 1. Crapotti (Watkins, 57) di Mariconti; 2. Dante; 3. Ilario. Quattro lungh., una lungh. e mezza, tre lungh. Tot. L. 21, 12,50, 11.

Premio Montaleone (L. 5000, metri 3500). Partenti 5: 1. Garguano (67½, Taddei) di Corbella; 2. Lapo; 3. Regina Saucia. Bussolo rifiutato, Alernno scartato. Sei lungh., quindi lungh., quattro lungh. Tot. L. 8,50, 7, 9.

Premio Bormio (L. 5000, m. 2400). Partenti 5: 1. Saida (61, Camici) di Scuderia Lambro; 2. Hamilton; 3. Spica. Corta incoll., cinque lungh., due lunghezze. Tot. L. 9.50, 5.50, 5.50.

Premio Limite (L. 6000, m. 1400). Partenti 7: 1. Ageratum (56½, Zabrak) del col. Graziani; 2. Sacre; 3. Eurobina. Sei lungh., cinque lungh., una lungh. Tot. L. 9, 7, 10, 7,50.

Premio Principessa di Piemonte (L. 15.000, m. 2600). Partenti 6: 1. St. Moritz (60, Taddei) di miss Wonder; 2. Rak; 3. Ecntreent. Dieci lungh., quindici lungh., sei lungh. Tot. L. 8,50, 6,50, 8, 8.

Premio Montalbano (L. 5000, metri 2000). Partenti 7: 1. Pupilla (67½, Seghelloni) di Gavotti; 2. Jacurso; 3. Anionus. Una lungh., una lungh. e mezzo, cinque lungh. Tot. L. 80,50, 18, 8, 7,50.

Premio Esercito (L. 4000, m. 3000). Partenti 5: 1. Tulipa (68, ten. Litta Modignani) del col. Cadorna; 2. Loreto; 3. Rosa Rossa. Tre quarti di lungh., mezza lungh., mezza lungh. Totalizz. L. 26, 11,50, 8.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

L'Ospedale di Santa Croce di San Salvatore è stato autorizzato ad accettare la donazione di [illegible] lire disposta dall'Associazione Antitubercolare.

Ignoti ladri hanno rubato, nel negozio di privativa di [illegible], sigari, sigarette e denaro per cinquecento lire; altro furto di generi di privativa è stato compiuto in [illegible] con un importo di mille lire.

DA MONDOVI'.

Nel Salone del Fascio, alla presenza del Comando e di tutti gli ufficiali del Presidio, il magg. [illegible], del IV Artiglieria, ha tenuto una dotta conferenza sul [illegible] di [illegible].

DA NOVI LIGURE.

Un corso di cultura corporativa è stato affidato dall'Associazione fascista della Scuola al [illegible] che lo ha iniziato in questi giorni. Alla prima lezione sono intervenuti tutti gli insegnanti delle scuole elementari.

— **Vice-podestà di Novi** è stato riconfermato l'avv. Pietro Moro.

In seguito a infortunio sul lavoro, per essere caduto da una scala, è decesso [illegible] San Giacomo certo Giuseppe Talone fu Andrea, d'anni 73, che aveva riportato la frattura della colonna vertebrale.

DA VALENZA.

Colpito alla schiena dal calcio di un cavallo, certo Pietro Ferrotti, di 36 anni, riportava la frattura di tre costole e lesioni gravi alla colonna vertebrale, per cui il giudizio medico è riservato.

DA TORTONA.

La frattura della colonna vertebrale ha riportato la signorina G. [illegible], investita, alla Talassona, da un'automobile.

DA VOGHERA.

Con l'intervento del Segretario federale è stata inaugurata a Codevilla la «Casa del Fascio». In tale circostanza il Segretario federale ha passato in rassegna le forze fasciste.

Alla memoria del direttore didattico Giovanni [illegible] è stata dedicata [illegible] ed alla presenza delle autorità, la scuola di [illegible].

CRONACA

Serie di incidenti stradali

Sette feriti di cui uno grave

Ieri verso le ore 12,10 il commerciante Vittorio Mariella di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Bologna 242, mentre percorreva in motocicletta la via XX Settembre, nei pressi della Cassa di Risparmio, per scansare un ciclista, investiva il controllore tranviario Riccardo Filosi fu Leopoldo, di 58 anni, abitante in via Santa Giulia 45. Il Filosi riportava contusioni alla gamba sinistra e abrasioni alla mano destra. All'ospedale San Giovanni il dott. Odasso lo giudicava guaribile in 15 giorni.

— Alle 14,30, certo Luigi Maccaferro di Raffaele, di 24 anni, abitante in corso Massimo d'Azeglio, mentre in bicicletta percorreva il corso Valentino, all'angolo di via Nizza urtava contro il parafango dell'automobile numero 343-MI, guidata dal collaudatore Virginio Ponzio di Filippo, di 33 anni, abitante in via Belfiore 18. Il Maccaferro era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Odasso gli riscontrava una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto guaribile in 10 giorni.

— All'Astanteria Martini, poco prima delle ore 21, era trasportato l'insegnante alle scuole elementari di Rivoli, Agostino Genotti fu Luigi, di 44 anni, abitante in via Gropello 20, il quale presentava la frattura dell'emitorace sinistro. Il dott. Galizia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il Genotti, poco prima, mentre sulla propria motocicletta numero 5873-TO percorreva il corso Francia, si era scontrato con un ciclista rimasto sconosciuto ed era stramazzato al suolo.

— Verso le ore 19 la casalinga Clelia Cappello fu Emilio, di 33 anni, abitante in via Bava 3, mentre transitava in corso San Maurizio, giunta all'angolo di via Barolo, era investita da un ciclista e riportava ferite lacero-contuse alla regione sopraccigliare sinistra, escoriazioni alla regione frontale sinistra e abrasioni al gomito sinistro, che il dott. Carelmi dell'ospedale San Giovanni giudicava guaribili in 8 giorni.

— Il riquadratore Chiaffredo Raimondi fu Giovanni, di 25 anni, abitante in via Martiri Fascisti 27, percorreva, ieri poco dopo le ore 19, il corso Moncalieri allorchè andava a sbattere contro un tram della linea numero 1. Nell'incidente il Raimondi riportava ferite lacero-contuse alla regione frontale sinistra. Il dott. Cassinis dell'ospedale San Giovanni lo giudicava guaribile in 8 giorni.

— Alle ore 22, l'automobile numero 29844-TO, guidata da certo Pietro Lanza, abitante in corso Massimo d'Azeglio 74, mentre percorreva la via Nizza, nei pressi di via Calvo investiva certo Bartolomeo Topino fu Luigi, di 51 anni, abitante in via Molinette 8. Il Topino riportava ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e al naso, e abrasioni ed echimosi in altre parti del corpo. Il dott. Tasca dell'ospedale Mauriziano lo giudicava guaribile in 15 giorni.

— L'agricoltore Giuseppe Ciochetto fu Francesco, di 30 anni, da Castelnuovo Nigra, alle ore 22 di ieri sera, in corso Stupinigi, davanti alla caserma di cavalleria, era investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Il dott. Peracino dell'ospedale Mauriziano gli riscontrava contusioni con ematoma alla regione zigomatica sinistra guaribili in 8 giorni.

Note spicciole

Dipendenti da bagni ed alberghi diurni. — Oggi, 29 corr., alle ore 16 precise, presso la sede dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio, via Artisti, 9, avrà luogo la riunione dei lavoratori dipendenti da alberghi diurni e bagni. La categoria è invitata ad intervenire.

Assemblea dei dirigenti l'Artigianato. — Tutti i dirigenti dell'Artigianato sono invitati ad una riunione generale che avrà luogo domani, alle ore 21,30 nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, via Ospedale, 28. Sarà esaminata l'opera da svolgersi per ottemperare alle direttive del Governo Fascista nell'azione di adeguamento dei prezzi all'attuale valore della lira.

Teatri e concerti

Il quartetto Erkta al Chiarella

L'eccentricità d'un concerto di quattro pianisti con altrettanti istrumenti, d'un programma con un poco di classico e molto di moderno, d'una serata lieve, e fiare, richiamò iersera al Chiarella un pubblico numeroso. I concertisti, Mittmann, tedesco, Pomerane, francese, Luck e Dyck, inglesi, cominciarono la serata con la trascrizione d'un concerto di Vivaldi per quattro violini e basso continuo: raccolti così i primi applausi, passarono a Schubert, di cui la *Marcia militare*, ormai notissima attraverso *Il congresso si diverte*, destò nuovo compiacimento. Uno *studio* di Paganini e il *Capriccio spagnuolo* di Rimski Korsakoff convinsero gli ascoltatori della bravura dei quattro pianisti, una bravura fatta di agilità, di delicatezze, anche di vigoria, di spigliatezza e di facilità, di sincronismo quasi sempre perfetto. La parafrasi lisztiana del *Rigoletto* e *Il bel Danubio blu* di Strauss conclusero la prima parte della serata. Molti applausi alle musiche, di cui le trascrizioni per le otto mani avevano spesso fatto ricorso a formule del tutto pleonastiche, a tremoli, arpeggi, glissandi, a riempitivi d'ogni sorta, un po' dilettantesche, un po' virtuosistiche. Ma quella prima parte era soltanto l'introduzione al concerto vero e proprio, costituito da musichette piacevoli e di moda, con intingoli ritmici e melodici piccanti, con un po' di nostalgia e un po' di sfrontatezza melodica. I nomi di Abraham, di Hollander, di Grothe, di Mittmann promettevano pezzi ameni. E l'amenità non mancò. Frammenti di film sonori, di boston, di altre danze contemporanee piacquero per la volubilità delle movenze, la facilità, l'eleganza di piccoli episodi d'una pianistica sentimentale, spesso romantica, e l'improvviso richiamo alla brusca e rude dinamica jazzistica. Gli applausi divennero via via più calorosi e le richieste di bis più insistenti.

Oggi, due audizioni.

Il concerto di stasera al Liceo

Questa sera avrà luogo il terzo Concerto della «Società dei Concerti Sinfonici del Liceo Musicale G. Verdi» con il seguente programma: J. S. Bach: *Primo concerto brandeburghese*; W. A. Mozart: *Sinfonia N. 39* in mi minore (direttore Alfredo Casella); A. Casella: *Sinfonia*; A. Casella: *Scarlattiana* (al piano Alfredo Casella), direttore Giulio Cesare Gedda.

Giovedì, 3 maggio, alle 21, avrà luogo il quarto Concerto, nel quale, fra l'altro, sarà eseguita la *Cantata del caffè* di J. S. Bach, interpretata dalla soprano Paola Della Torre, dal baritono Ernesto Badini e dal tenore Carlo Albini; con scene e costumi dell'epoca.

La musica da camera

PITINI. — Lusinghiera accoglienza, caloroso successo ha ottenuto la pianista Pina Pitini nel concerto offerto ieri ai soci della Pro Coltura femminile. Una tecnica brillante, un'esperienza vivace le diedero modo di farsi applaudire nella sonata *Après une lecture du Dante* di Liszt, in quattro pezzi di Chopin, nello *Studio* di Szymanowski, nel *Preludio* di Respighi, nella *Danza d'Olaf* di Pick Mangiagalli, nella *Suggestione diabolica* di Prokofieff.

DANTE ALIGHIERI. — L'annunciato concerto del trio Buffaletti, Mazzacurati e Giacconi è rinviato ad epoca da destinarsi, dovendo uno degli esecutori recarsi all'estero.

AL TEATRO DEL BALILLA, oggi, alle 15, a beneficio della 258.a Legione Balilla Moschettieri, la Compagnia filodrammatica V. Alfieri rappresenta *Tempi nuovi*, tre atti di M. Venuti, seguiti da musiche e monologhi.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

NEW YORK, 28. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Oneara	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1947	— —	99 25
Id. id. 1937	97 75	99 75
Pr. Milano 6,50% 1952	85 —	90 —
Id. Roma id. id.	91 25	91 75
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 75	— —
Sip. 6,50 %	86 5/8	86 7/8

AZIONI	27	28
Italian Superpower	2 1/2	2 1/4
American Can	101 1/2	101 1/2
American Rad. Stand. S.	15 1/8	15 —
American Tel. Tel.	120 3/4	120 —
Consolidated Gas	35 3/4	35 3/4
Eastman Kodak Co. of N.Y.	95 —	94 —
General Electric	21 3/8	22 1/4
Intern. Harvester Co.	40 7/8	40 1/2
Johns Manville Corp.	57 3/8	55 1/4
General Motors	37 1/2	36 1/4
Kennecott Copper	21 3/4	21 1/2
Montgomery Ward	30 1/2	30 1/4
National Biscuit	41 7/8	41 1/8
New York Central Ry	34 1/2	33 5/8
North American Co.	18 3/4	18 5/8
Procter Gamble Comp	36 3/8	35 1/2
Radio Corporation	8 1/8	8 1/4
Standard Brands Inc.	21 3/8	21 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	45 1/2	45 1/4
Texas Gulf Sulphur	37 3/8	35 1/4
United Corporation	6 1/4	6 —
United States Steel	49 1/2	49 —
Union Carbide Co.	44 —	43 —

CAMBI:			
Roma	8 57	Copenaghen	23 02
Londra	5 1525	Vienna	19 15
Berlino	39 75	Praga	4 1975
Madrid	13 78	Budapest	30 15
Amsterdam	68 18	Bucarest	102 —
Parigi	6 65	Belgrado	228 —
Bruxelles	23 55	Atene	0 96
Berna	32 66	B. Ayres c.	34 35
Stoccolma	26 [illegible]	Rio Janeiro	8 53
Oslo	26 90	Londra c. b.	5 1425
		Id. 60 giorni	5 1412

BERLINO, 28. — Fine di settimana abbastanza sostenuta. Affari soddisfacenti. Nel mercato azionario hanno avuto una nuova ripresa i chimici e gli elettrici. Mercato delle obbligazioni invariato. La notizia di un passo diplomatico inglese per i prestiti Dawes e Young ha avuto qualche ripercussione, tanto più che nei circoli berlinesi si parla di una moratoria per detti prestiti. In leggera ripresa tanto la sterlina che il dollaro, rispettivamente a 12,88 e a 2,49.

Chiusura titoli	27	28
Prestito Young 5,5%	92 —	91 75
Reichsbank	148 —	148 7/8
Berliner Handelsges	85 50	85 50
Deutsche Bank	57 —	56 50
Dresdener Bank	61 —	61 —
Commerz.u. Privat-Banck	45 25	44 25
Norddeutscher Lloyd	29 —	37 60
A. E. G.	26 25	25 1/8
I. G. Farbenindustrie	138 50	138 25
Gesfürel	97 5/8	98 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	115 50	115 50
Hamberg	65 5/8	65 75
Zellstoff Valdhof	48 5/8	49 25
Salzdetfurth	137 —	134 —
Harpener Bergbau	90 5/8	90 —
Rheinische Braunkohlen	217 —	219 —
Mannesmann	68 5/8	68 1/8
Klockner-Werke	65 —	65 3/8
Hoesch Koln	75 3/8	75 75
Siemens e Halske	154 —	154 —
El. Liebe und Kraft	104 50	104 —
Aku	60 75	61 —

CAMBI			
Italia	21 31	Vienna	47 35
Francia	16 52	Londra	12 77
Svizzera	81 10	Amsterdam	169 55
		New York	2 4930

ZURIGO, 28. — Tendenza ben sostenuta.

Chiusura titoli	27	28
Baltimore e Ohio	49 —	49 50
Elettrobank	612 —	617 —
Motor Columbus	246 —	247 —
Saeg	49 —	49 —
Un. Banche Svizzere	306 —	306 —
Soc. di Banca Sv.	492 —	494 —
Credito Svizzero	602 —	603 —
Comit	— —	— —
Hispano	665 —	658 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	300 —	300 —
Gesfürel	54 50	53 50
Alluminium	1670 —	1670 —
Bally	930 —	928 —
Brown Bovert	103 —	101 —
Lonza	77 —	75 —
Nestlé	713 —	712 —
Sevillana	162 —	160 —
Young	49 50	49 50

CAMBI			
Italia	26 23	Belgio	72 0750
Francia	20 36	Spagna	42 225
Inghilterra	15 735	Olanda	208 80
New York	3 05 3/8	Germania	121 45

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni disponibili fond. facile, Middling 11.15.

	27	28		27	28
Maggio	11 —	11.01	Ottobre	11.27	11.25
Giugno	11.02	11.05	Novemb.	11.33	11.31
Luglio	11.11	11.11	Dicemb.	11.39	11.37
Agosto	11.16	11.15	Genn.'35	11.45	11.44
Settemb.	11.21	11.20	Marzo	11.54	11.53

New Orleans, 28. — Disp. Middling 11.50.

Futuri	27	28		27	28
Maggio	10.92	10.94	Dicemb.	11.34	11.36
Luglio	11.10	11.10	Genn.'35	11.39	11.41
Ottobre	11.24	11.23	Marzo	11.49	11.51

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	27	28
American Middling	5.83	5.86
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.07	8.16
» Upper F.G.F.	6.26	6.35
Surtee F. G.	3.26	[illegible]
Broach F. G.	4.27	4.32
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.57	4.62
Bengal F. G.	3.33	[illegible]
Bengal Superfine	3.55	[illegible]
Sind F. G.	3.35	[illegible]
Sind Superfine	3.35	[illegible]
Import. di giorn. balle	26.700	[illegible]

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	27	28		27	28
Aprile	5.69	5.71	Genn.'35	5.94	5.94
Maggio	5.69	5.71	Febbraio	5.59	5.54
Giugno	5.67	5.71	Marzo	5.60	5.65
Luglio	5.69	5.72	Aprile	5.65	5.64
Agosto	5.66	5.70	Maggio	5.60	5.64
Settemb.	5.64	5.68	Luglio	5.62	5.64
Ottobre	5.61	5.66	Ottobre	5.60	5.64
Novemb.	5.60	5.65	Dicemb.	5.62	5.65
Dicemb.	5.59	5.63	Marzo'36	5.62	5.65

Futuri egiziani:

	27	28		27	28
Maggio	7.94	7.97	Dicemb.	7.91	7.95
Luglio	7.96	7.99	Genn.'35	7.91	7.93
Ottobre	7.94	7.97	Marzo	7.96	8 —
Novemb.	7.94	7.97			

Futuri F. G. F.:

	27	28		27	28
Maggio	6.21	6.28	Dicemb.	6.30	6.36
Luglio	6.30	6.29	Genn.'35	6.30	6.36
Ottobre	6.27	6.29	Marzo	6.32	6.36
Novemb.	6.26	6.32			

Futuri indiani:

	27	28		27	28
Maggio	4.42	4.45	Genn.'35	4.57	4.61
Luglio	4.45	4.53	Marzo	4.55	4.62
Ottobre	4.54	4.55			

Centocinquanta espositori alla Mostra canina di Gardone

Gardone, 28 notte.

Alla presenza di tutte le maggiori autorità della provincia e di una notevole folla di cinofili e di cacciatori italiani e stranieri, si è inaugurata la Mostra Internazionale Canina che si inquadra nelle manifestazioni bresciane e che, sia per il numero che per il valore delle razze esposte, è senza dubbio una fra le più importanti organizzate in questi ultimi anni in Italia e all'estero. Le razze da caccia hanno una netta superiorità su tutte le altre, le quali, però, sono numerosissime con esemplari di grande valore, come gli spinoni, i griffoni, gli epagneules tedeschi, razze inglesi del gruppo «Retrievers» e «Spaniels», ecc.

Gli espositori sono ben 150 e ad ogni esemplare è stato assegnato uno stallo particolare. Si annuncia per domani l'arrivo di numerose comitive di cacciatori italiani e stranieri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Debenedetti ved. Colombo

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Mario, Attilio, Achille, Alma Benvenuta** ved. **Fua, Rita** ved. **Colombo**; il fratello **Vittorio**; le sorelle **Celestina, Adele** e **Alma**; le nuore **Elvira Carmaldi, Alda Colorni, Margherita Bassani**; i nipoti ed i parenti tutti in uno con l'affezionata **Teresa Rinaldi**.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Lorenzo Magalotti, n. 2 (Viale Parioli).

Roma, 27 aprile 1934-XII. 2416

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Cartiera Aniene** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Amministratore della Società.

Roma, li 27 aprile 1934-XII. 2417

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale della **Società delle Cartiere Meridionali** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Vice Presidente della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. 2418

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale dell'**Unione Commerciale Cartiere** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo, Presidente della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. 2419

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della **Società Produttrice Energia Serelle** partecipano con profondo dolore la morte della Signora

Onorina Debenedetti ved. Colombo

madre del Gr. Uff. Dott. Achille Colombo e dr. Comm. Ing. Attilio Colombo, Amministratori della Società.

Roma, 27 aprile 1934-XII. 2420

Ieri, in Torino, alle ore 18, confortato dalla Fede e circondato da tutti i suoi cari, rendeva la sua bell'anima a Dio

MORETTO MICHELE

d'anni 67 - Commerciante

Lo piangono inconsolabili la moglie **Beccaria Carolina**, i figli **Eugenia, Delfina, Martino, Piera, Umberto** e **Nuccia** con le rispettive famiglie; gli adorati nipotini **Carla** e **Pier Carlo**; i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e l'affezionatissimo **Giovanni Andreo**.

I funerali avranno luogo in Ivrea, lunedì 30 corr., alle ore 15,30, partendo dal Piazzale della Stazione.

Ivrea, 29 Aprile 1934-XII.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46.018

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

ROBERTO HESSE

Partecipano il doloroso annuncio: la moglie **Fanny Gardiol**, il figlio **Norman** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corr. alle ore 8 nella Chiesa Valdese di Corso Principe Oddone.

S. Matteo Cap. XI versetti 28-29

Venite a me voi tutti che siete travagliati.

Torino, via Sospello N. 162.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Lunedì 30 Aprile alle ore 10 nella Chiesa di S. Secondo sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima cara di

MARIA TRON

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 16355

MEMENTO

Nel primo anniversario del compianto **UGO BECHIS**, il 2 Maggio alle ore 10, nella Chiesa di San [illegible], saranno celebrate Messe in suffragio. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 16530

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

DIESEL Dente motori industriali per molini fornaci. Garetti, Pilone, Asti. 2412

DUE lire metroquadro partimentatione terrazze nuove vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISVAH, Milano, Bovisa. 16957

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300 3000 volts con interruttore. Amministrazione « La Stampa », via Davide Bertolotti, Torino.

TRATTORI International speciali trebbiatura. Agente Garetti, viale Pilone 56, Asti.

VENDO trattore Lanz, trebbiatrice Boelen portapaglia. Fusano Paolo, Chieri.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 15

AVVIATO caffè bar bigliardo, ottima posizione, incasso e reddito assicurato, motivi salute cedo contanti. Ottimo affare. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66629

BOTTIGLIERIA buona posizione cedesi motivi famiglia. Delforno, corso Altacomba 55.

CEDO duemiladucento licenza commestibili, polli, insaccati, valendo automatico, mobilio e locale. Albertina 27, Emporio.

CENTRALE elegante negozio mode cedo spendendomi cifra irrisoria. Bossini 12.

DOTTORI. Disponibile condotta località Piemonte casa completamente attrezzata compresavi concessione speciale cure fisioterapica. Scrivere cassetta 187 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66816

LATTONIERE, elettricista, cassillochi, adattissimo altri generi cedo vuote. Bossini 25.

MOTIVI famiglia cederi negozio Vado Ligure, piazza Stazione, avviatissimo albergo, condizioni ottime. Scrivere: Rossi G. Battista, Vado Ligure. 16551

PARTENZA estero cedo avviatissima cappelleria. Rivolgersi portinaio, via Cavour 1.

ZONA centrale popolatissima unico negozio alimentario drogheria bollettone vini, incasso 300 giornaliere, cedo 7000. Albertina 27, Emporio. 16556

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti abituati serie inutile presentarsi. Merveilleuse, via Cavour, 18.

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti, ondulazione, taglio, manicure, 150 mensili. Fronti, Po 40. 14986

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola maglieria. Diamanti, Santa Teresa 15. 66561

AZIENDA sana offre impiego giovane desideroso intraprendere carriera specializzata tipografica cauzionando gruppo azioni. Scrivere cassetta 216 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66869

CERCANSI abili cravattaie. Rivolgersi Campus, piazza Carlo Felice 7. 16133

CERCASI elettricista praticissimo dinamo, magneti, impianti. Scrivere cassetta 13 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovanetta 18 anni, licenza tecnica, dattilografa. Scrivere cassetta 10 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESSO cartoleria pratico assumere ordini stampati, registri, cercasi. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 201 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66832

DATTILOGRAFIA 15 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. - Stenografia - Contabilità - Comptometer - Lingue - « Scuola Moderna » Venti Settembre 71. 16060

SCRITTORI dilettanti, giovani autori (Novellistica-poesia) ricerca giovanile Rassegna letteraria. Scrivere affrancando risposta « Novecento », via Giovanusanca 4, Milano.

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento garantito. Maestro Raimondo, Giulio Cesare 7. 66520

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia 17.

SE abilissima cerco lavorante serie esterne, Via Gioberti 68. 16361

STENODATTILOGRAFA abile cercasi, stipendio iniziale 200. Indicare età, posti occupati, cassetta 199 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66819

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SEDICENNE, licenza professionale, ottima presenza, occuperebbesi comunque, mitt. Borlone Francesco, via Paolo Veronese 250, città. 66513

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, disposto giornaliere guida manutenzione accuratissimi lavaggi. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 15 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA trentenne, brevetto. Bassi, via Santa Chiara, 63. 66539

MODISTA première eseguisce qualsiasi lavoro e rimodernatura. Ginetta, Goito, 17, primo piano. 66663

PROVETTO autista carri occuperebbesi. Scrivere: Bergamasco, via Tortona, 6.

SARTA ex première confeziona abiti correnti riparazioni. Addusdo, Garibaldi, 10.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VASCHE bagno occasione, lavabi, scaldabagni, accessori, gabinetti bagno completi bianchi, colorati. Via Goffredo Casalis 11, telefono 70-361. 10376

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni, riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372.

ABITI eleganti signora, soprabiti, ventaglie, Jacroni, sorelle, via Consolata 10 (vicino Pantheon). 66381

ACQUISTATE mobili bianchi stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107): camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentonovantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sala centocinque, sedie sette, toilette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta, Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, Luigi Scozia, mogano. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni.

ACQUISTEREI occasione dischi ultimo stato buone marche. Scrivere indicando prezzo, cassetta 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66701

AUTORIMESSE! Nota officina auto specializzata vasta affezionata clientela tratterebbe combinazione. Scrivere cassetta 222 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMET, Consolata 19. Abiti uomo su misura lire 180. Impermeabili signora gran lusso 65.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali; grande assortimento, prezzi limitatissimi. Coretti, Barbaroux 5. 32279

MATERASSI chili 12 lana bigia lire 60, bianca 65, liquida Aldo, piazza Vittorio undici (cortile). 16336

MOBILI camere letto, pranzo, cucine, liquido prezzi ribassati. Amerimo, uno.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Nazzini, 44. 16614

OCCASIONE vendesi mobilio nuovo piccolo alloggio. Pellerini 36. 16362

OCCASIONE, vendo porte, finestre, arazzi grandi, lampadari medioevali, linoleum, materiale vario adatto garage châlet. Strada Superga 39. 66694

PIANOFORTE autore 750 Bechstein mezzacoda vendo, cambio. Acquisto contanti pianoforti usati. Platino, Andrea Doria 20, via Roma. 33268

PICCOLE rate, abiti soprabiti su misura, biancheria. Corso Valentino, 2. 66850

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

RICCO, vantaggioso matrimonio tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente bollettino sigillato ufficiale partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 15206

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale signorile fino 1.000.000 contanti. Indicare località dati, cassetta 287 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66852

CASETTA da ultimare con giardino da vendere. Rivolgersi via Camillo Riccio 40, regione Mirafiori. 66856

CASA da vendere nuova, stalla, moderna, fienile, tettoia, tre stanze, circa due giornate di prato medico che si bagna, il latte si vende 80 centesimi litro. Borgo Ognissanti della Gianna, vicino stazione Trofarello.

CASA 22 camere vendesi 70.000, cambiasi cascinotta, negozio anche provincia. Bernano, Corte Appello 8. 66743

CERCO completa disponibilità alcune ore giornaliere piccolo recinto erboso alberato, giardinetto villa disabitata dintorni Torino per cura sole. Giraudi, Nigliotti 11.

TERRENI località Crocetta adatti costruzione case reddito, vendonsi prezzi convenienti. Scrivere cassetta 174 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66744

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1009

VENDO cascina collina Torino giornate sedici, costruzione nuova, duemillecinquecento piante fruttifere, acqua, forte reddito, 65.000. Proprietario Perrone, via Modena 31. 66790

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1.50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI 88 mensili alloggetto moderno nuovo, immediatezze Fiat. Telefonare 44-471.

AFFITTASI 3400 alloggio 2.o piano cinque camere cucina, gabinetto bagno, entrata, Pinelli 1, Tabone. 66325

AFFITTEREI, comprerei alloggetto centralissimo, pianterreno primo, purchè con antistante tettoia o terreno disimpegno. Albertina, 27, Emporio. 16358

SOLEGGIATISSIMO, cinque grandi ambienti, bagno, balconate, centrale, nuovo, 378 mensili. Telefonare 44-389. 66863

STABILE distinto cerca camere vuote ingresso pianerottolo. Tessera postale 346065, fermo posta. 16360

STATALE cerca alloggio 2-3 camere cucina, gabinetto interno, riscaldato, primo piano. Immediati paraggi Porta Nuova, subito primo luglio. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16335

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Alto Adige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio; ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Aziendacura. V.18387.

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia eccellentissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFARONE 509 torpedo ultima serie vendo. Campo, via Villafranca 76. 66836

ANTICIPAZIONI su automobili, camion e rimorchio, eseguisce la Banca Anonima di Credito Torino. 2723

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre 5. Telefono 47-526. Corsi individuali accelerati.

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 16349

BIANCHI 300 completo impianto 8500, tipo 330 Lire 3400. Pronta consegna. Agenzia Peschiera, 33. 16251

CUSCINETTI sfera reggispinta, prezzi ribassati. Madama Cristina 75. Telef. 61-467.

MOTOCICLISTI! Alla fabbrica Dalmasso troverete prezzi imbattibili; giubbetti pelle, impermeabili tela, occhiali. Coloriture, riparazioni. Porta Palazzo 1 (cortile, sottoportici).

OCCASIONISSIMA 500 Sunbeam valvola in testa. Tommaselli, via Antonio Cecchi.

RIMORCHI Errani, nuovi, usati, freni. Carburatori Weber. Ghizzardi, Prasciato 3, telefono 39-345. 13342

VENDO cambio Spyder 514. Lambda 8.a berlina, 1500 Alfa. Ormea 139, telef. 68-462.

WEYMANN 509 ultima serie vendo 4000. Telefonare 73-379. 66827

521 lunga vendo motore nuovo, carrozzeria divisione 8800. Antinori 8. 16314

832 - 634 - Nuovi ed usati.
25 C/10 - 507 F - 503 F.
Vetture trasformate in camioncini 501. 503 portata 6 - 8 Ql. Vendita rate.
SICA. Concessionaria Fiat - traslocata Via Nizza 28 - telefoni 62062-62663.

IL SALE SCELTO DA CUCINA

è il sale di massimo rendimento nell'economia domestica

- per il contenuto in cloruro di sodio: 99%;
- per la grana uniforme che permette regolari dosature;
- **bianchissimo, cristallino, brillante, igienicamente garantito.**

SI VENDE IN SPECIALI SACCHETTI DI CARTA da ½ kg. e da 1 kg. al prezzo di L. 1,70 al kg.

Conoscerlo significa adottarlo, talmente evidenti risultano i vantaggi in confronto al sale comune.

Si trova per ora in tutte le Rivendite del Monopolio a ROMA - TORINO - MILANO - BERGAMO - BRESCIA COMO - CREMONA - MANTOVA - PAVIA - VARESE
È prossima l'estensione della vendita in tutte le provincie.

3

L'ERNIA

col " ORTOPLASTICO - MAZERON " lavoriamo scomparire rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici
Attualmente unica sede:
MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino
Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12
Trattasi per corrispondenza francando risposta

ALBENGA - Piazza Torino 51

Vendesi contanti maggiore offerente terreno mq. 2000 fabbricabile divisibile quattro lotti per ville palazzine, splendida posizione sul mare. Offerte per iscritto a partire dal minimo di lire 50.000 entro cinque maggio prossimo, dirette Notaio Ambrogio Navone, Albenga. 16209

DEBOLI - NERVOSI - ANEMICI
Il Sciroppo Fenoglio
è per voi
Cura ricostituente rapida economica
Trovasi in tutte le Farmacie
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto - TORINO

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. COTTI R.** - Succ. Dr. Cav. G. Boggio-Lera
Via Bertola 39 Visite: 10-11 e 15-18. Tel. 40-887

Dr. ADLER Specialista diplomato
PELLE VENEREE SIFILIDE Applicazioni Elettriche ore 9-11, 13-20; fest. 9-12
Piazza Castello, 28; entrata anche Via Carlo Alberto, 2

LA PRIMAVERA
è la bella, desiderata stagione

In cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma appunto perchè essa è stagione di risveglio, mette in rilievo le deficienze dell'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinchè possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, lo spossatezza, e tanti altri malanni, i quali sogliono sbocciare in questa stagione come le nuove gemme delle piante. Molto più debbono difendersi quelli indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali.
Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una cura di

ISCHIROGENO
(a base di fosforo - ferro - calcio - chinino - stricnina)

Illustri scienziati non solo affermano l'utilità dell'ISCHIROGENO durante la stagione primaverile, ma ne danno le prove, usandolo essi stessi. Citiamo, fra le altre, la seguente attestazione.

Genova, 10 Maggio 1933 - XI
Da molti anni **durante la primavera** *faccio uso del* **Suo ottimo ISCHIROGENO,** *che per me è proprio* **un rigeneratore delle forze e mi ridà la mia consueta energia.**
Anche dopo una sola boccetta ne risento il benefico effetto. **Prof. CARLO GANFINI**
Direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Genova

---

CREAZ. PIN F.V.T.

Bertone TORINO
VIA MILANO ANG. VIA QUATTRO MARZO
GEST. S.A.G.E.D.

c'era una volta...

Non storielle
vane, belle...
Ma scampoli a migliaia!
Convenienti?
Sorprendenti!
Che la folla fanno gaia
E i parenti più contenti.

OCCASIONISSIME

Zephir per camicie, 100 disegni	Lire	1,25	al Metro
Zephir scozzese novità extra fino	»	1,75	» »
Fantasia pura lana	»	3,90	» »
Alta novità pura lana per soprabiti, Alt. Cm. 140	»	11,—	» »
Soprabito fantasia Alt. Cm. 140	»	11,60	» »
Tailleur tre quarti novità, Alt. 140 Cm.	»	20,—	» »
Fantasia mussola	»	1,70	» »
Camicia uomo confezionata con collo	»	5,50	Caduna
Scendiletto economico	»	1,60	»
Scendiletto extra	»	0,60	»
SOPRABITO CONFEZIONATO PER SIGNORA	»	79,—	

Maestoso assortimento soprabiti e tailleur
Grandioso assortimento drapperia uomo in tutti i tipi e prezzi
Superbo assortimento **regali**

Lampade portatili - Servizi bicchieri - Servizi liquori - Servizi frutta, ecc

GIOCATTOLO a tutti i bambini accompagnati

APPENDICE DE « LA STAMPA » (1

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Riassunto della puntata precedente

Giacomino, piccolo, tutto pepe era d'un umore peggiore del solito. Passeggiava agitando gambe e braccini come un dannato, sferrava calci contro le sedie, pugni sui tavoli, faceva il demonio. Al locandiere che gli mesceva da bere e che si era lamentato dei pochi forestieri disse un po' rabbonito: — Se la cosa continua farai fortuna, taverniere del malanno.

« Don » Giacomino, l'intendente maggiore di Sua Eccellenza, dovette sentirsi rimproverare dal taverniere che il suo segretario in ogni sconosciuto un poliziotto spedito ad arrestare l'« Eccellenza » portava la bomba alla cucina.

— Il punto « strategico » dove con cinque o sei uomini possono resistere ad un'armata intera è qui. Ne ho colpa, io?

L'omino afferrato un trombone disparava fatte, suoi ragazzotti, dato di piglio ai fucili, lo seguirono.

— Ci caccheranno in mano come merli... Gennariello, vien'a ca'; dei proprio sicuro che dovevano passare solo una notte a Cerchiara?

— Assolutamente!

La truppa marciava in fila indiana verso il Passo Storta: il punto « strategico », raggiunse in brevi istanti. Il grande vegetale marciava il suo nome, e dominava i versanti così da permettere a pochi coraggiosi di impallinare chi avesse voluto forzar la cima.

In un lampo Giacomino dispose i suoi uomini, che sapevano il da farsi, e Gennariello in mezzo giù, di punto, perchè desse l'allarme ec... Tratto di tasca un enorme orologio e visto che il mezzogiorno era passato da un pezzo disse tra sè:

— Se non mangiano delle tartarughe non possono esser lontano...

La sua autorità però doveva essere più formale che reale, perchè l'altro continuò, risentito:

— Gennariello non s'è sbagliato mai! Qualche volta ha indovinato pure la razza della gente, a colpo d'occhio, meglio di voi!

Scoppi di risa si fecero udire qua e là, fra le rocce.

— Siete napoletano, « don » Giacomino, e noi della Sila: non c'intendiamo!

L'ometto fulminò un'occhiata che non incenerì nessuno, ma fece smettere risa e discussioni: il silenzio, in quella pace meridiana, era quasi assoluto, ma gli uomini alzarono subitamente la testa, drizzarono le orecchie come cuccioli che sentano il primo squittire della volpe. Giacomino guardò i suoi, questi guardarono lui. Avevano i segni dello stupore sul volto. Ogni roccia ebbe un'esclamazione! Ogni trombone un fremito! La cosa sembrava inaudita.

Dal fondo della valle s'era elevato un canto formidabile. Perdinci! Non era gente che cercava di nascondersi quella. Si rivelava in un modo sostanzialmente differente dagli usi della gente di polizia.

Il canto era così formidabile che non pareva emesso da ugole umane. Cantavano a squarciagola una canzone strana, sull'aria d'una marcia militare. Nemmeno Giacomino, uso a sentir parlar francese a Napoli, riusciva a riconoscere le parole.

— Santissima e Gloriosa Nostra Gran Madre di Dio! — esclamò qualcuno. — Gente che canta così non può avere intenzioni cattive.

— Che voce! — dicevano gli altri dintorno. — Uno di questi deve avere polmoni fatti a mantice. — Se alza un altro mezzo tono, farà staccare le rocce. — Resteremo allo scoperto.

Ed ecco che cavalcando con una disinvoltura perfetta due magnifici bai, gli autori dell'ameno concerto uscirono da un bosco in fondo al vallone. Andavano a passo, tranquilli e sereni come conviene a dominatori, e fatto ch'ebbero il tratto scoperto, sparirono dietro la svolta sorvegliata da Gennariello. Era là che la salita incominciava.

Agile come un camoscio, il ragazzo aveva lasciato il suo posto d'osservazione e s'arrampicava febbrilmente verso i compagni.

— Scemo, imprudente! — inveì Giacomino. — Ne facesse una buona! Se non arriva prima che abbiano fatto la voltata, si farà vedere.

In verità il ragazzo non mise più d'un minuto per arrampicarsi, ma i viaggiatori dovevano aver visto qualche cosa perchè il canto cessò. I due non comparvero, gli zoccoli non mandarono nessuna eco.

Lo sguardo saettante di Giacomino colpì come una frustata Gennariello che gli s'era accoccolato vicino, senza fiato.

Poi, da vero uomo di guerra, si mise a esaminare la strada, in attesa della riapparizione. I viaggiatori però erano diventati silenziosi come gli alberi dattorno. Si sarebbe detto che una improvvisa stanchezza li avesse fermati.

— Non c'è dubbio! Ti hanno visto, macaco! Li hai spaventati! Stanno in sospetto, adesso!

La risposta dimostrò una volta di più quanto la disciplina fosse parola vaga fra le truppe di quell'intendente maggiore.

— Dite piuttosto che i vostri cappelli puntuti e di mille colori... li vedevo dabbasso come tanti pappagalli!

Giacomino inghiottì saliva, ma non riuscì a sferrargli una pedata, chè Gennariello, ammaestrato da precedenti esperienze, s'era messo fuori portata della nevrastenica gambetta. D'altra parte, urgeva vigilare il punto della strada dove pareva che i viaggiatori fossero stati inghiottiti da una silenziosa voragine.

Il tempo passava inverosimilmente lungo. Giacomino non riusciva a star fermo. Che diavolo avrebbe potuto fare? Che stavano facendo gli stranieri? Solo un pensiero lo consolava: qualunque cosa quei supposti nemici avessero deciso, non avrebbero potuto lasciare il loro riparo senza riapparir sulla strada, sia che volessero continuar l'avanzata, sia per tornare indietro. Ma, nemici dovevano essere, per forza! Altrimenti, perchè nascondersi? E poi perchè recarsi deliberatamente alla Torre di Sua Eccellenza, il semiribelle notoriamente mal visto alla corte di re Giuseppe Buonaparte, che riusciva a viver tranquillo solo per la consegna venuta da Napoleone? E questa consegna non poteva essere cambiata in un momento di cattivo umore? Certo, eran male intenzionati! Di amici Sua Eccellenza non ne aveva più, o meglio nessuno osava più essergli amico, il che in ultima analisi era la stessa cosa.

Improvvisamente l'inverosimile accadde!

Vi sono al mondo voci che una volta udite non è più possibile dimenticarle. Quella che con una spiacevole sghignazzata si levava in quel momento a pochi passi dietro di lui, gli era troppo fresca nella memoria per non riconoscerla all'istante. E non potè nemmeno voltarsi perchè la voce tuonava:

— *Hello! ragazzi!... primo che muove solamente dito più piccolo, essere morto!*

Giacomino era un vanaglorioso ma non un imbecille. Aveva istantaneamente capito che i bizzarri viaggiatori, messi in sospetto di qualcosa, avevano lasciato i cavalli al riparo e con una manovra strategicamente diabolica, erano riusciti a cadergli alle spalle. Sorpresa, più che piena riuscita. Imprese di quel genere denotano qualità eccezionali e Giacomino ardeva dal desiderio di vedere in faccia almeno uno dei due. Ma l'ordine di non muoversi contenesse implicitamente quello di non voltarsi, cosicchè fu giuocoforza al fedele dei fedeli di Sua Eccellenza, di dominare ogni voglia malsana.

La situazione però è di quelle che non possono prolungarsi all'infinito. Dopo aver fatto sentire un'altra insopportabile risata e aver scambiato col compagno alcune incomprensibili parole, l'uomo-tuono riprese:

— *Well.* Se sarete buoni non vi farò del male!

Giacomino fremè d'indignazione ma non si mosse. Il tuono continuò:

— Adesso, attenzione! Primo movimento: a terra quella ferraglia!... *By God!* E con questi ferri vecchi pretendevate intimidire due dragoni di Sua Maestà Imperiale?

(Continua).